

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

«Soyuz 28» da ieri in orbita con un sovietico ed un cecoslovacco

A pag. 5

Il lottizzatore Francisci condannato per il pestaggio del pretore di Palestrina

A pag. 5

Dopo l'aspro confronto nella DC sulla soluzione della crisi

Un passo avanti è stato compiuto Restano aperti problemi essenziali

Commenti alla decisione della Direzione democristiana - Il giudizio della segreteria del PSI Domani a Palazzo Chigi il nuovo «vertice» dei partiti con il presidente incaricato Andreotti

La dichiarazione di Chiaromonte

Si è svolta ieri la riunione della Direzione del PCI per l'esame della situazione politica. Al termine il compagno Gerardo Chiaromonte ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Gli avvenimenti di questi giorni - l'assemblea dei parlamentari e la riunione della Direzione della DC - si sono conclusi con un passo avanti politico. Le forze che, all'interno del partito democristiano, con vari obiettivi e forti di vari appoggi e incoraggiamenti, puntavano alla rottura e allo scontro, hanno dato battaglia aperta e sono state sconfitte. Questo risultato che, dopo più di un mese dall'inizio della crisi di governo, apre finalmente la possibilità di costituire una maggioranza parlamentare comprendente il PCI, si è potuto realizzare grazie alla nostra iniziativa politica ferma e al tempo stesso ragionevole, alle posizioni degli altri partiti democratici, anche all'azione di quegli uomini e di quelle forze che all'interno della DC hanno

contrastato i propositi di rottura e le velleità avventuristiche. C'è da sottolineare, tuttavia, che le forze della rottura e dello scontro sono riuscite e riescono a condizionare seriamente la situazione. Il documento dei gruppi parlamentari democristiani appare assai ambiguo e contraddittorio in molti punti ed è inaccettabile in altri. In esso, inoltre, non si fa alcun cenno al problema del referendum, e la dicitura «sforzo congiunto» non si sforza argomentare che con quest'ultimo hanno attinenza, ma si fa in un modo tale da rendere inevitabile il referendum. La stessa relazione dell'onorevole Zaccagnini alla direzione della DC, che pure ammette l'inesistibilità di una maggioranza parlamentare con il PCI, non fa discendere questa novità dalla grave crisi del paese e dalla conseguente necessità di dare a tutti i cittadini di ogni ceto sociale un segnale di novità politica, di solidarietà, di impegno straordinario.

Riteniamo dunque la situazione ancora assai incerta e aperta a sbocchi diversi. Spetta ora al presidente del Consiglio incaricato di presentare ai partiti, nella riunione collegiale che avrà luogo sabato, precise proposte politiche e programmatiche. E' necessario giungere con la rapidità che la lunghezza della crisi richiede perentoriamente ad un accordo chiaro. Chiara e convincente deve essere la motivazione sulla quale deve basarsi la nuova maggioranza parlamentare: cioè l'emergenza che attraverso il paese, l'autentica della crisi, la necessità di superarla con uno sforzo solido. Chiediamo questo non per una ragione di partito, ossia per ottenere una qualche soddisfazione che riguardi noi comunisti, ma per l'esigenza nazionale, per ridare fiducia agli italiani, per bloccare e invertire tendenze, oggi presenti, alla rinuncia, al lassismo, al particolarismo. Chiari debbono essere i contenuti e le forme di questa

maggioranza parlamentare, a cominciare dalla sua espressione nel dibattito sulla fiducia. Anche sulle questioni più specifiche del programma bisogna giungere a conclusioni inoppugnabili: per la politica economica dove, ad esempio, non è proponibile una politica di rigore che sia a senso unico, cioè solo a carico dei lavoratori; per l'ordine pubblico, dove la severità deve essere unita all'efficacia; per la scuola e l'università che, specie in alcune città, bisogna salvare dallo sfascio. Del programma debbono anche far parte, a nostro parere in modo irrinunciabile, precisi accordi per evitare quei referendum che sarebbero laceranti e farebbero naufragare sul nascente ogni intesa e volontà unitaria. Elementi di novità debbono essere introdotti anche per quel che riguarda la struttura e la composizione del governo. E' evidente che il nostro atteggiamento finale dipenderà dal modo in cui si terrà conto di queste esigenze che, a nostro giudizio, corrispondono alle attese e alle preoccupazioni del paese.

ROMA - E' confermato per domani mattina il nuovo «vertice» di Andreotti con i partiti. Compiuto il giro di boa dell'assemblea dei parlamentari e della Direzione dc, la trattativa entra così in una fase estremamente impegnativa, nel corso della quale dovranno essere definiti - come è stato detto - contenuti e forme dell'accordo; i contenuti del programma, le forme che dovranno tradurre in concreto quella soluzione di maggioranza che deve segnare il superamento del sistema delle astensioni. La decisione della Direzione della DC dell'altra sera apre questa possibilità: il documento infine approvato parla, infatti, della necessità di una «maggioranza programmatica parlamentare» a sostegno di un impegno di governo che sia in grado di fronteggiare l'emergenza. Questa è la conclusione della convulsa «tre giorni» democristiana. Come viene valutata dagli altri partiti? Occorre dire che i giudici convergono, in buona misura, tanto nel sottolineare il passo innanzi che è stato compiuto, quanto nel segnalare i nodi tuttora irrisolti su alcuni

punti decisivi del programma e dell'indirizzo politico (legge Reale, sindacato di polizia, temi di politica economica, ecc.). Il documento dei parlamentari democristiani - frutto dell'unificazione delle posizioni contrapposte - ha risentito fortemente dei condizionamenti di quei gruppi che, partiti all'attacco su posizioni di rottura, e poi sconfitti, hanno cercato e cercano di influenzare il corso della trattativa seminando il terreno di ostacoli e sollevando questioni che urtano, di proposito, contro le posizioni - note da tempo - degli altri partiti chiamati a concorrere alla formazione della maggioranza di governo. Del resto, anche al di là delle motivazioni di facciata, il senso della lotta all'interno della DC è apparso chiaro. Nello scontro dell'aula di Montecitorio vi è stata (sul fondo di un passaggio impegnativo per il partito dc) una confluenza di disegni diversi: vi era chi mirava, e abbastanza esplicitamente, alle elezioni anticipate; chi, d.

Per un accordo sul programma di governo

Marchais: «Bisogna riprendere subito il dialogo PCF-PS»

Il leader comunista ribadisce a «Le Monde» che le divergenze non debbono impedire alle sinistre di governare assieme

Dal nostro corrispondente
PARIGI - Dopo Mitterrand, una settimana fa, con il suo «è troppo tardi per negoziare un accordo programmatico coi comunisti prima delle elezioni», il quotidiano «Le Monde» ha pubblicato ieri un ampio intervista con Jacques Marchais secondo il quale, invece, «bisogna riprendere subito la discussione interrotta il 23 settembre per arrivare ad un accordo programmatico comune, sul governo che dovrà tradurre in pratica e sulla disciplina repressiva tra il primo e il secondo turno».

Dialogo a distanza? Rinnova polemica sui fogli di un giornale «neutrale»? O piuttosto suggerimento preciso delle eventuali modalità di un compromesso? L'ultima ipotesi è certamente la più attraente e Marchais sembra confidare riprocedendo e sviluppando gli apprezzamenti positivi espressi dal PCF in questi ultimi giorni sulla piattaforma lanciata (vedi l'Unità di ieri) dal sindacato CFDT.

A Bordeaux, ricapitolò Marchais, «ho detto che il documento della CFDT era molto importante e che il numero di nazionalizzazioni proposte dal sindacato era vicino al nostro e assai lontano da quello del Partito socialista. A St. Maur ho aggiunto ufficialmente che le proposte della CFDT costituivano un contributo positivo alla ricerca di un accordo. Noi consideriamo dunque con molto interesse e con grande serietà le proposte della CFDT».

E' evidente, prosegue Marchais, che Partito socialista e Partito comunista sono due cose diverse, che essi sono separati da divergenze programmatiche, che sarebbe vano minimizzare, ma ciò non deve impedire loro di «governare assieme» su impegni chiari e precisi. Alla base di tutto deve esserci «la volontà politica di ricercare un compromesso valido e accettabile».

Valido nel senso che deve rispondere all'attesa dei lavoratori e all'interesse nazionale, accettabile in quanto deve escludere «ogni velleità dominatrice di un alleato sull'altro».

Si tratta di un'apertura e anche, ci sembra, di una concreta proposta di trovare un accordo sulla base della piattaforma di compromesso lanciata dalla CFDT. Il Partito comunista potrebbe insomma essere pronto a ridimensionare il proprio progetto sulle nazionalizzazioni (729 imprese) se il Partito socialista fosse disposto alla ripresa del dialogo e a rivedere in rialzo le proprie cifre (230 imprese). Ma, come abbiamo visto, Mitterrand sembra ormai irrimediabilmente sulla tesi che «è troppo tardi per negoziare» pur avendo riconosciuto a sua volta l'interesse della piattaforma del sindacato ex cattolico.

Con la partecipazione di oltre 4.000 delegati

La conferenza operaia del PCI da oggi al Palasport di Napoli

Stamane la relazione del compagno Napolitano - Presenti rappresentanze straniere - Domenica i lavori saranno conclusi da Berlinguer - Incontri nelle sezioni

L'industria e la società

C'era, credo, da aspettarsi che il dibattito sulla politica industriale portasse, prima o poi, ai problemi della partecipazione e dell'egemonia sui quali recentemente si è a vario riprese soffermata anche la Repubblica. Noi stessi ne abbiamo tessuto la trama nelle assemblee in preparazione della Conferenza operaia che si apre oggi a Napoli, e in occasione di due convegni discussi: quello sul Popolarismo a Padova, e quello sulla partecipazione a Milano.

Dunque, non sorprende che Guido Carli, in questo ultimo periodo, sia intervenuto frequentemente su tali questioni. Ciò che sorprende, ma nessuno troppo, è che l'attuale gruppo dirigente della Confindustria sembra disposto a discutere di egemonia e pluralismo, del bilancio e, più in generale, della politica economica dello Stato, ma non sembra invece disposto a discutere della politica industriale. Per quanto riguarda questa, è convinto che, una volta risolte secondo il proprio punto di vista le questioni della mobilità della manodopera e del costo del lavoro, tutte le cose andrebbero al loro posto. Ma questa pervicace volontà di tener distinta l'economia dalla politica, il mercato dallo Stato, per caso non costituisce, insieme allo sforzo per il rilancio di una ideologia, l'estremo tentativo di recuperare un'egemonia su un'antica, dell'impresa che si sta perdendo?

Le idee di Saint-Simon, che oggi a un secolo e mezzo di distanza Carlo considerava da respingere, non furono liquidate dalla generosità di alcune anime belle. Furono, e non dappertutto, travolte da decenni di lotte asprissime della classe operaia: da queste lotte e non dagli sviluppi del pensiero liberale, sono nate le democrazie moderne in Europa. Non per ciò, tuttavia, scomparso l'egemonia della

borghesia esercitata, successivamente, anche (ma non solo) in regimi pluralistici; e - in questo Scalfari ha ragione - non c'è un solo argomento per dimostrare che ciò che è stato possibile per la classe padronale non possa esserlo per la classe operaia. Del resto, questi trent'anni (la ricostruzione dell'apparato produttivo, le distorsioni e gli squilibri della società, l'inefficienza dello Stato assistenziale) hanno bene un padre e una madre! E non si può dire che è stata tutta colpa della DC, quasi che essa e lo Stato che governava fossero una sorta di escrescenza mostruosa sul corpo sano di una società industriale priva di contraddizioni.

Si ha un bel dire - come fa Pirani su La Repubblica - che tutti i produttori, operai e imprenditori, sono stati sfruttati e angariati dal parassitismo burocratico del capitalismo di Stato. Quali imprenditori? Dovremo considerare gli Agnelli, i Monti, i Pesenti, i Rorelli ecc. al di fuori della «razza padrona»? E come non tener conto che tutti i fatti di corruzione, portati alla luce dai recenti scandali - che si tratti di tangenti, di fatti mafiosi o di «pareri» di conformità - svelano l'intimo rapporto esistente fra potere economico e potere politico? E come non vedere che la DC, lo Stato, che essa via via ha costruito, esprimeranno gli interessi e le contraddizioni di un blocco di forze sociali, all'interno del quale, costretti a convivere con ampie aree di parassitismo, gli imprenditori hanno tuttavia svolto un ruolo egemonico?

Oggi, la classe operaia tende a costruire la sua egemonia intorno a idee forze che derono costituire i valori di una società rinnovata, ed è perciò impegnata in un processo assai difficile e faticoso. Non per ciò, tuttavia, scomparso l'egemonia della



Rapita studentessa figlia di un costruttore romano

Michela Marconi, di 16 anni, figlia di un noto costruttore edile romano, è stata sequestrata ieri mattina nei pressi della sua villa di Grottaferrata mentre, su un'auto guidata dall'autista di famiglia, si recava a scuola. Un'ora dopo i banditi si sono fatti vivi con familiari avvertendoli di «preparare i soldi». Il nuovo rapimento, il terzo dall'inizio dell'anno, segue di appena 24 ore una catena di arresti negli ambienti della malavita romana tra quelli che la polizia ritiene essere appartenenti all'anomima sequestri. NELLA FOTO: Michela Marconi con il fidanzato. A PAG. 5

Trovata vuota la tomba nel piccolo cimitero svizzero

Trafugata la salma di Chaplin

Un laconico comunicato della polizia di Losanna - Tracce delle ruote di un camioncino lungo un viale - Il macabro furto, avvenuto nella notte di mercoledì, per ora inspiegabile

LOSANNA - E' la più incredibile, macabra e assurda notizia degli ultimi anni: qualcuno ha portato via dal cimitero di Corsier-sur-Vevey, la bara con le spoglie del grande Charlie Chaplin, morto il 25 dicembre scorso all'età di 88 anni.

Il macabro furto è stato scoperto la scorsa notte dai custodi del cimitero e solo oggi annunciato, con un laconico comunicato, dalla polizia cantonale di Vaud. E' stata immediatamente aperta un'inchiesta ma, secondo la prassi svizzera, i particolari resi noti alla stampa sono pochissimi. Il famigliar del celebre artista, dopo la sepoltura del congiunto, avevano ordinato un monu-

mento funebre che però non era ancora terminato. Nel frattempo, con una mesta cerimonia che tutti ricordano, si era provveduto alla imballatura provvisoria del corpo di Chaplin in una giarriera piombata e tristissima alla presenza dei congiunti più stretti e di un gran numero di giornalisti accorsi a Vevey da ogni parte del mondo. Da vent'anni, la famiglia Chaplin abitava nella zona ed esattamente nella proprietà del «Manoir de ban». Il maestro di cinema, noto e amato in ogni angolo del mondo, aveva più volte espresso il desiderio di essere sepolto nel cimitero di Vevey, poco lontano da casa. Quando la notte di Natale

che alcuni malfattori abbiano portato via le spoglie di Chaplin per chiedere alla famiglia un riscatto per la restituzione. E' già accaduto altre volte, in diverse parti del mondo, che le salme di personaggi dello spettacolo siano state portate via per chiedere un riscatto ai congiunti. Certe volte, la famiglia aveva pagato e tutto si era concluso nel giro di pochi giorni. Niente di simile, era mai accaduto in Svizzera e per questo non si esclude che gli sciacalli ricattatori siano giunti nel cimitero di Vevey dall'estero. Si tratta, come abbiamo detto, di ipotesi. Ma la polizia (Segue in ultima pagina)

Scuola: incontro sindacati-Malfatti

La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha chiesto al ministro Malfatti la convocazione di una conferenza nazionale sul diritto allo studio. Durante un incontro tenuto ieri al ministero della Pubblica Istruzione i rappresentanti sindacali hanno sostenuto la necessità di stabilire delle correlazioni tra la politica scolastica e la programmazione economica per l'occupazione. Questa mattina, intanto, il presidente incaricato Andreotti incontrerà a Palazzo Chigi i responsabili scuola dei sei partiti.

Aeroporti in sciopero oggi dalle 9 alle 24

Dalle 9 alle 24 di oggi il trasporto aereo sarà sottoposto ad una serie di scioperi a catena che provocheranno la cancellazione dei voli sino alle 16. I ritardi non prevedibili sino alle mezzanotte. Alle tre ore annunciate con oltre dieci giorni di preavviso dal sindacato confederale Fulat, si sono aggiunte le quattro ore dei piloti «autonomi» dell'Anpac e le agitazioni degli assistenti di volo, dei tecnici di volo e del personale di terra degli Aeroporti di Roma e dell'Alitalia e Atl, aderenti alle organizzazioni autonome.

Filippo Maria

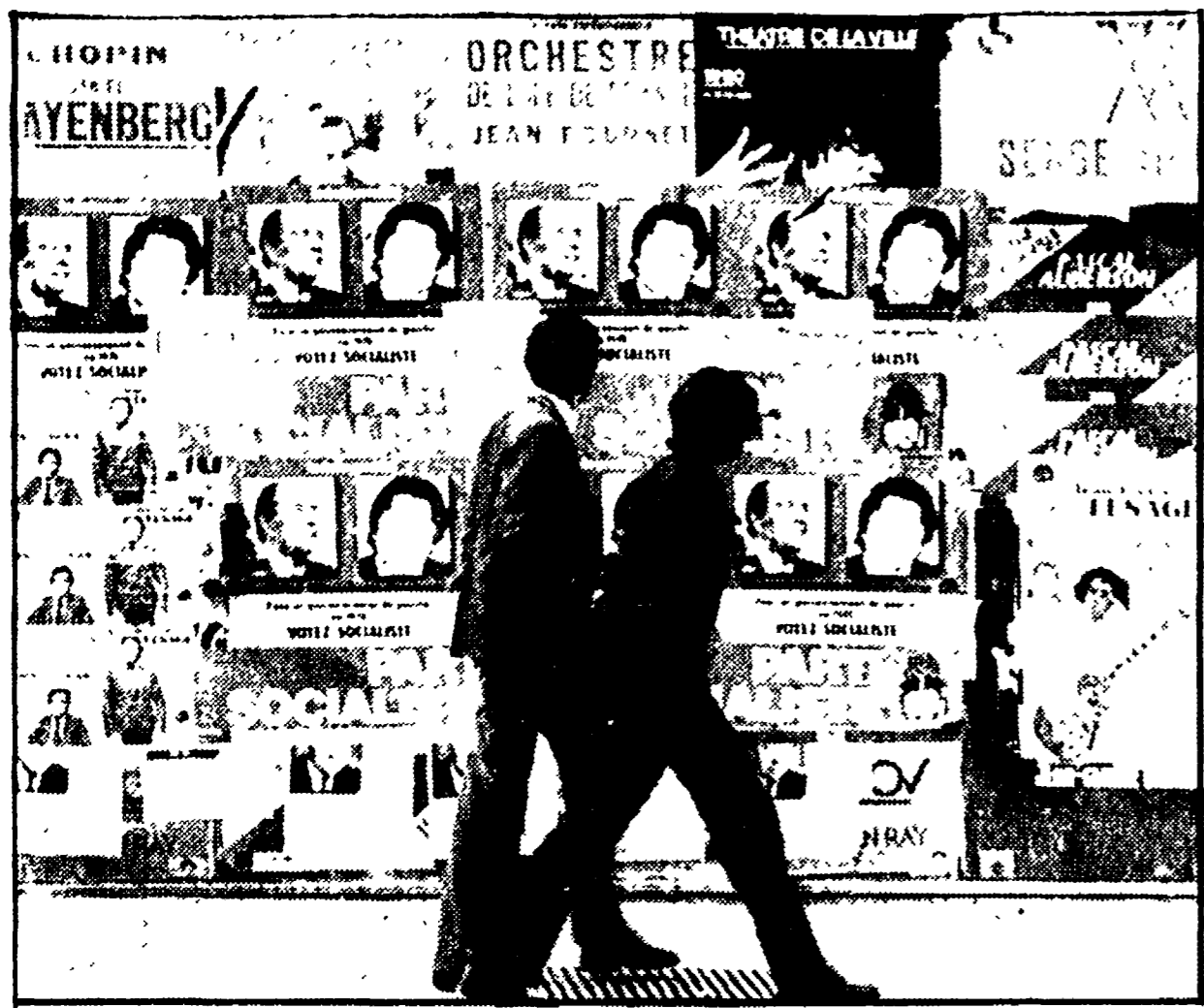
IL SOLO Filippo Maria del quale conosciamo compiutamente l'esistenza, prima di aver notizia di un suo esilio, è stato il ministro delle Finanze, Filippo Maria Pandolfi, bergamasco, ex Filippo Maria Visconti, duca di Milano, la cui non lunga vita (1329-1447) fu ferace e avventurosissima, con fondere, come governante e come marito. Ma il duca di Milano ebbe la fortuna di nascere parecchi secoli prima dell'on. Donat Cattin, la cui vita al mondo, secondo i più accreditati antropologi, apre quella che si è venuto chiamare «Era triviale», e così non su lui, che aveva affrontato tante battaglie, il contagio che ha colpito non pochi democristiani contemporanei, primo fra tutti il ministro delle Partecipazioni Statali, che ha addirittura dato un nome a un particolare tipo di pacchianeria, conosciuto dagli studiosi come «volgarità basigliana».

Invece il nostro ministro delle Finanze, forse, nel fondo, è stato un «colgare» di Visconti, è l'indio come un canarino e gentile come un'arpa. Tutto in lui appare, a un tempo, forza e cortesia, traccio quella del suo primo nome, Filippo, e questa dal secondo, Maria, «o ciemens, o pia, o dulcis». Lo diciamo francamente: noi siamo contenti di questo ministro perché nessuno più di lui, nel gabinetto, ci dà l'idea del buco e di quella cosa che (non saprem-

Fortebraccio

Un libro di Augusto Pancaldi

Le attese della Francia



Alla vigilia delle elezioni una storia della quinta Repubblica e una rilettura inedita delle vicende della sinistra

Non è ancora storia, nel senso corrente del termine, quella della quinta Repubblica francese. Lo Stato che il generale De Gaulle edificò con larghi consensi sulle rovine della democrazia parlamentare postbellica dura da soli vent'anni. «Lo spazio di una generazione», come nota Augusto Pancaldi nel saggio (*I giorni della quinta Repubblica*, Editori Riuniti, pagg. 512, L. 5800) che vede la luce a pochi giorni da una consultazione elettorale forse decisiva. Ma alla storia appartengono ormai gran parte delle vicende nelle quali essa affonda le sue radici (*L'Algerie francese e tutto il resto*). E d'altra parte, nonostante le ripetute mutazioni, la struttura iniziale può dirsi esarita e le sue attrattive agli occhi dei francesi sembrano essersi deleguate. È già tempo di chiedersi che cosa essa abbia rappresentato. La indagine di Pancaldi, condotta essa stessa nella prospettiva del «dopo», si colloca, come si è detto, a questo punto e trova qui la sua piena, stringente attualità.

Il « regime ideale »

Osservare attento, fonte di un'esperienza non comune (è stato il corrispondente di Parigi del nostro giornale per tredici anni, a due riprese, e come tale testimone di eventi decisivi), Pancaldi guarda alla parabola della quinta Repubblica soprattutto come a una « vicenda di forze sociali », anche se essa rientra « nel quadro particolare e unico di questa Francia che dai tempi remoti delle monarchie assolute è sempre stata affascinata dagli uomini di potere come espressione dello Stato forte ». C'è, egli sostiene, una continuità, che si esprime nell'avvento di Napoleone come conclusione « stabilizzatrice » dell'esperienza giacobina, nel plebiscito per Luigi Filippo dopo le barricate del 1830, nella santificazione di Thiers e di Mac Mahon dopo la Comune, nella « ricaduta di bonapartismo » di Vichy, dopo la grande paura del Fronte popolare, e nella resa a De Gaulle, due anni dopo la vittoria elettorale delle sinistre che seguì, nel '56, il momento culminante della quarta Repubblica. Sicché la natura che con lo Stato gollista si compie rispetto alla tradizione democratica prebellica e del primo periodo postbellico rappresenta, di fatto, « la rivincita delle forze conservatrici sul regime parlamentare » e quello Stato diventa « lo strumento per bloccare l'espansione delle forze popolari e per restituire tutto il potere al grande capitale: il « regime ideale » della borghesia.

Quali forze sociali? La risposta a questo interrogativo non può essere, naturalmente, schematica e deve tener conto delle mutazioni cui si è accennato. La grande borghesia, che è quella « più coerentemente, strutturalmente » attratta da un potere forte e che, nella fase conclusiva della quarta Repubblica, ha il duplice problema di arginare l'avanzata opera guidata dal PCF e di intraprendere l'opera di modernizzazione sollecitata dall'avversarsi dell'Europa comunitaria, è in prima fila. E non si tratta già più, ora che la ricostruzione è completata e l'industrializzazione avanza a grandi passi, delle « duecento famiglie », tradizionali, bensì di un'area neocapitalista nella quale contano i grandi raggruppamenti finanziari e industria-

li, una tecnocrazia giovane e ambiziosa, un mondo rurale in trasformazione. Ma ci sono anche, nel gollismo « interclassista » degli esordi, altre forze. La Costituzione gollista, osserva Pancaldi, è fatta su misura « per questa società in mutazione, dove la borghesia sente più che mai la necessità di essere protetta da una autorità suprema e tutelata nei suoi interessi, dove ceti medi e piccoli agricoltori avvertono il pericolo di una loro proletarianizzazione, dove il bisogno di ordine e di stabilità diventa primordiale anche per i ceti popolari: una Costituzione abbastanza autoritaria per rispondere a queste esigenze, formalmente rispettosa delle tradizioni repubblicane e sufficientemente improntata per permettere al suo pragmatismo di interpretarla a seconda delle necessità del momento ».

Il quinquennio 1963-67, che coincide con la fase « intransigente » del gollismo e la diplomazia della grandeur, e cioè della contestazione dell'egemonia americana nella NATO e del tentativo di affermare una egemonia francese in Europa — e che ha un'importanza fondamentale nella storia della quinta Repubblica, vede lo Stato svolgere un ruolo nuovo, come pianificatore, come produttore e come protettore di quei settori che sono la chiave dell'espansione e dell'indipendenza economica e politica e farsi, secondariamente, il « gruppo di artisti italiani di tendenza che volevano tenere aperta la via della ricerca senza sottomettersi al nuovo formalismo di gusto internazionale, uno dei modi di testimoniare la modificazione di fondo prodotta dalla rivoluzione fra intellettuali e popolo ».

La diplomazia « intransigente »

Se si segue il filo degli eventi che fanno da riscontro a questo processo sul piano politico-elettorale (ed è questo uno dei motivi di maggior interesse attuale nella tematica del saggio) si giunge a una serie di constatazioni significative, soprattutto per quanto attiene alla capacità delle sinistre di fare argine all'ondata gollista e di riproporsi come alternativa. Il declino dei radicali, che erano stati l'asse dei governi della quarta Repubblica, e la scelta centrista della SFIO — in parte riflesso della guerra fredda, in parte dettata da desiderio di rivincita sui comunisti, emersi nel dopoguerra come il partito più forte — sono fattori decisivi del successo gollista del '58, quando i si alla nuova Costituzione toccano i diciassette milioni e mezzo, contro quattro milioni e mezzo di noi, e quando la forza dei comunisti si riduce a 3 milioni e novecentomila voti, con una perdita di un milione e mezzo rispetto al '56; malgrado ciò, i comunisti, con il loro diciannove per cento, so-

no di un punto soltanto al di sotto dei gollisti, che con i conservatori dominano, grazie ai « miracoli » del sistema elettorale, la nuova Assemblea. Socialdemocratici e radicali scendono, rispettivamente, al quinto e all'ottavo per cento. Nel '62, in occasione del referendum sull'elezione presidenziale diretta, i si scendono a tredici milioni, contro quasi otto di noi, mentre nelle legislative i gollisti vanno, con sei milioni e mezzo, al 35,5 per cento. Ma il successo dei comunisti, che recuperano (i soli, a sinistra), sfiorando il 22 per cento, rappresenta già per il nuovo regime uno scacco politico di prima grandezza.

Faticosa ricostruzione

Nel '65, alle prime elezioni presidenziali, Mitterrand è diventato il candidato unico delle sinistre. Avrà, al secondo turno, dieci milioni e mezzo di voti (il 45 per cento) contro i tredici milioni (il 55 per cento) del generale; due milioni e mezzo in più di quelli ottenuti da tutta la sinistra nel '62. L'alternativa esiste e la fine delle preclusioni contro il PCF ne è la chiave. Due anni dopo, nelle legislative, i comunisti conquistano cinque milioni di voti e la maggioranza gollista si riduce a un solo seggio. Paradossalmente, è proprio il « maggio » del '68, la cui esplosione è stata vicina a far crollare l'edificio, quello che finisce per consolidarlo, mobilitando lo spettro della guerra civile a sostegno di una nuova ondata di destra e di un rilancio dell'anticomunismo terzoforista. Nelle elezioni di giugno, l'UDR ottiene la maggioranza assoluta, mentre arretrano tanto i comunisti quanto la « federazione » della sinistra. È la vittoria di Pompidou, nuovo interprete del gollismo. De Gaulle lascerà la presidenza l'anno dopo, dopo la sconfitta del referendum sulle « riforme », nella quale la destra avrà avuto un ruolo e un peso.

La faticosa ricostruzione, a partire dalla svolta socialista di Epinay-sur-Seine, nel '71, di un'ipotesi di unione delle sinistre attorno a un « programma comune », da contrapporre a un potere ormai più classicamente conservatore, l'ascesa con Mitterrand di una formazione socialista di tipo nuovo, la prova elettorale del '73 e quella del '74, che porta Giscard alla presidenza « per qualche frazione di punto », come leader di una « nuova maggioranza », moderata, le tensioni e la conflittualità che accompagnano i rapporti tra comunisti e socialisti, il « braccio di ferro » tra Giscard e Chirac sono tutte vicende assai più vicine, o addirittura nella cronaca, al ventennio gollista, che le sue trasformazioni, ha prodotto « due France di forza identica », che vanno ora a un nuovo confronto. La quinta Repubblica ha esaurito il suo compito, la sesta è matura.

L'analisi condotta da Pancaldi non consente solo di ricostruire tutte le fasi del difficile passaggio, ma contribuisce, fra l'altro da una prospettiva inedita, a una rilettura della vicenda della sinistra francese. Non ultimi, ragioni dell'interesse storico e politico di un testo denso e tempestivo.

Ennio Polito

Nella foto: la facciata di un negozio coperta di manifesti elettorali sugli Champ-Élysées.

Lotte contadine e movimenti culturali nel dopoguerra



Una delle incisioni di Nicola Filazzola contenuta nella cartella edita dalla federazione comunista di Matera

Fu davvero populista il «nuovo realismo»?

Una delle accuse più sicche che vengono rivolte agli artisti italiani che tra il finire degli anni '40 e la metà degli anni '50 immerse la loro sonda creativa nei sentimenti e nelle idee, nei fatti e nelle persone delle lotte contadine per la terra, è che essi facendo essi si attardano su un terreno conservatore.

«Populismo» fu detto, tra l'altro, di quegli artisti, e del movimento di idee che li sostenne, come un'istituzione da parte di critici superstiti. Secondo costoro non era in quelle lotte ma solo nella trasformazione tecnico industriale che doveva puntualizzarsi anche per l'arte il termine di confronto tra vecchio e nuovo. Tanto vero insisteva e insistette la sicca accusa — che dall'attenzione creativa alle lotte contadine per la terra si è fermato con le opere principali del «realismo nuovo» (di Leri, Guttuso, Zigaina, Cagli, Pizzinato, Treccani, Francese, Zaccagnolo, Mucchi) quella che veniva definita la «negativa» insistenza sul terreno della «figurazione oggettiva delle cose, dell'uomo e dello spazio, mentre chi, all'opposto, si liberava dalla sprigione figurativa» introduceva finalmente nell'arte italiana il discorso sul cosiddetto anonimato astratto del volto tecnico-industriale della nostra epoca.

Discorso, quest'ultimo, vecchio quanto il cuoco — sosteni io a suo tempo — e obbediente, peraltro, a una mimetici figurativa di tipo metafisico e simbolistico.

A parte il fatto che tra lo sferimento meccanico di simili confronti sociologici tra vecchio e nuovo nella ricerca artistica a null'altro può approdare che alla scomparsa di ogni distinzione conoscitiva dell'immagine in quanto tale, sia essa oggettiva o non oggettiva, (si pensi, a solo titolo d'esempio, al madonnario svuotato di far passare per un affere della modernità un'esteta dell'antico, peraltro immaginifico plastificatore, come il Burri) è il fatto falso che in Italia la trasformazione tecnico-industriale sia prodotta separatamente dalle lotte contadine per la terra e che si sia stati in presenza di due culture. Questa è esattamente l'impostazione sociologica positivista del problema.

Al contrario si deve proprio alla forza e all'ampiezza delle lotte contadine per la terra che si sono realizzate le condizioni di sviluppo per cui l'Italia ha preso a trasformarsi, sia pur nel modo distorto che sappiamo, da paese agricolo-industriale in paese industriale-agricolo.

L'aver saputo volgersi al mondo umano delle lotte contadine per la terra è stato, quindi, da parte di quel gruppo di artisti italiani di tendenza che volevano tenere aperta la via della ricerca senza sottomettersi al nuovo formalismo di gusto internazionale, uno dei modi di testimoniare la modificazione di fondo prodotta dalla rivoluzione fra intellettuali e popolo.

Altro e necessario discorso è indagare come, lungo la linea di ricerca del «nuovo realismo» a confronto di contenuti così inediti e inesplorati, senza storia, si siano

verificate cadute anche gravi nella decozione illustrativa didascalica celebrativa di una impresa della fantasia che si poneva bensì come impresa linguistica aperta a ogni più audace sperimentazione e utilizzazione dei valori dell'avanguardia storica.

Colpa grave, di vero e proprio oscurantismo culturale, fu dunque in quegli anni quella di coloro che elevarono dottrinarie preclusioni alla tematica e ai contenuti del «realismo nuovo» e si fecero portatori, essi sì, di veti ideologici che altri ne provocarono uguali e contrari dando un colpo mortale all'autonomia e alla libertà di una così importante stagione dell'arte italiana.

È giunto il tempo, del resto, di andare alla verifica storica del valore del movimento realista italiano in rapporto alla grande tematica delle lotte contadine per la terra e come movimento d'avanguardia, il solo in quegli anni, che non proponesse ripetitività formalistiche provinciali e subalterne.

Ciò che occorre è una mostra di crivello antologico nella quale il punto di distinzione del cuore del movimento dalle sue caduche e scolastiche propaggini sia quello di come si giunse a estrarre dalla cronaca un universo e dalle forme narrative descrittive una verità plastica capace di trascendere nel simbolo. Non è difficile immaginare una simile antologia più ricca di opere che di nomi, ma sicura testimonianza di quel complesso momento unificante dello spirito creativo italiano democratico che giustamente l'italiano ebbe a definire nel 1964 in una sua lucida prefazione alla ristampa del «Sentiero dei nidi di ragno», appunto del '49, s'rima che un fatto d'arte, un fatto fisiologico, esistenziale, collettivo.

Inimmaginabile sarebbe stato ciò che è avvenuto nei

gli anni '70 e tuttora sta avvenendo presso le nuove generazioni di artisti in Italia quanto a recupero di totale libertà creativa nelle forme e nei contenuti, senza preclusioni, se il tentativo che con tutti i mezzi fu operato — dal terrorismo ideologico alla utilizzazione del mercato, dalle cattedre universitarie e delle pubbliche istituzioni, all'ombra del potere — di e marginare e squallificare ogni tendenza al realismo, non fosse stato contrastato col vigore e con l'impegno del movimento realista degli anni '50.

E inimmaginabile sarebbe la diamia culturale sul cui terreno, ad esempio, si è posta la collaborazione fra la Federazione del PCI di Matera e il giovane pittore Nicola Filazzola alla ricerca non già d'una facile mediazione propagandistica o didascalica ma d'un risultato al tempo stesso poetico e critico e storico in base a una riflessione sulla violenza di classe e politica in Basilicata nell'arco di tempo in cui matura nei precordi della società italiana, e poi s'impone la dittatura fascista, dal 1902 al 1940.

Dalla predicazione di Loporfito, quasi un Davide Lazzarotti o un Canio Musacchio mezzo cristiano mezzo socialista anarchicggiante, alla rivolta antifascista detta di San Mauro, senza o quasi soluzione di continuità. Fu quasi spontanea lotta di asse dei contadini poveri e dei braccianti senza terra, punta avanzata ma feroce, contro l'oppressione del blocco agrario. E si noti come ne emerge il carattere sempre liberatorio e cristianamente egualitario e pacifico del movimento di resistenza solo obbligato alla violenza di risulta, vale a dire al contrario di sé, dalla violenza aggressiva del tutto organica al dominio assoluto della proprietà sul lavoro!

Nel leggere le chiare note storiche che di ciascun episodio ha tracciato Raffaele Girola Longo per il lavoro di Nicola Filazzola e affidate a questa stessa pubblicazione mi è venuto spontaneo di pensare all'assenza totale, sia pure allo stato di indiretto riflesso, di questi fatti in un testo senza il quale, tuttora, la nostra coscienza meridionalistica, democratica e socialista, sarebbe morda e orbi: il «Cristo si è fermato a Eboli» di Carlo Levi. Infatti in quel libro inimitabile un'altra dimensione della lotta di classe viene avanti, all'insaputa stessa del suo autore e che costui non marxista dogmatico non è neppure in grado di avvertire, ed è quella della resistenza culturale, da Gramsci intuita ma non fino in fondo, a suo modo religiosa e conservatrice, passiva, del mondo contadino nel cui profondo continua però a vivere e a salvarsi dalla cattura psico-ideologica delle classi dominanti la esistenza dei contadini come individui, come persone. Una dimensione storico-strutturale che alla cultura politica marxista italiana, socialista e comunista, era del tutto mancata.

Il movimento realista degli anni '50 nelle arti figurative vide Carlo Levi pittore mirsi naturalmente con la sua tematica autonoma ai pittori delle lotte contadine per la terra. Fu l'incontro logico di artisti che procedevano da una comune esperienza e a un solo fine: il segno dell'apparizione di Corrado Gagli nella stessa vicenda) di appropriazione realistica fin dalle lotte culturali degli anni '30 e '40 ben altrimenti rinnovatrici dell'arte italiana che i vari vetero e neovanguardismi futuristici o costruttivisti.

Le parole incise per questa cartella da Nicola Filazzola, le invenzioni lirico-emblematiche di cui s'arricchisce il disegno casto e trepidante (il

Il significato di quell'arte che testimoniò il mutamento profondo prodotto dalla rivoluzione antifascista nel rapporto tra intellettuali e popolo - Una iniziativa della Federazione comunista di Matera e del giovane pittore Nicola Filazzola

comente vendicativo grido di sconfitta) richiamano alle o rigini del giovane artista e ne qualificano la poesia. Una tenue poesia del segno e dell'immagine che si avvilisce, al tempo stesso, della accentuazione, appena fatta lievitare, di attributi narrativi (l'anghia, il baffo, l'occhio spiritato, la mano adunca) e della rapidità incisiva, quasi fuggente nell'ansia di dire, ma brecciate, del nero sul fondo bianco del foglio: un racconto di cose antiche, un'eco di fatti cicatrizzati, come sulla parete convessa d'una superficie vascolare con sapore di terra, fittile, di scavo nella più privata memoria popolare di fatti pubblici, accaduti ma per lungo tempo accuditi dalla memoria dello Stato sconfitto e non ancora interamente con sacri nella storia del nuovo Stato.

Scrisse due anni fa per Nicola Filazzola: «Filazzola è un erede del movimento realista degli anni '50 inteso nella sua più vasta accezione: da Guttuso a Leri, da Zigaina a Treccani. E in particolare l'erede di quel movimento "contadino" di quel movimento. Non a caso suo maestro e collega di lavoro risulta quel Lucio Guerricchio che fu in Luania uno dei tramiti diretti di quell'esperienza. Vi è da aggiungere, e qualcuno l'ha già fatto, che nella immaginazione contadina di Filazzola si traduce in immagini figurative e in stile di forma disegnatrice quella particolare punta di struggente malinconia e di allucinato dolore che vira nella nobile compostezza e nella rigorosa sechezza del verso di due poeti lucani, anch'essi usciti dalla prosa aggregante e indagante del «Cristo si è fermato a Eboli»; e certo per spingersi oltre sulla via del grido di rivolta: Rocco Scotellaro e Michele Parronella. E anche, voglio aggiungere, per tutt'altre vie, nella sottile luce lucana antelucana delle parole di Leonardo Sinigaglia.

Si è spinto oltre con le immagini di questa cartella anche Nicola Filazzola.

Antonello Trombadori

Collana «Presente storico»
Giancarlo Gagli
IL PIAVE
DEMOCRISTIANO
I protagonisti della DC che cambia
Presentazione di Umberto Dragone
Agnelli, De Carolis, Mazzotta, Borruso, Comunione e Liberazione al confronto decisivo.
L. 4.000
LONGANESI & C.

LaNuovaitalia
La valutazione dell'alunno: un dibattito in corso
Novità
Harry Schofield
VALUTAZIONE E USO DEI TESTS
I metodi di valutazione per mezzo dei tests, compresi il colloquio, gli apprezzamenti personali e i reattivi psicologici.
La nuova scuola media, 17 Lire 5000
Ricordiamo
Gilbert De Landsheere
ELEMENTI DI DICHIOMOLOGIA
VALUTAZIONE CONTINUA ED ESAMI
Il problema della valutazione del profitto scolastico in una trattazione rigorosamente scientifica.
Nuova edizione aggiornata.
La nuova scuola media, 15 Lire 4000
Gabriella Grandi
MISURAZIONE E VALUTAZIONE
Il voto non serve per misurare il profitto, ma una valutazione è necessaria per giudicare la situazione e formulare corrette ipotesi di lavoro.
Strumenti/Guide/Pedagogia, 61 Lire 1500
Bianchi Valentini/D'Andrea/ Maragliano/Vertecchi
LA SCUOLA E L'ALUNNO
A cura di Maria Corda Costa
I nodi attuali del discorso educativo nella scuola elementare.
Didattica viva, 36 Lire 3700
Di prossima pubblicazione
Mario Gattullo
VOTI, TESTS E SCHEDE

L'enciclopedia «Il mondo contemporaneo»

Per capire gli ultimi due secoli

I due ultimi secoli della storia mondiale («raccontati» in 8.000 pagine suddivise in 10 volumi (16 tomi). Questo è il piano editoriale del mondo contemporaneo», una iniziativa che presenta alcuni interessanti elementi di novità rispetto ad altre recenti iniziative analoghe nel settore della storia. Ma l'aver usato il termine «raccontare» può risultare equivocabile, poiché una delle novità offerte da questa «grande opera» sta appunto nel non limitarsi a dare le descrizioni e le interpretazioni degli avvenimenti degli ultimi duecento anni, ma a mettere le une e le altre in programma, metodica «conoscenza» per farne scaturire una lettura che sia formativa.

L'opera procede per volumi, ed andamento quindi enciclopedico, e individua ai corsi filmi fondamentali, nel quadro di una storia delle classi sociali piuttosto che quella «dipomatica» tradizionale. L'idea di colmare le fratture sempre esistite in questo settore tra storia e scienze sociali, è un altro degli obiettivi del «Mondo contemporaneo». Ancora: l'idea di raccogliere tutta una serie di strumenti inediti, proposte di ricerca, saggi di autori di diversa estrazione politica e ideologica, metterli a confronto fra di loro, va nella direzione della proposta di un'opera di storia «per problemi» e tenta un rinnovamento della ricerca storiografica in Italia.

Nicola Tranfaglia, che dalla casa editrice «La Nuova Italia» è stato, cinque anni fa, chiamato a dirigere questa iniziativa, ha avuto la collaborazione di 220 studiosi italiani e stranieri, specialisti della materia, ma tiene a definire: «Il mondo contemporaneo» non un'opera concepita e realizzata per gli «addetti ai lavori», a vendi invece come obiettivo, fino dalla prima impostazione, un vasto arco di diffusione, soprattutto nel pubblico dei giovani. Per questa ragione le scelte fondamentali, nel tracciare l'itinerario generale dell'opera, «non state in direzione di una narrazione critica, per problemi, ma fortemente organica, di duecento anni di storia dei continenti e dei paesi, narrazione però strettamente legata, in modo so-

stanziale, all'utilizzazione di apposti, metodi, intuizioni che vengono dall'economia, dalla sociologia, dal diritto, dalla psicologia.

Il primo volume che sarà nelle librerie verso il 20 di questo mese è dedicato alla storia d'Italia e si articolerà in tre tomi (il prezzo di ciascun tomo, di circa 500 pagine, è di 13.000 lire). Pure in tre tomi sarà la Storia d'Europa, mentre un tomo ciascuno occuperanno le Storie dell'Asia, dell'Africa e del vicino Oriente, del Nord America, dell'America Latina. A completare il quadro di questa iniziativa stanno una serie di altri volumi a carattere integrativo: «Economia e storia», «Politica e società», «Politica internazionale», e infine, «Gli strumenti della ricerca». Hanno lo scopo, secondo i curatori, di analizzare i concetti, le categorie, i termini essenziali per tentare di comprendere la complessità della società industriale e post-

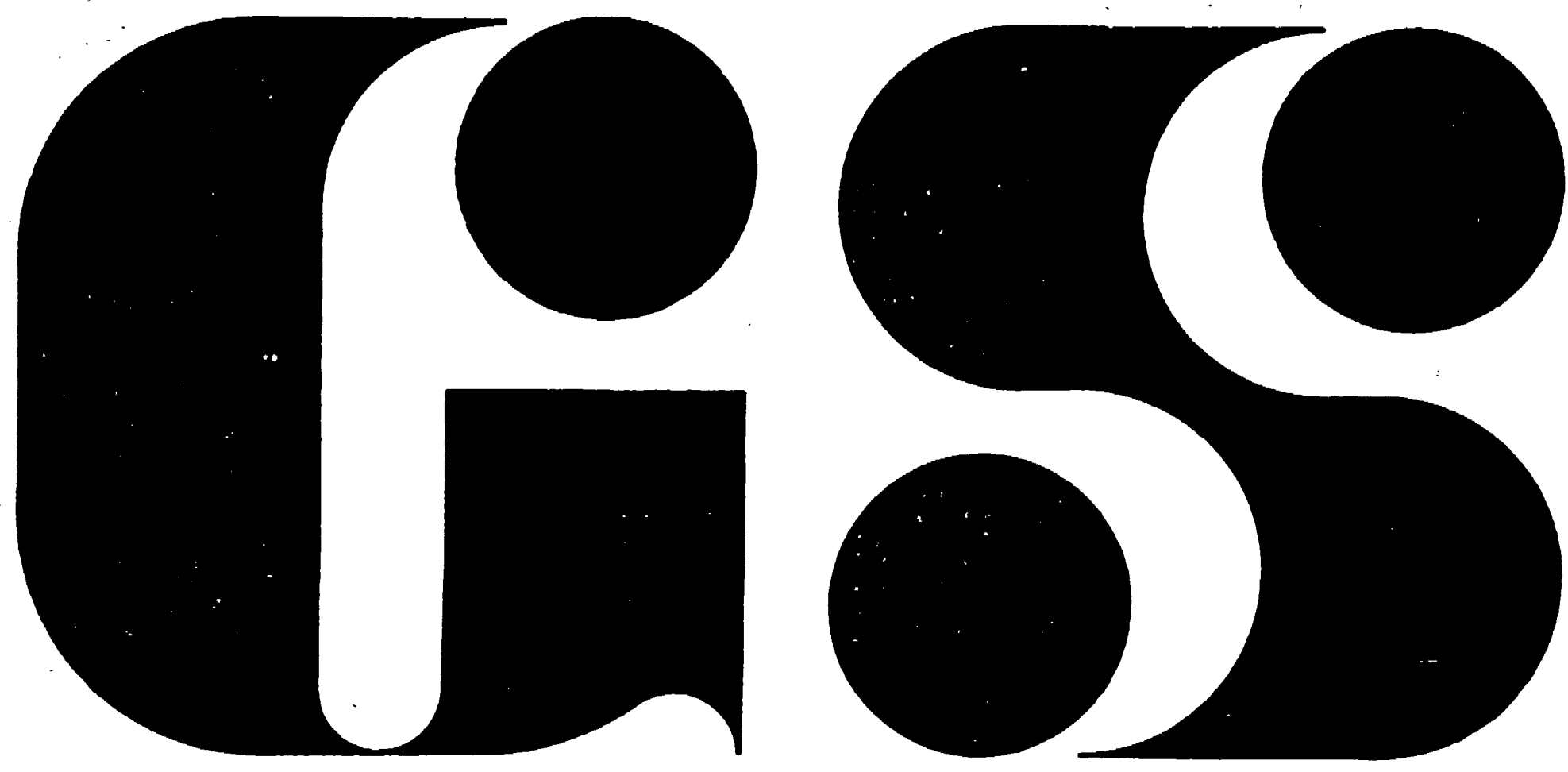
Luciano Cacciò

Basta!

con questo genere di aumenti



nei Supermercati



Romana Supermarket
gli aumenti
di prezzo
non vengono
applicati
sulle scorte

Gentile Cliente per ritardare il più possibile l'aumento del costo della vita, nei Supermercati GS - Romana Supermarket gli aumenti di prezzo non vengono applicati sulle scorte ma solo sulle nuove consegne quando il prezzo all'origine è già aumentato.

E' per questo che Lei può trovare sugli scaffali lo stesso prodotto con 2 prezzi di vendita diversi. Scelga quindi il suo prodotto, ma prima guardi se di fianco c'è lo stesso prodotto al vecchio prezzo.

Anche per questo alla
GS Romana Supermarket
 il pieno costa meno

Roma
 viale XXI Aprile
 via Casilina
 viale dei Colli Portuensi
 via C. Colombo largo Loria
 piazzale degli Eroi
 via Laurentina (EUR)
 via Ojetti (Quartiere Talenti)
 via dei Prati Fiscali
 Villaggio Olimpico

Casalpalocco
 via Apelle
Colleferro
 corso Garibaldi
Frascati
 piazza Marconi
Ostia Lido
 piazzale stazione Lido
 parcheggi riservati

Una serie di incontri del PCI

È sempre esplosiva la situazione negli istituti di pena

I deputati del Partito comunista hanno avuto riunioni e dibattiti con gli operatori penitenziari e gli agenti di custodia

ROMA — Nelle carceri italiane la situazione resta grave e preoccupante. Né la riforma penitenziaria né tanto meno le «prigioni speciali» hanno risolto i problemi di fondo, che restano di natura strutturale. In questi giorni, in diversi istituti di pena (Cosenza, Nuoro, Torino), tanto per citarne alcuni, sono ripresi gli scoppi della fame dei detenuti, che sollecitano la riforma del famigerato «articolo Rocco» e più umane condizioni di vita (proprio ieri, un preoccupante appello per la situazione di sovraffollamento del carcere di Siracusa — 205 reclusi mentre ce ne dovrebbero essere al massimo 100 — è stato inviato dal Procuratore della Repubblica, Salvatore Astuto, al Ministro di Grazia e Giustizia).

Struttura carceraria che non reggono più, condizioni igienico-sanitarie spesso disastrose, organici carenti del personale di custodia, impreparati ai nuovi compiti e costretti a turni massacranti e scarsi riposi, disciplinati da un regolamento del 1937 e condizionato da uno status militare, anacronistico, rispetto alle funzioni che dovrebbe svolgere: questi i nodi di una situazione che non può più essere tollerata.

Se si è discusso nel corso di una serie di incontri con un gruppo di deputati del PCI — Coccia, Cerrina Feroni, Maria Teresa Granata Caruso, Raffaelli, Ersilia Salvati ed altri, firmatari del progetto di legge di riforma del Corpo — ha avuto con il personale degli istituti di pena, a Roma, Napoli, Firenze, Volterra, S. Gimignano, Modena (carcere giudiziario, Colonia agricola e Ca-

sa di lavoro), Bologna (carcere di S. Giovanni in Monte e Riformatorio giudiziario), Reggio Emilia, Ferrara, Bergamo, Brescia e Verona. Folta, ovunque, la presenza degli agenti di custodia, compresi i direttori degli istituti di pena, che in diversi casi hanno preso parte attiva alla discussione.

Nel corso della consultazione durata oltre due mesi, generale è stato l'atteggiamento per l'iniziativa del PCI, la prima che sia stata presa in Parlamento su questi problemi. Molto sentita l'esigenza di smilitarizzare il corpo, anche se la riforma non è stata accolta. «Come ci difenderemo senza le stellette, il detenuto non ci sposterà più», ha detto qualcuno ma il fenomeno è risultato limitato. Ci si rende conto che la natura «la struttura attuale» sono d'impaccio allo svolgimento di funzioni e di compiti nella gestione degli istituti che richiedono una nuova figura di agente penitenziario, integrato con del personale che opera nelle carceri. Una figura che non si esaurisca nell'attività di custodia ma che resti primaria ed essenziale — della custodia dei detenuti, ma concorra a pieno titolo alle funzioni di riabilitazione e di educazione penitenziaria assegnata alla pena. Su questo punto alcuni hanno espresso delle perplessità per i rischi che la duplicità dei compiti potrebbe comportare.

Gli presupposti comuni a questi incontri sono un elevato livello culturale e una migliore professionalità. «Queste esigenze sono riconosciute da tutti — hanno osservato diversi agenti — ma poi, in concreto, non se ne tiene conto». Un solo esem-

pio: nel dicembre scorso è stato indetto un arruolamento di 3.000 allievi agenti per il '78. Il titolo di studio richiesto è la licenza elementare: non si è rispettata neppure l'attuale normativa, che richiede per i pubblici corsi la licenza della scuola dell'obbligo. Perché? Al Ministero dicono che, se c'è difficoltà a reclutare fra coloro che non dispongono di alcun titolo di studio, figurarsi per gli altri! È la confessione del fallimento di una politica che va cambiata.

La necessità di migliori condizioni economiche, del riconoscimento dei diritti civili («Lo sciopero non intendiamo farlo» — è il pensiero espresso dalla grande maggioranza degli agenti di custodia — ma la costituzione del sindacato non ci può essere negata») e di una migliore qualificazione professionale, è stata sottolineata in tutti gli incontri avuti dai deputati del PCI. Se questi problemi non si risolvono, nel quadro di una riforma generale dell'ordinamento carcerario, non saranno coperti i numerosi vuoti d'organico (poco più di 13.000 su 17.200 previsti — il progetto comunista ne prevede 18.000 — mentre in molte carceri sottostuffici e graduati debbono accollarsi compiti di direzione per mancanza di dirigenti), né si potrà disporre di personale qualificato all'altezza dei nuovi compiti.

La riforma del corpo — è stato detto — dovrà essere accompagnata dalla riforma penitenziaria generale e dall'effettivo rinnovamento dell'intero sistema carcerario.

Sergio Pardera



«Soyuz 28» in orbita con un sovietico ed un cecoslovacco

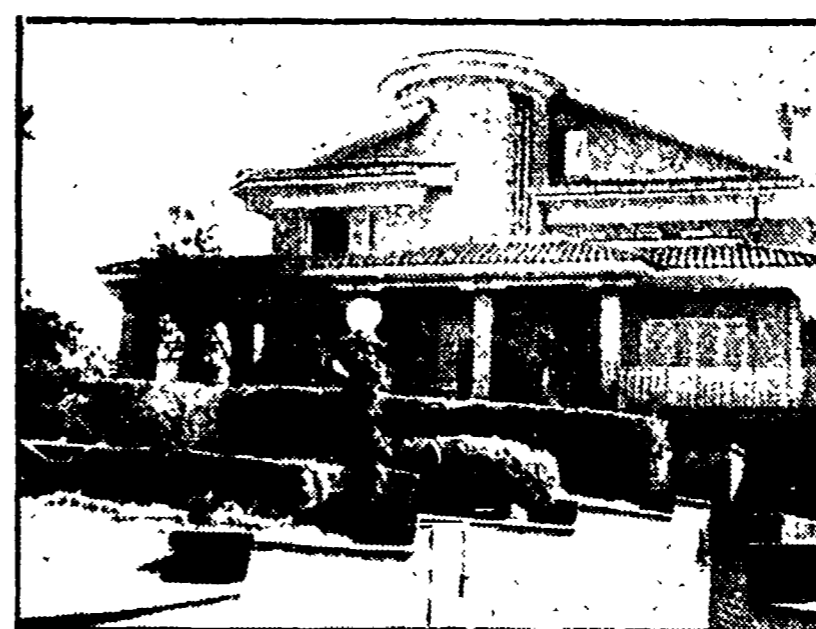
MOSCA. (C.B.) — Primo equipaggio «internazionale» su una cosmonave sovietica nello spazio sta volando dalle 18.28 (ora di Mosca) di ieri una navicella Soyuz 28 con a bordo il sovietico Alexei Gubarev (47 anni) e il cecoslovacco Vladimir Remek (29 anni). L'obiettivo della nuova missione è quello di effettuare un aggancio con il «treno cosmico» composto dalla base «Salut-6» e dalla cosmonave «Soyuz 27», a bordo della quale si trovava già dal 10 dicembre 1977, due cosmonauti sovietici Juri Romanenko (33 anni) e Gheorgi Grečichko (46 anni).

La notizia del nuovo lancio (avvenuto da Baikonur alla presenza di una delegazione cecoslovacca guidata da Josef Lenart, membro del presidium del PCC) è stata resa nota ieri. Per la prima volta i sovietici ospitano a bordo un cosmonauta di un altro paese, addestrato in un centro spaziale dell'URSS. È sul giovane Vladimir Remek che sono quindi puntati gli sguardi dei commentatori e dei giornalisti. Il sovietico Gubarev, infatti, è un veterano dello spazio: ha volato nel '75 per 30 giorni a bordo della Soyuz-17 ed ha già lavorato nella base Salut-6. Remek è nato il 26 settembre 1949 a Ceske Budejovice ed è attualmente pilota dell'«Armata popolare» del suo paese. Membro del PCC e decorato con una medaglia al valore era stato prescelto anni fa come candidato in un volo spaziale nel quadro del programma «Intercosmos». Parla correntemente il russo e, quindi, purtutti gli sguardi dei commentatori e dei giornalisti. Il sovietico Gubarev, infatti, è un veterano dello spazio: ha volato nel '75 per 30 giorni a bordo della Soyuz-17 ed ha già lavorato nella base Salut-6. Remek è nato il 26 settembre 1949 a Ceske Budejovice ed è attualmente pilota dell'«Armata popolare» del suo paese. Membro del PCC e decorato con una medaglia al valore era stato prescelto anni fa come candidato in un volo spaziale nel quadro del programma «Intercosmos». Parla correntemente il russo e, quindi, purtutti gli sguardi dei commentatori e dei giornalisti.

Preparate i soldi».

24 ore dopo l'ondata di arresti a Roma Rapita studentessa di 16 anni figlia di un ricco costruttore

Patrizia Marconi stava recandosi a scuola a Grottaferrata accompagnata dall'autista - I banditi hanno bloccato l'auto e portato via la ragazza



ROMA — Un altro sequestro di persona a Roma, il terzo dall'inizio dell'anno. Stavolta la vittima dei rapitori è una ragazza di 16 anni, Michela Marconi, figlia di un noto costruttore edile. Michela è stata aggredita dai rapitori ieri mattina, mentre su un'auto guidata dall'autista di famiglia si recava a scuola. Dopo aver speronato la macchina i banditi hanno puntato le armi contro l'autista e hanno costretto la ragazza a seguirli. Una dopo il sequestro, avvenuto a due passi da casa Marconi, a Grottaferrata i banditi si sono fatti vivi con una telefonata: «State tranquilli — ha detto uno di loro con voce fredda, ai familiari della ragazza — Michela è con noi, sta bene. Preparate i soldi».

Il nuovo rapimento è avvenuto 24 ore dopo l'ondata di arresti compiuti dalla «mobilità romana» negli ambienti della «mandragheta» calabrese, che sarebbe responsabile di numerosi sequestri. Naturalmente tra i due episodi non ci sono collegamenti, il secondo cioè non è una «risposta» al primo o una nuova sfida alla polizia, ma è ormai indubbio che nella capitale agiscono diverse bande organizzate e capaci di mettere in atto piani particolarmente ambiziosi. Questo dovrebbe indurre gli investigatori ad evitare le dichiarazioni ottimistiche che vengono sempre rilasciate in occasione di clamorose operazioni antisequestro. D'altra parte, le cifre parlano da sole. Adesso, con Michela Marconi, gli ostaggi in mano alle anonime-sequestri che agiscono a Roma sono quattro: il possidente terriero Massimiliano Graziosi (manca da casa da tre mesi), l'industriale del ferro Sergio Sommano, Giovanni Anati, figlio del più grosso proprietario di cinema della capitale e, appunto, Michela Marconi.

La ragazza è la primogenita (ha tre sorelle) di un'ingegnere, il signor Sergio Marconi, di Corinza Marconi. Frequenta il liceo classico a Grottaferrata, in una scuola che dista una decina di chilometri da casa. Teatro del rapimento è stata la villa di Bellavista, una strada tortuosa che, dal complesso residenziale dove abitano i Marconi (e anche altri personaggi noti, come i parlamentari de Gonnella e Foschi, e l'industriale Ortolan, anch'essi in passato vittime della anomia sequestrata), sale fino alla strada provinciale che conduce a Rocca di Papa.

Ieri mattina, accompagnata dall'autista Stefano Deis di 26 anni (che lavora in casa Marconi insieme alla moglie) Michela è uscita di casa alle 8.20 circa, era diretta appunto a scuola. L'uomo e la ragazza, saliti sulla macchina di Corinna Marconi, una «126» blu targata Cagliari, hanno lasciato il parco della villa e hanno subito imboccato via di Bellavista. Alla seconda curva c'è stata l'aggressione. L'utilitaria è stata prima tamponata violentemente e quindi affiancata da una «Giulia» azzurra. Dei tre uomini che erano a bordo, uno è rimasto al volante, gli altri due, armati di pistole e con i volti nascosti dietro passamontagna, sono discesi dopo aver spalancato gli sportelli della «126» e hanno puntato le armi contro i due che erano a bordo. Uno dei banditi ha afferrato Deis per i capelli costringendolo con la faccia contro il volante. L'altro invece ha afferrato Michela con decisione, senza nemmeno curarsi dei colpi che la ragazza gli tirava alla testa. Quando i malviventi si sono allontanati con l'ostaggio, Deis ha acceso di nuovo il motore della utilitaria ed è tornato nella villa dei Marconi. Il tempo di urlare poche frasi allarmate, poi ha chiamato il «113». Dopo pochi minuti, tutta la zona che circonda il centro residenziale di Grottaferrata pullulava di «volanti» della polizia e di «gazzelle» dei carabinieri. La battuta, guidata dai funzionari della «mobilità» Crippa e Carnevale, non ha dato però altro risultato.

g. pa.

Nelle foto: la villa del costruttore romano Sergio Marconi al quale è stata rapita la figlia Michela (a destra).

Sarebbero già duemila gli «assicurati»

La polizza anti-sequestro può diventare un boomerang

Imposto il segreto sull'operazione - Una tentazione in più per i sequestratori - Esportazione illegale di capitali

ROMA — Sarebbero circa 2.000 gli italiani assicurati contro il rischio del sequestro di persona. Le polizze più consistenti sarebbero state stipulate in Lombardia, in seguito al momento, alla scoperta di un rammento di detiene, purtroppo, due premi certamente non invidiabili: quello del numero dei sequestri e l'altro dei più alti riscatti pagati ai malviventi. Le indagini condotte dalla magistratura milanese hanno portato, per il momento, alla scoperta di una ventina di polizze sottoscritte dalla «Insurance brokers» di proprietà di Luigi Palestrino e dei suoi figli Gustavo e Francesco. Ma quante sono, oltre alla «Insurance», le compagnie di assicurazione che operano in Italia con le polizze anti-sequestro? L'indagine non è certamente facile tenuto conto dell'assoluto segreto che circonda queste operazioni. Il riserbo è tale che, secondo alcune indiscrezioni raccolte a bassa voce, in ogni accordo è inclusa una clausola che impone al cliente il segreto totale sull'esistenza della polizza, pena la decadenza del contratto. D'altra parte non potrebbe essere diversamente dal momento in cui questo tipo di assicurazione non è prevista dalla norma vigente, ma è un contratto di natura assicurativa del tipo è già una tentazione in più per i sequestratori.

E' vero che il testo unico del 1959 che regola l'attività delle assicurazioni private non vieta esplicitamente la copertura dei danni derivanti da sequestro di persona. Nel 1959 non si prevedeva certamente che il fenomeno dei rapimenti assumesse in seguito la portata che tutti conosciamo. Insieme alle indiscrezioni sulle polizze anti-sequestro e delle compagnie che le hanno sottoscritte, circolano anche notizie sulle operazioni di «riassicurazione» (in gergo si chiama «frotting»), eseguite presso i Lloyd's di Londra per buona parte delle polizze stipulate in Italia. In pratica, con questa operazione, ogni rischio assicurato, ricorrendo agli assicuratori inglesi, i contratti sottoscritti nel nostro paese vengono passati a Londra con una leggera diminuzione dell'importo corrisposto dai clienti. Al posto dei 25 milioni per ogni miliardo di rischio coperto, per esempio, ai Lloyd's vengono passati 24 milioni. Il vantaggio di questo «frotting» derivava dal fatto che se l'assicurato viene rapito, la compagnia italiana si trova l'intero premio da incassare versato in una banca inglese. Un'esportazione di capitale con una fatica minima.

Anche sul «giro» che ruota attorno a Lloyd's in primo piano, si mantiene il più rigoroso silenzio. Uno dei motivi addotti per giustificare il riserbo è che si tratta di questioni assai delicate. A quanto risulta dagli ambienti finanziari della «city» londinese, le polizze di assicurazioni contro i rapimenti sono da qualche anno una voce cospicua nell'attività del mercato assicurativo di Londra. Nel 1975, anno al quale si riferiscono le ultime statistiche ufficiali disponibili, ammontarono ad oltre 25 milioni di sterline (più di 40 miliardi di lire) gli utili ottenuti con le polizze anti-sequestro.



Ne aveva ricevuta in carcere

«Suor» Pagliuca sotto accusa per la droga

ROMA — Appena uscita di prigione per «buona condotta», Diotta Pagliuca, la «suora del lager» si è vista condannare una nuova comunicazione giudiziaria per possesso di sostanze stupefacenti. L'episodio, che presenta ancora diversi punti non chiari risale a quattro mesi fa, quando si scoprì una piccola dose di droga nascosta sotto il francobollo che affrancava una lettera inviata alle sorelle di un'altra detenuta, Isola Nappini, originaria di Città della Pieve. La Pagliuca era stata rinchiusa nel carcere di Santa Scelta, a Perugia, dopo la condanna a otto anni e otto mesi per le scritte infinte ai bambini ospiti del suo istituto. Una volta nel penitenziario umbro, però, la Pagliuca ha goduto di continui condoni, scaturiti dal suo comportamento «laborioso, attivo, cordiale».

Sentenza a tarda notte del tribunale di Napoli

3 anni al lottizzatore Francisci per il pestaggio di un pretore

Condannati anche gli uomini che picchiarono Pietro Federico, il magistrato di Palestrina - Lo speculatore, secondo l'accusa, ordinò e pagò i 2 per l'aggressione

NAPOLI — Il lottizzatore Carlo Francisci, uno dei più noti speculatori romani, è stato condannato a tre anni di reclusione dal tribunale di Napoli per aver fatto aggredire da due sicari il pretore di Palestrina Pietro Federico, colpevole di «intralciare» le lottizzazioni abusive del Francisci. I due autori del pestaggio, il francese Michele Henrich Maurea e stato condannato a quattro anni e sei mesi, mentre Marino Beni, altro imputato nella vicenda, dovrà scontare due anni e sei mesi. Tutti gli imputati sono stati interdetti per cinque anni dai pubblici uffici. Il pretore Pietro Federico fu aggredito da due uomini la mattina del 22 settembre 1975 nei pressi della sua abitazione, al quartiere Monte sacro. Gli sconosciuti lo colpirono con un «crick» ma beninteso non darsi alla fuga poiché il magistrato, benché ferito, riuscì a fuggire invocando aiuto. Le indagini sull'aggressione non furono affidate dalla Casazione alla Procura di Napoli, perché la procedura vuo come quando in una vicenda giudiziaria è coinvolto, a qualunque titolo, un magistrato, il caso debba essere affidato all'«inquisizione» di un giudice di prima istanza. La sentenza, a scorta è però tornato in libertà, dietro pagamento di una cauzione di 200 milioni.

dott. Federico nella sua qualità di pretore di Palestrina. Si arrivò così, dopo oltre un'ora e mezzo, ad identificare Carlo Francisci come il mandante del pestaggio. A questa conclusione si giunse dopo l'arresto di un pregiudicato francese, Marcel Moreau, legato all'Anonima sequestrata di Bergamelli. L'uomo fece evidentemente diverse ammissioni, permettendo ai giudici di stabilire che l'aggressione era stata ordinata e pagata dal lottizzatore. La sua azione contro una enorme lottizzazione abusiva a Valle Martella. La località, a pochi chilometri da Zagarolo, sorge proprio sopra le fonti sotterranee di due dei principali acquedotti che riforniscono la capitale, il «Felice» e l'«Appio Alessandrino». Il terreno era stato lottizzato da Francisci illegalmente e, successivamente, sono sorte decine di costruzioni, tutte prive di licenza.

Francisci colpito da mandato di cattura insieme a Marino Beni, riuscì, come al solito, a non farsi trovare a casa. Nelle ultime settimane non ha potuto fare a meno di comparire al processo, essendo stato arrestato un mese fa per l'emissiva speculazione sulle aree. La settimana scorsa è però tornato in libertà, dietro pagamento di una cauzione di 200 milioni.

Al processo per Piazza Fontana Depone a Catanzaro il cognato di Feltrinelli

«Dimenticati» 8 bidoni-bomba alla Montefibre di Verbania

NOVARA — Otto bidoni pieni di una miscela esplosiva «dimenticati» in un locale dello stabilimento, nei pressi della centrale termoelettrica, rischiano di saltare in aria all'interno della Montefibre di Verbania. La municipalità, costituita dall'ente isoprovinciale, un prodotto chimico impiegato in alcune lavorazioni, che si deteriora nel giro di pochi mesi dando luogo a una miscela altamente esplosiva. Il gravissimo pericolo scoperto, pare, casualmente — era stato segnalato fin dal 15 gennaio scorso dal consiglio di fabbrica alla direzione aziendale: di fronte all'inerzia dimostrata da questa, l'organismo operaio si è rivolto al sindaco, questi ha chiesto l'intervento del pretore, che infine ha inviato, nella giornata di ieri, una commissione di tecnici incaricati di stabilire se sia possibile rimuovere i bidoni o se sia necessario farli brillare sul posto. In questa seconda ipotesi, lo stabilimento e le case circostanti dovranno venire evacuate per misura precauzionale. Per sera la direzione aziendale ha annunciato la sua intenzione di mettere a cassa integrazione tutti i dipendenti, almeno per cinque settimane.

A quanto risulta dagli ambienti finanziari della «city» londinese, le polizze di assicurazioni contro i rapimenti sono da qualche anno una voce cospicua nell'attività del mercato assicurativo di Londra. Nel 1975, anno al quale si riferiscono le ultime statistiche ufficiali disponibili, ammontarono ad oltre 25 milioni di sterline (più di 40 miliardi di lire) gli utili ottenuti con le polizze anti-sequestro.

Il lottizzatore Carlo Francisci, uno dei più noti speculatori romani, è stato condannato a tre anni di reclusione dal tribunale di Napoli per aver fatto aggredire da due sicari il pretore di Palestrina Pietro Federico, colpevole di «intralciare» le lottizzazioni abusive del Francisci. I due autori del pestaggio, il francese Michele Henrich Maurea e stato condannato a quattro anni e sei mesi, mentre Marino Beni, altro imputato nella vicenda, dovrà scontare due anni e sei mesi. Tutti gli imputati sono stati interdetti per cinque anni dai pubblici uffici. Il pretore Pietro Federico fu aggredito da due uomini la mattina del 22 settembre 1975 nei pressi della sua abitazione, al quartiere Monte sacro. Gli sconosciuti lo colpirono con un «crick» ma beninteso non darsi alla fuga poiché il magistrato, benché ferito, riuscì a fuggire invocando aiuto. Le indagini sull'aggressione non furono affidate dalla Casazione alla Procura di Napoli, perché la procedura vuo come quando in una vicenda giudiziaria è coinvolto, a qualunque titolo, un magistrato, il caso debba essere affidato all'«inquisizione» di un giudice di prima istanza. La sentenza, a scorta è però tornato in libertà, dietro pagamento di una cauzione di 200 milioni.

SI APRE UN CAPITOLO DI VIOLENZE E ATTENTATI CHE RISALE AL 1969

Sotto inchiesta 35 fascisti calabresi

REGGIO CALABRIA — Una nuova, più complessa e articolata inchiesta giudiziaria sulla violenza nera a Reggio Calabria negli anni 1969-73 è stata avviata dalla magistratura reggina: giovedì 9 marzo dovranno presentarsi al giudice istruttore, dottor Pasquale, 35 esponenti di destra di «Avanguardia nazionale» e del «Fronte nazionale». In testa al lungo elenco è il marchese Felice Genovesi Zerbidon Fefè, per gli amici, non nuovo a processi per ricostituzione del partito fascista e per altri episodi di violenza nera, finora rimasti impuniti. Oltre ai numerosi reati in rubrica a don Fefè, viene imputata l'aggravante di essere il capo dell'organizzazione eversiva Avanguardia nazionale. Le accuse sono di «esecuzioni», associate tra loro al fine

di turbare l'ordine pubblico, suscitare tumulti e pubblico disordine ed attentare alle istituzioni democratiche ed al potere dello Stato, mediante l'organizzazione di squadre armate e sistematiche aggressioni a gruppi e a persone isolate, blocchi stradali, interruzione di pubblici servizi, manifestazioni sediziose, aggressioni alle forze di polizia, attentati con esplosivi ad edifici pubblici, alle linee ferroviarie, alle sedi dei partiti, alle abitazioni ed agli avari di uomini politici...». Tra gli episodi più gravi, ci sono l'attentato dinamitardo alla questura, il lungo arco di violenza commesse durante i fatti di Reggio, l'incendio a Cosenza del circolo «Monte nuovo», l'accoltellamento all'uscita della facoltà di architettura di alcuni giovani di sinistra nel 1973, le numerose e ripetute aggressioni davanti alle scuole e sul corso Garibaldi. Solo alcuni di questi reati vennero blandamente e sporadicamente per-

seguiti riassegnando fatti e circostanze — che il coreografo degli stessi personaggi in tempi ed episodi diversi collegati strettamente fra loro — il giudice istruttore, dottor Ippolito, ha ricostruito un mosaico di violenze ben più organizzato e premeditato. Tra gli altri imputati ci sono l'ex ufficiale della Democrazia Mas, Natale Munno, già processato a Roma per «Ordine nuovo», Giuseppe Schirini e Aldo Pardo, autore dell'attentato dinamitardo contro la sede della questura di Reggio Calabria; Giovanni Cuda, Vincenzo Calafore, Carlo Enrico Harremberg, Pietro Princì, identificati come alcuni di quegli accolteggiati presso la facoltà di architettura.

«Ho avuto una preveggenza», è stata la straordinaria risposta del giovane. Questa sua preoccupazione è encomiabile — ha osservato con tono bonariamente ironico il presidente —. Ma perché quando, qualche ora dopo le apprese quello che era successo cessò di preoccupar-

Vince il concorso da ostetrica: è in galera per procurato aborto

IMPERIA — Lorenzina Perodi, 35 anni, ha vinto il concorso per il posto di ostetrica condotta di Imperia; non può, però, prendere servizio perché detenuta in carcere accusata di procurato aborto su una giovanissima, che poi è morta in ospedale. Il tenore lo aveva fatto sei anni fa.

LA CRISI DEL SETTORE CHIMICO HA ASSUNTO ORMAI DIMENSIONI EUROPEE

Tra forti tensioni battuta in Sardegna la manovra di chiusura degli impianti

I lavoratori degli appalti e dell'esercizio non cadono nella trappola della serrata Sir - Un incidente provocato dall'aspirazione alla Rumianca di Cagliari - Cassa integrazione per 690 alla Snia-Viscosa - I 300 miliardi

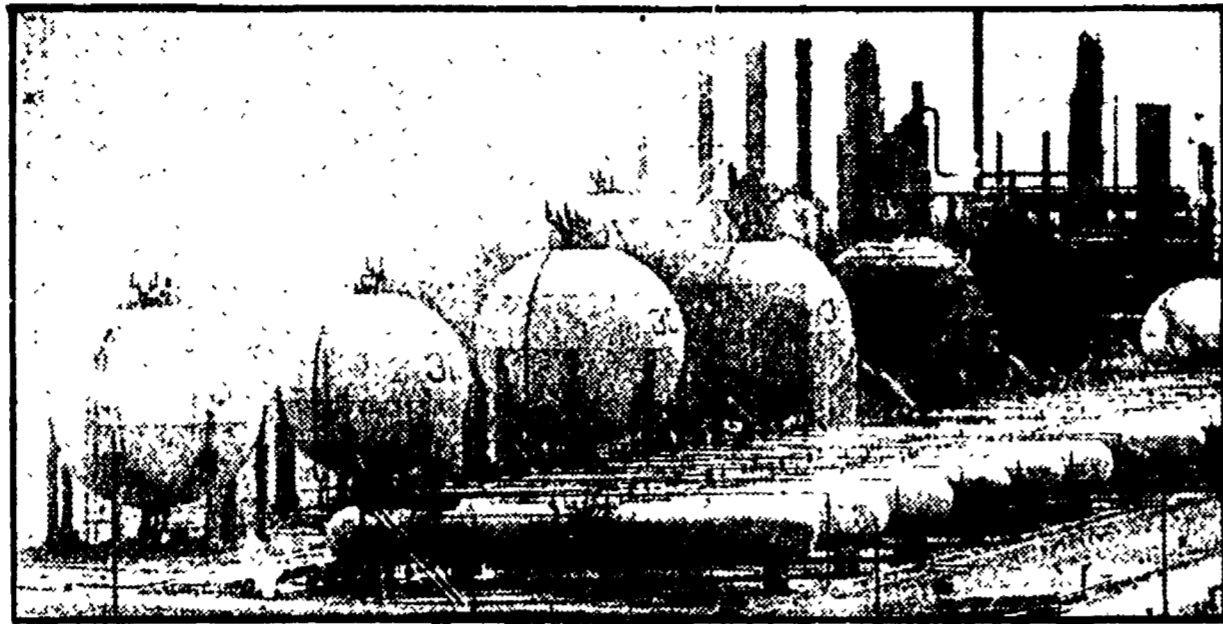
La CEE è di fronte a richieste sempre più pressanti di soccorso

La competitività dell'industria USA - Concorrenza dell'Est e dei paesi petroliferi - Il pericolo di aggravare gli squilibri regionali

Polemiche pretestuose per perdere tempo

ROMA - Sulla situazione nel settore chimico e le recenti polemiche che ne sono sorte, il compagno Luciano Barca, responsabile della sezione riforma e programmazione, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione. «Le manovre che centri finanziari stanno inestando sulla situazione drammatica di alcuni complessi chimici. Però che queste manovre hanno avuto nel dibattito dei gruppi parlamentari democristiani richiamo di ritardare soluzioni urgenti per il Paese e per i lavoratori. «L'accordo di luglio tra i sei partiti e l'azionamento di esso avviato a gennaio avevano dimostrato una sostanziale convergenza sulla linea da seguire per sciogliere il nodo Montedison e per fronteggiare i problemi della Sir e della Liquichimica. Apriti un fronte di lotta contro una nazionalizzazione della Montedison che nessuno vuole, significa solo tentare di confondere le carte e perdere tempo, mentre i lavoratori della Sardegna, della Sicilia, di Porto Marghera, continuano a subire le conseguenze di un processo di riconversione della chimica italiana. «Vorrei ricordare che negli ultimi mesi i comitati di lotta sono impegnati per pubblicizzare le iniziative, ma per impedire che la DC procedesse a surrettizie pubblicazioni, caricando sulle spalle dello Stato impianti obsoleti

che la Montedison o Monti non vogliono più. «Per noi la posizione da tenere è molto semplice. I gruppi chimici hanno bisogno subito di denaro fresco per parecchie centinaia di miliardi. Se ci sono capitalisti privati disposti ad apporre questo denaro non solo non ci opporremo ma ne saremo lieti. Lo stesso vale per eventuali interventi di banche fatte nell'ambito degli statuti vigenti e della legge bancaria. «Se i capitalisti privati non ci sono e le banche non sono in grado di intervenire a loro rischio e i denari dovranno metterli lo Stato, allora bisognerà trarre certe conseguenze perché non si può tollerare che un privato cittadino amministratore e noi come propri i soldi dei contribuenti italiani (una eccezione può essere temporaneamente fatta, attraverso la Sogam, a favore dei piccoli azionisti della Montedison). «Poiché in ogni caso tutti i cosiddetti "privati" chiedono allo Stato specifiche agevolazioni, è altrettanto evidente per noi che queste agevolazioni vanno date secondo criteri oggettivi e nell'ambito di un programma chimico, per evitare, come abbiamo ribadito nella conferenza di Priolo, che si rinnovino aiuti elargiti a favore di alcuni e non di altri. «L'Alitalia prevede la cancellazione dei voli e il ritardo delle partenze per



Impianti chimici in Sardegna

ROMA - Nell'occhio del ciclone della crisi chimica è, ormai, un'intera regione: la Sardegna. L'ultima, improvvisa «stangata» - così si esprimono i dirigenti sindacali - ai livelli dell'occupazione nell'isola è giunta ieri mattina con la decisione della Snia-Viscosa di chiudere il reparto poliammidico dello stabilimento di fibre tessili di Villalacroce e di mettere in cassa integrazione a zero ore, 690 dipendenti, altri 200 tra qualche settimana. Un altro focolaio di tensione si aggiunge, così, a quello già acceso da mesi negli impianti della Sir-Rumianca dove migliaia di lavoratori degli appalti si dibattono tra l'incertezza del mancato pagamento dei salari e il martello dei licenziamenti o della cassa integrazione. Una boccata d'ossigeno si è avuta ieri quando il Banco di Sardegna ha disposto l'erogazione dei fondi necessari per un'anticipazione di 400.000 lire a ciascun dipendente. Il versamento è avvenuto ieri mattina, poco dopo un episodio che esprime tut-

ta la drammaticità della situazione. I lavoratori delle aziende esterne della Rumianca-Sud (gruppo Sir) di Cagliari mantenevano i picchetti davanti allo stabilimento - come sempre è accaduto negli ultimi giorni - dando vita ad animate discussioni con i dipendenti alle dirette dipendenze della Sir. Tra alcuni lavoratori l'espansione ha giocato un brutto tiro: sono volate prima parole grosse, poi una bottiglia che ha colpito alla testa Elio Corpi, 40 anni, ricoverato in osservazione all'ospedale civile di Cagliari. L'inesorabile episodio ha messo a nudo la gravità delle divisioni tra lavoratori sulle forme di lotta, da adottare per non compromettere del tutto l'attività produttiva e, quindi, non prestare il fianco a manovre strumentali di Rovelli. «E' quanto è emerso con forza nell'assemblea svoltasi subito dopo nello stabilimento, al termine della quale è stata decisa la ripresa immediata della normale attività

produttiva, anche per non fornire a Rovelli l'alibi della serrata. Analoga decisione è stata assunta alla Sir di Porto Torres. Un confronto serrato tra lavoratori «garantiti» (dell'Esercizio) e «precaristi» (degli appalti) ha posto le condizioni per una ricomposizione del movimento e una mobilitazione sempre più unitaria e proiettata nel territorio (uno sciopero generale è stato fissato per il giorno 8). I cancelli del petrolchimico sono stati aperti e il lavoro è ripreso proprio quando gli impianti erano sull'orlo della paralisi. In sostanza, la lotta riprende sui binari della salvaguardia dell'apparato produttivo, togliendo così spazio alle manovre per il saccheggio del denaro pubblico che Rovelli continua a portare avanti, fonte dei ritardi di governo nel varo di misure di risanamento che leghino l'emergenza a solidi criteri di programmazione settoriale e alla chiarezza degli assetti proprietari. Il rifiuto di interventi as-

sistenziali e la richiesta di misure finanziarie finalizzate a programmi di riconversione proiettati nel territorio è la strada maestra indicata dal recente Consiglio generale della FULC e dalla relazione di Scilavi, segretario nazionale della Federazione chimica, al seminario sullo stato produttivo dei petrolchimici meridionali in corso alla scuola sindacale di Ariccia. Una linea, questa, già, fatta propria dai lavoratori della Montefibre, anch'essi da mesi senza salario. Ieri i lavoratori milanesi hanno scioperato per due ore «contro l'atteggiamento assenteista della direzione di fronte al progressivo stato di degenerazione della situazione produttiva». In questo quadro la decisione dei lavoratori Montefibre di Pallanza e Porto Marghera di autogestire gli impianti se entro oggi non si avranno segnali inequivocabili sull'immediato pagamento dei salari, appare più che una fuga in avanti, un'assunzione di responsabilità di fronte al palleggio attuato dai vertici del gruppo che, dietro le quinte, insistono sui piani di scorporo e di licenziamenti. La decisione assunta ieri dal CIP (Comitato per la politica industriale) di spostare al 14 marzo i termini per accedere ai 300 miliardi stanziati per il pagamento dei salari arretrati ai lavoratori dei grandi gruppi industriali in crisi, se è stata presa anche per consentire alle società del settore tessile di usufruire dei benefici, introduce però nuovi elementi di incertezza sui tempi dell'effettiva erogazione delle buste paga che potrebbero dar spazio alle manovre di quei gruppi chimici padronali che stanno pescando nel torbido. Pasquale Casella

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Dopo la siderurgia, i tessili, i cantieri navali, le fibre, è ora la volta dell'industria chimica. Settor per settore, in una corsa disperata contro la crisi, la comunità europea tenta di costruire una politica industriale comune, che per il momento si è limitata a misure di risanamento in corso al di fuori di interventi di liquidazione organizzata e più o meno equa delle capacità produttive in eccesso. Per l'industria chimica, che ha visto riuniti nei giorni scorsi a Bruxelles i rappresentanti dei principali gruppi europei insieme al commissario CEE dell'industria Davignon, la situazione internazionale non è ancora così grave come per la siderurgia, ma l'intervento comunitario arriva quando da quasi due anni il settore conosce livelli di crescita vicino allo zero e quando ci si accorge di aver continuato ad illudersi sul fabbisogno di certi prodotti fino all'anno scorso. Dati strutturali La prima consultazione ufficiale in sede CEE, alla quale per l'Italia hanno partecipato Gatti e Romoli della Montedison, e Bodo per i concimi, ha rilevato dati strutturali che fanno temere per l'immediato una situazione pericolosa. L'elemento fondamentale della crisi che si profila per la chimica europea è la stretta dipendenza di questa industria dal petrolio, come materia prima oltre che come fonte energetica. Con l'aumento progressivo dei prezzi del greggio importato in Europa, e, invece, con la relativa stabilità dei prezzi americani, l'industria chimica USA è diventata sempre più concorrenziale ri-

petto a quella europea: favoriti dal costo più basso dell'energia e delle materie prime (nafta, fosfati greggi eccetera) e da un elevatissimo grado di concentrazione, gli americani producono oggi a prezzi inferiori, e minacciano, per dirla con un eufemismo, di «limitare la flessibilità» dell'industria chimica europea, vale a dire di bloccare le possibilità di esportazione di concimanti sui suoi mercati tradizionali. Su questo terreno, per ora, non si vedono soluzioni; nella conversazione fra i dirigenti del CEE (consiglio europeo delle federazioni dell'industria chimica) e il commissario Davignon, ci si è limitati ad esprimere l'auspicio che passi negli USA la politica energetica voluta da Carter - rincaro dei prezzi dell'energia e del petrolio per imporre il risparmio - così da portare anche ad una minor competitività dell'industria chimica. Ma è questo un campo sul quale gli europei, oltre ad esprimere auspicci, non possono esercitare nessuna influenza. L'unica possibilità di difesa che si è per ora intravista è sul terreno commerciale. Nelle discussioni di Ginevra per il nuovo accordo commerciale e tariffario (GATT), gli europei tenteranno di difendere dalle importazioni americane alcuni settori sensibili dell'industria chimica, limitando l'abbattimento di certe tariffe doganali. Ma è ormai largamente dimostrato che le protezioni tariffarie sono ben fragili di fronte ai terremoti commerciali provocati dalla caduta del dollaro e al bilmine manovrati dagli USA. Altro dato strutturale che pesa sul futuro dell'industria chimica europea è il moltiplicarsi delle capacità produttive nel mondo. Per un decennio, i maggiori gruppi internazionali hanno fatto a gara a vendere complessi chi-

mi, impianti e tecnologia ai paesi dell'est europeo, che ora stanno diventando temibili concorrenti sui mercati europei e perfino americani, per quanto riguarda ad esempio l'ammoniaca. Del resto, la vendita degli impianti è avvenuta il più delle volte sulla base di contratti di compensazione. D'altra parte, come è naturale, i paesi produttori di petrolio cominciano ad effettuare investimenti in impianti di raffinazione e di produzione petrolchimica e di fertilizzanti. La vicinanza e la disponibilità delle materie prime rendono logico questo tipo di sviluppo. Cooperazione economica Ed ecco che si apre una nuova breccia nella struttura dell'industria petrolchimica europea. Già, il commissario Davignon sta elaborando un piano di riduzione delle capacità, che fra pochi giorni verrà discusso a Bruxelles con i rappresentanti dell'industria. Il nodo della chimica si collega così strettamente a quello della politica energetica; e come quest'ultimo, non potrà essere sciolto se non in un quadro di stretta cooperazione economica con i paesi emergenti, e con i nuovi produttori dell'est europeo. Quanto ai rapporti all'interno della Comunità Europea, anche qui occorrerà vigilare a che la ristrutturazione tenda a colmare, e non ad aggravare ancora, gli squilibri regionali. Per dirla con un esempio, non dovrà essere certo la Sardegna a pagare per prima gli errori e le colpe dei petroliferi e dei colossi dell'industria chimica europea. Vera Vegetti

Alle tre ore indette dal sindacato unitario si sono accodati gli «autonomi»

Oggi voli cancellati, ritardi e disagi per le agitazioni nel trasporto aereo

Nessun velivolo partirà dalle 9 alle 16 - Assemblea a Fiumicino - Chi vuole la confusione - Un'intervista del presidente dell'Intersind - Silenzio sulla parte politica dei contratti della «gente dell'aria»

ROMA - Sarà molto difficile per chi oggi vuole spostarsi usando l'aereo districarsi nella giungla degli scioperi programmati dal sindacato unitario di categoria e da tre sindacati autonomi (quello dei piloti, degli assistenti di volo e dei tecnici di volo). La situazione è precipitata mercoledì e poi ieri dopo la rottura delle trattative per l'area contrattuale dei piloti. Sino a mercoledì era previsto soltanto lo sciopero di tre ore di tutte le categorie del trasporto aereo (dalle 9 alle 12 a Fiumicino i lavoratori si riuniranno in assemblea); all'Alitalia (e ai passeggeri) la notizia dello sciopero era stata data con dieci giorni di anticipo cosicché la compagnia di bandiera aveva potuto attrezzarsi in tempo cancellando alcuni voli e ritardandone altri. Le tre ore, poi, sono diventate sette per le quattro ore decise dall'Anpac (i piloti autonomi) e, infine, le possibilità di ridurre i disagi e i ritardi si sono attenuate con le agitazioni annunciate da assistenti, tecnici di volo e personale di terra (gli scioperi si protrarranno fino a mezzanotte). I pericoli così sono due: il primo è che chi vorrà usare l'aereo sarà sottoposto ad ore

Così gli scioperi

Ecco le modalità degli scioperi di oggi: dalle 9 alle 12 in tutti gli aeroporti si fermano tutte le categorie dei lavoratori del settore (l'azione di lotta è stata indetta dalla Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo: Fulat, Cgil, Cisl, Uil). - Dalle 12 alle 16 si fermano i piloti che aderiscono all'associazione autonoma Anpac. - L'Alitalia prevede la cancellazione dei voli e il ritardo delle partenze per

quei voli programmati intorno alle 16. - Dalle 16 alle 20 scioperano i tecnici di volo aderenti al sindacato autonomo ATV. - Dalle 20 alle 21 gli assistenti di volo dell'autonoma Anpac. - A Roma il personale di terra aderente ai sindacati autonomi e dipendente dalla società Aeroporti di Roma si ferma dalle 12 alle 16.30; quello dipendente da Alitalia e Ati dalle 13 alle 17 (i non turnisti) e dalle 15.30 alle 19 (i turnisti).

dacato - prosegue Massaccesi - «noi preferiamo contrapporre una linea di prudenza, perché vogliamo evitare di insospirare il rapporto». Proseguendo, Massaccesi fa un'affermazione che certo non è una testimonianza di pace. Eccola: «Se le critiche si dovessero ulteriormente intensificare, noi potremmo, per esempio, cominciare a fare i conti sui costi delle piattaforme, conti che abbiamo però già fatto, senza metterli fino ad ora in evidenza. Se lo facessimo si potrebbero capire quali sono le ragioni della nostra prudenza». Le previsioni? «Una vertenza difficile: la sua durata dipenderà da noi e da loro, se sapremo trovare, con un po' di fantasia, le soluzioni di compromesso». Questa la conclusione del presidente dell'Intersind. Come si vede, si tratta di dichiarazioni a «doppia faccia»: grinta e durezza da una parte; dall'altra il «sorriso», il tentativo, cioè, di non chiudere gli spiragli alla riproposta delle trattative. Infatti, infuria la polemica su questo rinnovo contrattuale (questo interessando 30 mila lavoratori dei quali 21 mila dipendono dalle compagnie pubbliche Alitalia e Ati) e sui tempi e le modalità delle azioni di sciopero. Ieri, il presidente dell'In-

UN RICORSO AL TAR DEL LAZIO

Le assicurazioni di nuovo all'attacco

ROMA - Le compagnie di assicurazione sono tornate all'attacco con un ricorso presentato al Tribunale amministrativo regionale del Lazio (TAR) in cui chiedono, in sostanza, di rivedere l'ammontare del «caricamento» ad esse spettanti e cioè dei costi che alle compagnie stesse vengono riconosciuti tra percentuali spettanti ai produttori, spese generali e profitti). Non si sa ancora quando il Tar del Lazio esaminerà il ricorso, presentato - a quanto si è saputo - da ben tredici società di assicurazione. Ma il fatto stesso che le decisioni intervenute al riguardo, dopo mesi e mesi di contesa, siano state impugna-

te in via legale, sia pure attraverso un tribunale amministrativo, è già grave di per sé, in quanto rischia di ritardare l'intero capitolo delle tariffe e dello stesso ordinamento della struttura assicurativa per le auto così come si è riusciti a vararla come un primo avvio della necessaria riforma del settore. Non a caso, del resto, fra le materie oggetto del ricorso al Tar laziale figura anche quella relativa alla programmazione degli investimenti nel settore. Naturalmente deciderà il tribunale la via da seguire di fronte a questa richiesta. Va ribadito, tuttavia, che la miniriforma, così faticosamente attuata, rappresenta

un passo avanti che non può e non deve essere rimesso in discussione, tanto più che il settore continua ad essere sovrastato dall'esistenza di una ventina di società decotte o in via di fallimento, con problemi enormi i quali non possono coinvolgere né gli utenti né le pubbliche finanze. A questo scopo, del resto, alcune società del ramo hanno già iniziato l'iter per dar vita ad una «finanziaria», con il compito di agire in favore delle compagnie in varie forme e per diversi obiettivi, tra cui eventuali necessarie ristrutturazioni e interventi nei confronti delle aziende di cui si prevede la liquidazione. Questa iniziativa, la cui

«prima pietra» verrebbe posta in una riunione prevista per il 6 marzo, può avere un senso se una tale società finanziaria agirà con mezzi propri e offrirà garanzie agli operatori del settore senza privilegi, istituendo un fondo apposito alimentato ovviamente con i proventi delle compagnie aderenti e socie. Si tratta, tuttavia, di non predeterminare situazioni di fatto e di attendere che, una volta superata la crisi politica e varato il nuovo governo, si possa stabilire con chiarezza e con un programma ben delineato il ruolo che le compagnie pubbliche possono e devono svolgere all'interno del settore. Giuseppe F. Mennella

Large advertisement for the Italian Council of the European Movement. It features a large 'E' logo and text in Italian. The text includes: 'IL CONSIGLIO ITALIANO DEL MOVIMENTO EUROPEO - interprete delle forze politiche e sindacali e delle associazioni direttamente impegnate per la costruzione di un'Europa democratica e federata e IL COMITATO PROMOTORE DELLA CAMPAGNA NAZIONALE PER L'ELEZIONE EUROPEA - costituito dai Segretari politici dei Partiti dell'arco costituzionale e da eminenti personalità della vita politica, economica e culturale italiana'. It lists names of members and provides contact information for the committee and the national council.

Alta l'adesione alla giornata di lotta indetta dalla FLS

Lo sciopero alla RAI rilancia l'iniziativa per la riforma

Documento del Consiglio di amministrazione su piano triennale e canone

ROMA - Studi televisivi e radiofonici, uffici amministrativi... sono rimasti inerti... Lo sciopero era stato indetto per sollecitare un'attuazione più rapida della riforma dell'ente radiotelevisivo...

mento delle entrate non si pone in correlazione con la realizzazione della terza rete e del decentramento... Dal nostro inviato BERLINO OVEST - I bambini o i ragazzi sono sempre stati, sullo schermo, personaggi piuttosto difficili da amministrare...

Convergenza di temi al Festival di Berlino

Cinque registi indagano sui drammi dell'adolescenza

Emerge la cattiva coscienza degli adulti nell'approccio del cinema con il particolare mondo dell'infanzia

Dal nostro inviato BERLINO OVEST - I bambini o i ragazzi sono sempre stati, sullo schermo, personaggi piuttosto difficili da amministrare... E' abbastanza avvertito, peraltro, che pensare e, ancor peggio, realizzare film per, con, dai ragazzi significa coltivare ipocrite convenzioni e convinzioni...

ziale senza via di uscita. Nell'agrodramma film tedesco occidentale Moritz, caro Moritz, diretto con mano disinvolta da Hark Bohm, un ragazzino di bizzarra sensibilità e talento, si risarcisce con rabbia e con fantasia della catastrofica situazione familiare e delle angustie pecuniarie e grandi che la vita gli ha già inflitto...

Ecco, sommariamente schematizzati, i livelli di intervento che il cinema, nel momento particolare di Berlino '70, ha saputo prospettare su una questione importante come quella dei bambini e degli adolescenti... Sauro Borelli

PROGRAMMI TV



«La famiglia Partridge» in tournée (Rete 1 - Ore 19,20)

- Rete 1: 12,30 ARGOMENTI - (C) - Schede - Economia. 13,00 OGGI DISEGNI ANIMATI - Le avventure di Gustavo... 17,00 ALLE CINQUE con ROSANNA SCHIAFFINO - (C)...

- Rete 2: 12,30 VEDO, SENTO, PARLO - Rubrica di libri - A cura di Guido Davico Bonino. 13,00 TG 2 ORE TREDICI... 18,00 LA COMUNITA' EDUCANTE: «TOR DI QUINTO: LA CITTA' IN MOVIMENTO»...

- TV Svizzera: Ore 18: Telegiornale; 18,05: Mio Mao; 18,10: Il tappabuchi; 19,10: Telegiornale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Scoop; 21,30: Questo e altro; 22,40: Telegiornale.

- TV Capodistria: Ore 19: Telesport - Sci; 20: L'angolino dei ragazzi; 20,30: Telegiornale; 20,45: La dolce pelle di Yvonne. Film con Michèle Morgan, Jean-Louis Trintignant, Regia di Jacques Robin; 22,15: Locandina; 22,30: Notturno musicale.

- TV Francia: Ore 13,50: Sotto il cielo; 15: Manchiemo soltanto noi; 18,25: Isabella e i suoi amici; 18,40: E' la vita; 19,45: La sei giorni di «Antenne 2»; 20: Telegiornale; 20,35: Campagna elettorale; 22,05: Apostrophes; 22,15: Telegiornale; 22,22: Les Oubliados. Film di Luis Buñuel.

- TV Montecarlo: Ore 18,50: I forti di Forte Coraggio; 19,25: Paroliamo - Telegiornale; 19,50: Notiziario; 20: The bold ones; 21: F.B.I. operazione Pakistan. Film, Regia di Harald Reinl con Tony Kendall, Gisela Hahn, Brad Harris; 22,35: Puntospot; 22,50: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: 19,35 Dal teatro Tenda a strisce: recital di Claudio Villa; 20,30 Le sentenze del pretore; 21,05 In diretta del Auditorium della RAI di Torino; Stagione sinfonica pubblica 1978; 22,45 Due suoni due colori; Oggi al Parlamento; 23,06 Radiouno domani.

- Radio 3: GIORNALI RADIO - Ore 6,45, 7,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 22,55 - 6 Quotidiana Radiotele; 7 Il concerto del mattino; 8,15 Il concerto del mattino; 9 Il concerto del mattino; 10 Noi voi loro; 11,30 Operistica; 12,10 Long playing; 13 Musica per quattro; 14 Il mio Chopin; 15,15 GR3 cultura; 15,30 Le grandi pagine sinfonico-coral; 17 La letteratura e le idee; 17,30 Radio 2 ventunoventuno; 22,20 Panorama parlamentare.

OGGI VEDREMO

Invito a teatro

Sylvia Koscina, Suzy e Alberto Lionello, nella parte del protagonista, sono i principali interpreti della celebre commedia di Marcel Pagnol Topaze riproposta in TV per il programma Invito a teatro.

Storie del vecchio West

Lo sceriffo Dillon è alle prese questa volta con una intera famiglia. Dillon aveva sparato per legittima difesa, ma il padre del ragazzo e i fratelli gli danno una caccia spietata. Gli hanno solo concesso un'ora di tempo: lo sceriffo dovrà fuggire a piedi nella neve. Il primo dei Laban che lo troverà deve ucciderlo.

Testimoni oculari

I torturati di via Tasso è il titolo della seconda puntata del programma di Gianni Bisacchi Testimoni oculari. Nella dependance dell'ambasciata tedesca le SS rinchiusero, torturarono, e uccisero centinaia di antifascisti.

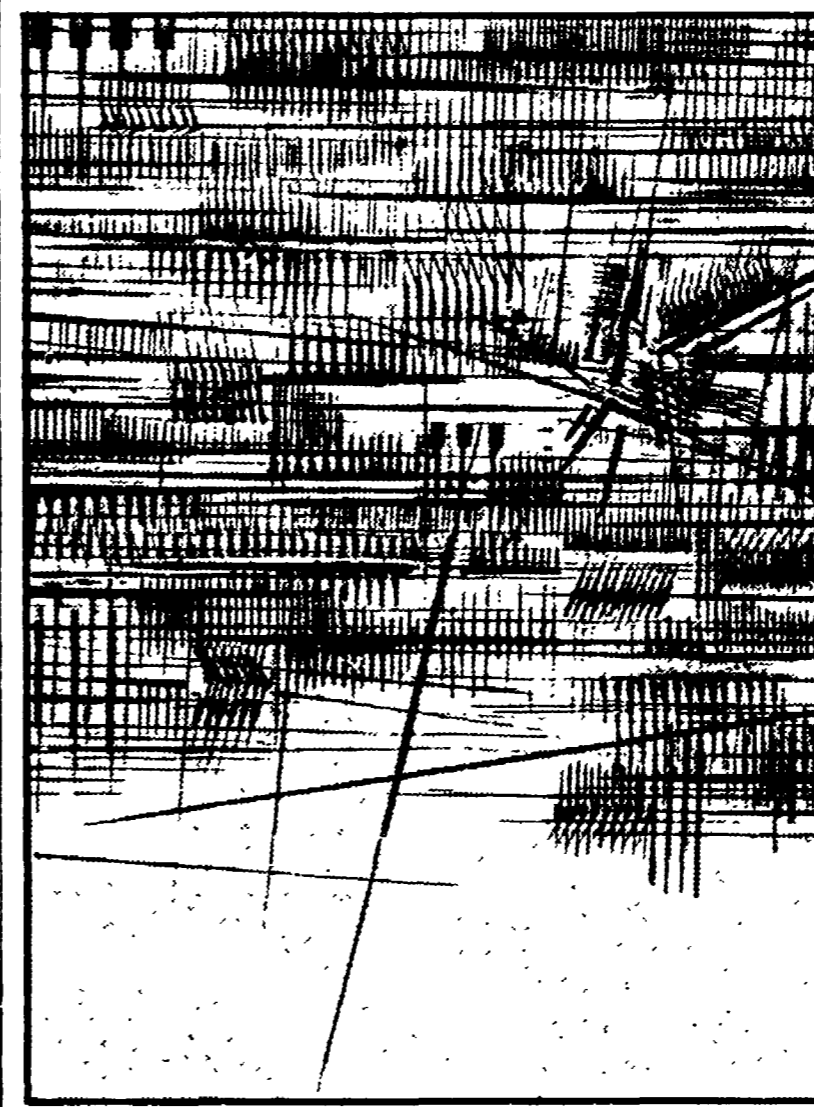


Sylvia Koscina in «Topaze» (Rete 1 - Ore 17,05)

cap: partigiani, popolani che vennero segregati e torturati in via Tasso. Fra questi il professor Giuliano Vassalli, Sergio Ruffolo, Antonello Trombadori, Luciano Pica, Milaide Riccio, Arrigo Paladini e Giuseppe Gracchia. Bisacchi si è servito per la ricostruzione di quegli avvenimenti di documenti e di filmati dell'epoca; altre scene sono state ricostruite con attori.

MOSTRE A ROMA

Cronache e lettere dal futuro di Arnaldo Pomodoro



Arnaldo Pomodoro: «Lettere del cuore» (1976-77)

ARNALDO POMODORO - Roma; stamperia e galleria ZRC, via de' Dellini 16, fino all'8 marzo; ore 10-13 e 17-20.

Nuovissime opere grafiche, nella tecnica e nella immaginazione, queste «Impressioni» che lo scultore Arnaldo Pomodoro ha intitolato «Cronache» e «Lettere». Le «Cronache», stampate anche su grandi fogli di cm 160 x 50, sono dedicate agli amici Ugo Mulas, Gastone Novelli, Francesco Leonetti e Paolo Castaldi. Le «Lettere», formate cm 34,5 x 24,5, sono sette e raccolte in una cassetta di legno e portano i titoli: narrativa, a metà, sbarrata, del cuore, solare, con la discesa, di divisione dei termini.

La tecnica di esecuzione e di stampa è straordinaria e fa somigliare questi fogli a dei bassorilievi tipici dello scultore: bisogna toccare la materia per convincersi che è carta inchiostrata e stampata calcograficamente e non bronzo o cemento. Pomodoro ha messo da parte ramuzino e acido per la morsura. Ha inciso minuziosamente una lastra di gesso proprio come preparazione di una scultura: poi ne ha ricavato un'impronta molto fedele con una resina durissima; infine con un torchio calcografico ha realizzato l'impressione su foglio di carta. Bisogna dire che i tecnici stampatori della «ZRC» che hanno realizzato queste «Impressioni» sono davvero bravi e che l'immaginazione dello scultore si libera dalla tecnica e dal lavoro.

Presentando le «Impressioni» Giovanni Carandente ha scritto che Pomodoro «con testa tecnologicamente il passato e lo ripropone con una tessitura e una trama che della tecnologia tengono conto in modo assoluto». E' ben vero che le opere grafiche come le sculture di Arnaldo Pomodoro tengono conto in modo assoluto della tecnologia.

Dario Micacchi

Rinascita nel n. 9 da oggi nelle edicole. LA CONFERENZA OPERAIA DEL PCI. Editoriale di Luca Pavolini. Un articolo di Iginio Ariemma. Contributi dagli operai comunisti dell'Italcantieri di Genova, della Breda di Porto Marghera, della Piaggio di Pontedera e dell'Italsider di Taranto.

ISTITUTO «ALCIDE CERVI» PER LA STORIA DEL MOVIMENTO CONTADINO E DELL'AGRICOLTURA. DEL L'ANTIFASCISMO E DELLA RESISTENZA NELLE CAMPAGNE. CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DI DUE PREMI-STUDIO. L'Istituto «Alcide Cervi» - Ente Morale per DPR n. 533 del 18 luglio 1975 - in attuazione dell'art. 4 del suo Statuto, bandisce il 2. Concorso per premi-studio sul tema: «Le Organizzazioni professionali dei contadini italiani dalla Liberazione ai nostri giorni».

RIENTAMENTI UOMI PER LA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA. Mensile a cura del PCI - Gennaio 1978. Direttore calcografico BRINI. in questo numero: PCI e IMPRENDITORI: DOPO L'ILLUSIONE Intervista a Ferdinando Di Giulio. DIRETTIVE CIPI. GRAZIE, MA... Il parere del sindacato e degli imprenditori. MOBILITA' E CHI SI MUOVE PER PRIMO? Gli interessati a confronto. RICERCA E INDUSTRIA. COME METTERLI D'ACCORDO? di G. B. Zorzi. DEMOCRAZIA INDUSTRIALE. UN CONVEGNO CHE E' UNA CANDIDATURA. Interventi di Gianfranco Borghini, Carlo Smuraglia, di Antonio Pizzinato. CHIMICA. ESSERE E DOVER ESSERE DI UN SETTORE di Federico Rampini. DIREZIONE E REDAZIONE Via Botteghe Oscure, 4 - ROMA - Telefono 6711. UNA COPIA L. 1.500 - ABBONAMENTO L. 12.000. VERSAMENTO SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 58794267.

A colloquio con il regista brasiliano a Firenze

Augusto Boal e i tanti modi di fare teatro

I risultati dell'attiva elaborazione di una concezione e di un metodo in grado di incidere sulla realtà. Il rapporto con lo spettatore

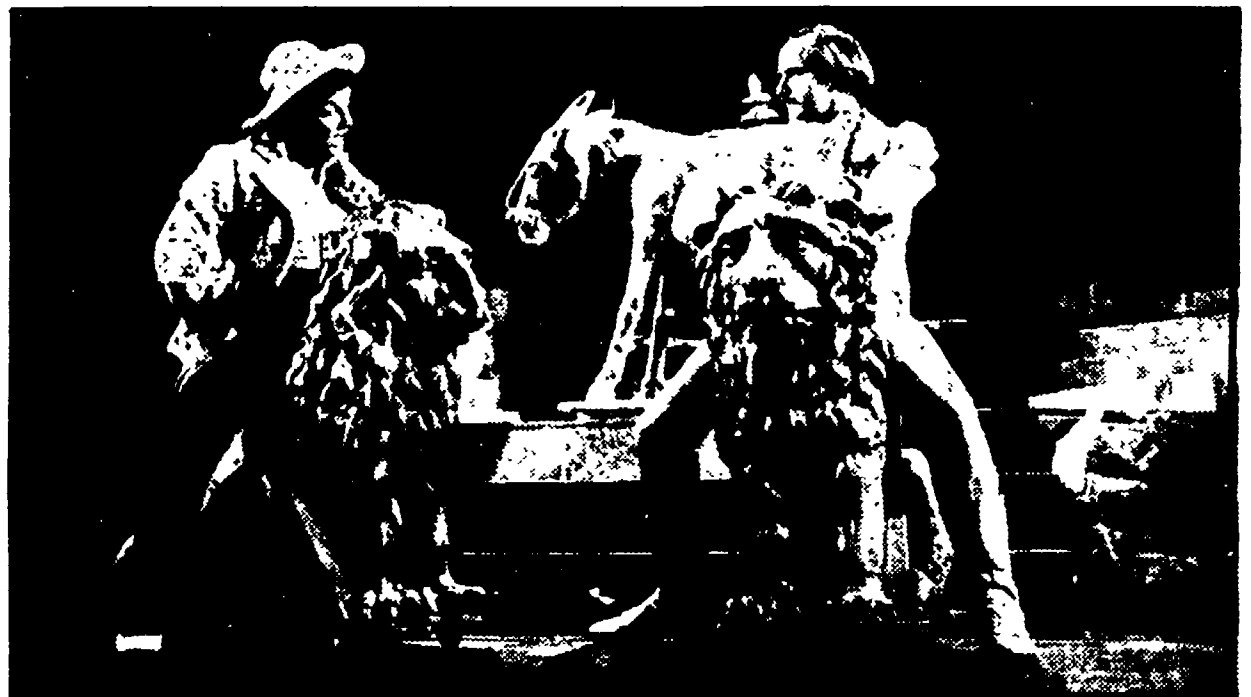


Nostro servizio
FIRENZE — Ci sono personaggi che lavorano per molti anni senza essere conosciuti se non nel ristretto ambito delle proprie competenze...

«Tutto il processo comincia quando si fanno i primi esercizi con la gente per mostrare che il corpo è formato dal rituale di tutti i giorni...»

Questa sera la «prima» al Valle

Arriva a Roma da Bolzano «Leonce e Lena» di Buchner



Leonce e Lena, il bel testo di George Büchner, giunge a Roma, al Valle, nell'allestimento del Teatro Stabile di Bolzano e per la regia di Alessandro Fersen.

media, indetto dall'editore Cotta. Scrisse, all'epoca, giunge a Roma, al Valle, nell'allestimento del Teatro Stabile di Bolzano...

I critici sul sequestro di «Interno di un convento»

ROMA — Il «supersequestro» di film «Interno di un convento», arrestato per la terza volta, ora a Roma, dal sostituto Procuratore Angelo Maria Dore...

Carmelo Bene fischiato interrompe la recita

FIRENZE — Il regista attore Carmelo Bene ha smesso di recitare il Riccardo III di Shakespeare l'altra sera...



Il ritorno di «Per chi suona la campana» Guerra di Spagna come avventura zingaresca

Ristampato e nuovamente doppiato, il film di Sam Wood (anno 1943) mostra a usura i difetti d'origine

Il successo dell'ennesima riedizione di «Per chi suona la campana» (1943), piazzatosi ai primi posti nella classifica della stagione cinematografica '77-78...

Domani e domenica a Città di Castello

Seminario interregionale su musica ed enti locali

CITTA' DI CASTELLO — Promosso dai Comitati regionali del PCI dell'Umbria, delle Marche, della Toscana e dell'Abruzzo...

Attività culturali e legge 382, tenuta dalla compagnia Alba Scaramucci, deputata e componente della Segreteria nazionale della Commissione Musica del nostro Partito.

Viaggio nella crisi del cinema italiano: l'esercite / 5 Quante sale diventeranno magazzini?

Cinquantotto milioni di presenze e trentottomila giornate di spettacoli in meno nel 1976 rispetto all'anno precedente - A colloquio con Luigi Longobardi, proprietario di sette cinematografi a Roma

Cinquantotto milioni di presenze e 38.000 giornate di spettacolo in meno nel '76 rispetto all'anno precedente, 529 cinema chiusi nel biennio scorso su un numero complessivo di circa 8.000...

stamenti fatti in questi anni, d'accordo con i lavoratori, per rammodernare le sale, allargare il circuito. Centinaia di milioni abbiamo investito...

c'è poco da ridurlo. Per noi l'esperienza della rassegna cinematografica del Comune alla Basilica di Massenzio è stata positiva...

DISCOTECA

Dalla ironico e Jannacci malinconico

Da un marzo recente di album del «cantautore» italiano emerge la raccolta forse più completa e significativa di Lucio Dalla...

Enzo Jannacci, il cui stralunato grottesco sembra cedere, qui, ad una malinconia quasi patetica...

fiamma si è un po' allungata, diminuita è l'intensità anche se «Perpita Plain» arriva ad occupare un'intera facciata...

Diversi film già scelti per Cannes

PARIGI — Il film «Ciao maschio» di Marco Ferreri parteciperà al prossimo festival cinematografico di Cannes...

«Io ne sarei entusiasta, ma ci sono difficoltà oggettive e soggettive. Al consiglio oggi aderirebbero subito gli esercenti di sale minori e decentrate...

Daniele Ionio

Francesco Laudadio

Inizia il dibattito in Comune

Non sono solo i conti a far quadrare un buon bilancio

Questa sera in consiglio comunale l'assessore Letere leggerà all'assemblea capitolina la relazione al bilancio di previsione per il 1978. La presentazione del documento finanziario è un appuntamento importante nella vita amministrativa della città. Non solo perché i conti del Campidoglio, nel bene e nel male, hanno sempre fatto notizia, ma perché questa è l'occasione tradizionale per far capire il punto sull'attività di governo delle amministrazioni, per esaminare programmi e progetti.

Questa volta, tuttavia, il bilancio del Campidoglio, come del resto quello di tutti i Comuni italiani, sarà un bilancio «certo». Le entrate e le uscite indicate sui libri contabili dovrebbero essere finalmente solo quelle reali, quelle su cui fare affidamento davvero. Il regime transitorio sulla finanza locale, pur con tutti i suoi limiti, ha sicuramente un merito: l'aver posto fine al sistema dei mutui a ripiano, al meccanismo che costringeva gli enti locali a far debiti per pagare vecchi «buffi». È una novità importante, è il segno che qualcosa (certamente non tutto) è cambiato nella gestione della cosa pubblica.

L'analisi dei problemi e delle risorse disponibili

Ma non è solo il quadro generale, tecnico amministrativo, a dare al bilancio di quest'anno del Comune un respiro diverso. I quattro volumi che questa sera verranno consegnati all'assemblea capitolina contengono qualcosa di più. Lo sforzo è stato quello di analizzare tutti i drammatici problemi della città, di individuare tutte le possibili risorse, di misurare esigenze e possibilità, di indicare, così, soluzioni precise e rigorose.

Ma non è solo il quadro generale, tecnico amministrativo, a dare al bilancio di quest'anno del Comune un respiro diverso. I quattro volumi che questa sera verranno consegnati all'assemblea capitolina contengono qualcosa di più. Lo sforzo è stato quello di analizzare tutti i drammatici problemi della città, di individuare tutte le possibili risorse, di misurare esigenze e possibilità, di indicare, così, soluzioni precise e rigorose.

Certo, il bilancio resta pur sempre uno strumento operativo, un indispensabile supporto tecnico. Le scelte, le grandi scelte di fondo, sono quelle che i quattro partiti della maggioranza capitolina (PCI, PSI, PSDI, PRI) hanno proposto proprio in questi giorni alle forze politiche e sociali della città. Si tratta di un programma, di un progetto, di una «seconda fase» dell'amministrazione Argenti che si propone di fare uscire dalla secca il sistema produttivo, di dare alla capitale del Paese un ruolo nuovo ed efficiente, di risanare il tessuto urbanistico, di rilanciare la funzione culturale di una città che, in questo campo, ancora molto da fare.

Sono obiettivi, problemi che richiedono soluzioni di ampio respiro, che coinvolgono concorde di sforzi e risorse. Ecco, allora, che il bilancio del Campidoglio assume un significato diverso. Le spese dell'ente locale non bastano certo da sole a mettere in moto processi complessivi e tuttavia necessari. Ma la programmazione complessiva degli interventi — è questo il nodo — non può non passare per l'ente che più di ogni altro è a contatto con la realtà cittadina, con i sintomi, anche contraddittori, di un malessere profondo, con le aspirazioni di larghi strati di popolo.

Non c'è più spazio per le «mance» e l'assistenza

La riqualificazione della spesa pubblica non può più restare solo uno slogan. E le scelte operative, compiute nei margini stretti e rigorosi della crisi imminente e esposte nel bilancio che la giunta stasera sottoporrà al consiglio vogliono proprio indicare una via possibile. Non è un caso che tra gli allegati al documento ci siano anche le previsioni di spesa della Regione e della Provincia e gli interventi diretti dello Stato. Il coordinamento, l'unificazione dei conti di enti diversi, riaggiogati per gran parte di aree progettuali, sono un metodo nuovo, non più strumentale municipalistico, di affrontare i problemi.

L'assistenza, per non parlare delle «mance», non hanno davvero più spazio in uno Stato decentrato, moderno, che vuol rispondere non solo ai bisogni essenziali, ma contribuire in maniera determinante al riequilibrio economico e sociale del Paese. La «stretta» finanziaria con cui anche il Comune di Roma deve fare i conti se non facilita le cose, non impedisce però che in questo quadro siano compiute scelte precise e prioritarie.

I due recenti episodi di violenza carnale contro una giovane e una ragazzina di 12 anni

Confessano i tre giovani arrestati per la ragazza violentata a M. Antenne

Individuati dai carabinieri nella piazzetta principale della borgata Fidene — Erano a bordo della stessa automobile usata per l'aggressione ai due fidanzati — «Accidenti, ci è andata male»

INAM: sì al passaggio della sede alla Regione

L'INAM è d'accordo perché il complesso edilizio di via Cristoforo Colombo ospiti, nel futuro, gli uffici della Regione. Ne ha dato notizia il commissario liquidatore dell'istituto nazionale per l'assistenza delle malattie, Alberto Ghergo, in una lettera inviata al presidente della giunta della Pisana, Giulio Santarelli. «La presidenza del Consiglio dei ministri», informa il documento con una lettera del 6 febbraio 1978, indirizzata al ministro della Sanità e al loro scrivente, ha ribadito la decisione assunta in ordine alla destinazione dell'immobile alla Regione Lazio. Nella circostanza — conclude Alberto Ghergo nella lettera indirizzata a Santarelli — mi preme confermare la piena disponibilità di questo istituto, secondo le linee emerse nel colloquio di cui sopra».

L'informazione — che sembra dare un contributo decisivo alla sollecita definizione della questione di una nuova sede regionale — è stata data ieri dallo stesso Santarelli nel corso della riunione della giunta.

«Accidenti, ci ha dato male!» è sbottato subito il primo, poi a ruota hanno confessato gli altri due: «Sì, siamo stati noi, la prima i cca era quella di rapinare una cappelletta, poi è venuto il feticcio. Certo, quando il giorno dopo abbiamo letto i giornali abbiamo capito che dovevamo stare in carceri».

Umberto Di Nella, 26 anni, torinese, e il minoreno M.S. di 15 anni, sono i tre responsabili del grave episodio di violenza carnale avvenuto la sera di domenica scorsa a Monte Antenne. Una ragazza e il suo fidanzato erano a bordo di una «127», perseguitata in una strada appartata. Un colpo di crick ha mandato in pezzi un finestrino, poi i tre teppisti sono piombati nell'auto, hanno spinto la coppia sui sedili di dietro, chiudendo a chiave la porta. Il giovane è stato ancora più isolato. Qui gli insulti, le minacce di morte, le violenze sulla ragazza e infine la rapina di un'autoradio, dell'orologio di lui e delle 900 lire che aveva nel portafoglio.



Umberto Di Nella e (in basso) Pietro Gragnori

«L'altra notte sono arrivati alla Borgata Fidene ed hanno scorto Teresa sulla piazzetta, proprio una «500» grigio topo. La descrizione dei tre stupratori coincideva perfettamente con la fisionomia dei giovani che erano sull'auto. Portati in caserma, hanno confessato subito. A uno dei tre è stato chiesto: se capitasse a tua sorella? «Cercherei chi è stato per impiccarlo!» ha risposto, poi si è commosso a sghignazzare.

Sulla piazzetta centrale della borgata Pnocchio, prima ancora dell'arrivo delle donne, sosta un gruppo di giovani. Aspettano che arrivino le fidanzate. La manifestazione, promossa dalla consulta femminile, è indetta per le 15.30 e vuole essere una testimonianza di solidarietà con la ragazzina di dodici anni sequestrata martedì scorso all'uscita da scuola e violentata per ore. I giovani che aspettano — chi seduto su un muretto, chi accoccolato sulla moto — sono gli amici dei due teppisti autori della violenza e subito arrestati.

La provocazione comincia subito. Una ragazza comincia a leggere al microfono il testo del volantino che altro stanno distribuendo alle donne che intanto arrivano: qualche ragazza del collettivo femminista che si è appena formato in borgata, molte donne anziane, altre donne con bambini. Dal gruppo si stacca una ragazza a cui la conoscevo bene, quella. Era un'amica mia e la «dava via» in Chiusa. Che brutta e violentata. Erano già venti giorni che usciva con Paride. Erano fidanzati, l'avevano visti tutti insieme. Si capisce che se c'è andata in macchina poi andava a finire così.

Alle 16, all'Auditorium, l'appuntamento promosso da Leghe e collettivi scuola-lavoro

Assemblea cittadina degli studenti

Isolati gli «autonomi» al XXIII: i giovani si riuniscono per riaffermare il diritto a prendere la parola

Terminato lo spoglio delle schede

Così i voti per il consiglio scolastico

La lista unitaria ha ottenuto 153 mila voti fra i genitori

Sono finalmente terminate tutte le operazioni di conteggio delle schede per l'elezione del consiglio scolastico provinciale. Per la componente dei genitori la lista unitaria ha ottenuto 153.000 voti. Alla lista laica sono andati 44.093 voti mentre a quella cattolica 200.275. Per i docenti della materna i risultati sono questi: 503 voti alla lista Cgil-Uil; 120 alla Snals; 301 alla Cisl. Nella scuola elementare invece, la Cisl ha ottenuto 5.208 voti, 3.442 la Snals; 423 la lista autonoma; 503 la Saus; 2.797 voti sono andati alla lista Cgil-Uil; 1.342 alla Cisl. Infine, ha ottenuto 663 voti. Nella scuola media, sempre per la componente docenti, gli autonomi hanno avuto 16 voti; 1.322 l'Uciim; 1.342 la Cisl; 174 gli autonomi; 206 la destra; 3.313 la Snals e 3.196 la lista Cgil-Uil. I docenti delle scuole superiori hanno così votato: 463 per la lista autonoma; 2.956 per l'Uciim; 3.616 per la Cgil-Uil; 948 per la Cisl; 173 per la destra; 2.200 per la Snals.

L'appuntamento è per oggi pomeriggio, alle 16, al teatro dell'Auditorium di via Beniamino. È la prima assemblea cittadina del nuovo movimento degli studenti. Hanno promosso questa iniziativa, quelle organizzazioni unitarie (Leghe e collettivi studio-lavoro) che sono nati ormai in molti istituti, in altri si vanno formando, in altri devono ancora sorgere. Sono gli stessi organismi che hanno promosso la giornata di lotta del 14 gennaio scorso, e che da allora, con precisione e di vasto respiro, oggi, quell'area di giovani che è scesa in piazza, deve allargarsi, discutere, riflettere, organizzarsi e definire meglio proposte e strategie.

Durante un'assemblea degli studenti

Gli «autonomi» provocano una rissa al Gaio Lucilio

Si è conclusa, senza alcuna votazione e senza alcuna proposta precisa l'assemblea aperta che si è svolta ieri al «Gaio Lucilio», il liceo in cui si è svolta una rissa tra studenti di un istituto di viale Mazzini. Si è visto, poi, qualche garanzia di confronto e di democrazia ha profuso questo metodo e a questo risultato ha appreso il dibattito dei «rappresentanti per scuola».



Feriti due operai al lavoro nella voragine della Balduina per un nuovo smottamento

Uno smottamento di terreno accanto alla voragine di via della Balduina ha ferito lievemente due operai che stavano lavorando attorno al collettore saltato nell'agosto scorso. Domenico Paglia, di 38 anni, e Amerigo Capitani, di 48, sono stati accompagnati al Santo Spirito dove gli sono state medicate ferite al volto e al torace, guaribili rispettivamente in dieci e sette giorni. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio, mentre proseguivano i lavori, in corso da sei mesi. Fortunatamente qualcuno ha avvertito in tempo il pericolo e ha dato l'allarme. Quasi tutti sono riusciti a mettersi in salvo. Solo i due carpentieri sono stati raggiunti e travolti da mattoni, detriti e terriccio.

BOMBA MOLOTOV CONTRO IL GIORGI

Grave atto di teppismo ieri sera all'istituto tecnico «Giorgi». Mentre era in corso una riunione fra insegnanti, genitori e alunni è stata lanciata una bottiglia incendiaria nell'atrio della scuola. L'ordigno solo per un caso non è esploso.

La legge affida la spiaggia alla Regione, il ministero però non passa la mano

Ma chi è il «padrone» del litorale romano?

Nella situazione di incertezza non si sa chi potrà dare le concessioni — Difesa dell'arenile, inquinamento e gestione

il partito

REGIONALE
E' convocata per il 10 e 10 presso il Comune di Roma il consiglio di amministrazione della Regione Lazio. Il presidente della giunta è il senatore democristiano. Il programma di lavoro per la Regione è quello di avviare le attività della scuola regionale.

ROMA
CONGRESSI DI SEZIONE E DI CELLULA. — FLAMINIO, alle 18 (Viale Veneto); MORANINO, alle 18 (Cervia); VELLETRI-MANCIANO, alle 18 (Fregene); AURELIA, alle 18 (Fregene); CASALBERTOLE, alle 18 (Mare); TRIESTE, alle 20 (Velletri); DONNA OLIMPIA, alle 18 (Fregene); TOR SAN LORENZO, alle 18 (Fregene); COLLEFIORTE, alle 18 (Fregene); TRASTEVERE, alle 19 (Fregene); G. CANTARELLI, alle 18 (Fregene); CENZI, alle 17,30 (Fregene); ENTI LOCALI E CIRCONDARIONI — DOMINI, alle 18, 9 in sede di sezione.

VITERBO
VITERBO, alle 18, 9 in sede di sezione. Viterbo, alle 18, 9 in sede di sezione. Viterbo, alle 18, 9 in sede di sezione.

PROBLEMI DEL LITORALE
I problemi del litorale sono sempre stati molti: questi anni però a quelli vecchi se ne aggiunge uno nuovo. C'è il rischio, infatti, che nessuno stabilimento possa ottenere la concessione, e tutto ciò mentre la spiaggia balneare si avvicina a grandi passi: la causa di questa situazione sta nel fatto che il ministero della Marina rallenta il passaggio, sancito dalla legge, della costa alla competenza della Regione.

PUNTI IN DISCUSSIONE
I punti in discussione sono stati sostanzialmente tre: lo stato delle spiagge, l'inquinamento e i problemi della gestione. Cominciamo dal primo: la situazione delle spiagge hanno eroso ulteriormente l'arenile e l'acqua in qualche punto arriva a lambire la strada e le piazzette. Divenano quindi argomentando le opere di difesa a mare per bloccare l'erosione e permettere il riformarsi della spiaggia: il Comune ha provato a fare la sua parte mentre il ministero dei Lavori pubblici tarda ancora, ma perdere altro tempo potrebbe avere conseguenze davvero pesanti. Per inquinamento ancora un segnale non positivo, è necessario infatti, per risolvere una annosa e grave situazione, mettere in funzione i depuratori esistenti e avviare la costruzione degli altri in progetto.

RADIO BLUE
Oggi pomeriggio, alle 15, Radio Blue (94,80 mgh) trasmetterà un'intervista con il compagno Paolo Clodi, segretario della Federazione. Da oggi inoltre l'emittente manterrà in onda, alle 14 e alle 20, ampi servizi sulla conferenza degli operai comunisti a Napoli.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Il consiglio d'amministrazione dell'Ateneo si è riunito per discutere dell'adempimento promesso da un sindacato autonomo dei non docenti che chiede la «perequazione» ai lavoratori del Policlinico. In un comunicato, il CDA si dichiara «con sapevole dei disegni in cui è costretto a svolgere il lavoro dei dipendenti», e ricorda che, proprio per rimediare a tali condizioni, «con sola è venuto incontro alle richieste del personale con le delibere approvate in primavera e in estate anticipazioni sul grado dovuto e sulle leggi proposte dal ministero». Ma ha predisposto una serie di misure, che sono già in atto e vanno ulteriormente potenziate e accelerate all'applicazione della legge 808, sull'indennità di rischio sugli strar-

MISURE PER I NON DOCENTI DECISE DALL'UNIVERSITÀ
Il consiglio d'amministrazione dell'Ateneo si è riunito per discutere dell'adempimento promesso da un sindacato autonomo dei non docenti che chiede la «perequazione» ai lavoratori del Policlinico. In un comunicato, il CDA si dichiara «con sapevole dei disegni in cui è costretto a svolgere il lavoro dei dipendenti», e ricorda che, proprio per rimediare a tali condizioni, «con sola è venuto incontro alle richieste del personale con le delibere approvate in primavera e in estate anticipazioni sul grado dovuto e sulle leggi proposte dal ministero». Ma ha predisposto una serie di misure, che sono già in atto e vanno ulteriormente potenziate e accelerate all'applicazione della legge 808, sull'indennità di rischio sugli strar-

RINGRAZIAMENTO
La moglie Gabriella e le figlie Sabina e Laura ringraziano i compagni e conoscenti che hanno partecipato al corteo per la morte di Gianfranco Di Battista.

Il pareggio con l'Ajax è prezioso ma il gioco bianconero non può che preoccupare Trapattoni

Drammatica conclusione allo sprint della Sassari-Cagliari

Da Amsterdam un allarme: Juve fortunata e meno bella

L'impressione è quella di un mucchietto di cocci tenuti assieme dal mestiere e dall'esperienza; di questo passo anche il vantaggio in campionato potrebbe non bastare - C'è bisogno di cambiare

Dal nostro inviato

TORINO — «Madama» torna da Amsterdam con quel che era in fondo preteso di ottenere e, dunque, con soddisfatto sorriso di circostanza. Diremo subito che, nei panni di Boniperti, del Trap e di coloro cui stanno più direttamente a cuore le sorti della Juve, davvero non saremmo né sorridenti né soddisfatti. Il pareggio strappato in extremis è senza alcun dubbio di quelli che fan comodo, non fossi altro perché agevola in modo pressoché decisivo il compito nel re-
tour-match e spalanca quindi le porte della semifinale di Coppa, ma il modo con cui ci si è arrivati è così poco glorioso, diciamo pure così desolatamente squallido, da lasciar delusi e perplessi. Delusi per le promesse e le speranze disattese, perplessi sull'immediato futuro, ed in Coppa, in un campionato, della compagnia.



Una incursione di BETTEGA sventata dal portiere dell'Ajax

Certo, quel bellissimo gol di Casiuso realizzato all'ultimo minuto utile, in particolare circostanze e terreno d'ambiente, può, a caldo, avere indotto all'entusiasmo, fatto dimenticare il per il un'ora e mezza di calcio mediocre o, meglio, di non calcio, ma riesaminato il tutto con serenità, idealmente rivisto nell'insieme, il film della gara, non si può che arrivare ad una conclusione, e a quella sola: che la Juve è stata nel frangente di molto più fortunata che bella. È un vecchio modo di dire, ma rende giusto l'idea.

cl tenuti insieme dal mestiere, dall'esperienza, dalle ovattate pareti dell'ambiente che non consentono dannose infiltrazioni polemiche e finché dura appunto dalla fortuna. L'impressione è anche, se non si correrà in tempo ai ripari, che alla prima cosa seria, alla prima disavventura, tutto il castello possa crollare. E non solo in Coppa, ovviamente perché è già stato colpito per il modo in cui si è giocata la partita di campionato si possono perdere ben più di quattro punti.

Ad Amsterdam, infatti, abbiamo rivisto il peggio «calcio all'italiana», quello che ci eravamo illusi di ereditare affossato, quello di una squadra ammicchiata davanti al suo portiere senza un'idea in testa, senza un'ambizione che non fosse quella di cavarsela comunque con il minore dei danni. E non di una mediocre e timida squadra di mezzo livello, ma di una squadra che non fosse quella di mezzo livello, ma di una mediocre e timida squadra di mezzo livello.

remediare, che la squadra è stanca, qua e là anzi logora, bisogna appunto di immediati innesti rivitalizzanti. Si possono fare, tanto per buttarli un esempio, tre nomi: Purino, Bettega e Casiuso. Vedere il primo portare in giro il suo favore agonistico, così a vuoto, senza uno scopo preciso ed un'utilità pratica, la veramente una pena. Per non dire di Bettega: lui stesso si dice da tempo sofferente di mille acciacchi, ma né il dottor, né il presidente, né Trap consentono a che possa guarire in pace. Deve continuare a giocare così, al cinquanta per cento, a mezzo servizio, chiuso poi perché quando siedono in panchina giovani di buon talento e di fresche forze. Stesse cose, sopperiti, per Casiuso. Grossi nomi, d'accordo, e sostituirli può essere un rischio, ma certi campionati, appunto, si può evitare di perderli rischiando. Senza voler poi arrivare a considerazioni patriottiche sulla nazionale di Bezot, che attende per l'Argentina ad Innsbruck.

Per tornare comunque alle Coppe, da segnalare, in quella dei campioni, la vittoria del Liverpool a Lisbona contro il Benfica, come contraltare, la sconfitta del Borussia Dortmund ad Innsbruck. Nell'UEFA, di tutto clamore, nonostante le ottime prove fin qui fornite, il 72 rifilato del Brasile al Karai Zeis di Jena. Il Toro, a questo punto, può sentirsi davvero in pace con la coscienza.

Bruno Panzera

De Vlaeminck fa il bis tra pugni e capitomboli

Il belga aveva vinto anche lo scorso anno - Van Linden aggredisce Paolini Cadute di Basso, Gimondi e Casiraghi

Dal nostro inviato

CAGLIARI — Un volante assai meno di una decina di corridori a terra, con Basso trasportato all'ospedale, le prove di una subitanea mossa, ha concluso la ventunesima edizione della Sassari-Cagliari vinta nettamente da De Vlaeminck con la collaborazione di Moser, il quale s'è lanciato al segnale dell'ultimo chilometro per preparare il terreno al compagno di squadra. Roger è uscito dalla ruota di Francesco quando mancavano 150 metri al traguardo e lui, impetuoso, entusiasta, ha fatto un salto di gioia. Il libro d'oro della competizione per la seconda volta, è stato un giochetto. Dunque primo De Vlaeminck (come nel '70, secondo Martinielli, terzo Bissoli, quarto Barone, quinto Chinnetti, e a proposito del volante pauroso, congestivo, purtroppo, di un pugile, l'urto, la collisione tra i due ha provocato la caduta, e non contento di ciò Van Linden s'è scagliato su Paolini con un colpo di pugno il collega. Questa la versione dei fatti secondo la testimonianza di parecchi corridori, purtroppo, la giustizia nulla ha visto e nulla ha segnato nel suo rapporto.

Ordine d'arrivo

- 1) Roger De Vlaeminck 216 chilometri in 5 ore 25' alla media di km. 39,876; 2) Giuseppe Martinielli, s.t.; 3) Franco Bissoli, s.t.; 4) Barone, s.t.; 5) Chinnetti, s.t.; 6) Guazzalini, s.t.; 7) Moser, s.t.; 8) Porrini, s.t.; 9) Antonini, s.t.; 10) Carutti, s.t.; 11) Valari, s.t.; 12) Saronni, s.t.; 13) Knudsen, s.t.; 14) Corti, s.t.; 15) Torrelli, s.t.

L'8 marzo presentazione del « Giro »

MILANO — «La Gazzetta dello Sport» renderà noto il percorso del sessantunesimo Giro d'Italia mercoledì pomeriggio 8 marzo, presso il circolo della stampa di Milano, nel corso di una conferenza stampa. Il Giro sarà annunciato con l'itinerario soggetto ad eventuali soluzioni alternative, dovendosi subordinare la realizzazione definitiva del progetto al superamento di tutti i problemi connessi allo svolgimento della manifestazione. La presentazione definitiva della corsa in ogni dettaglio tecnico ed organizzativo avverrà in seguito.



DE VLAEMINCK alza il braccio in segno di vittoria

In vista della partita con il Pescara

Viniccio torna prudente: «Forse troppe tre punte»

Ma nonostante i suoi timori, appare ormai scontato che sarà Agostinelli a lasciare il posto a Cordova - Nella Roma, per Ugolotti, in gran forma, ci sarà forse soltanto un posto in panchina - De Sisti con la febbre

Una donna giudice in un match

LIMA — Figlia di un ex campione sudamericano di pugilato, Alicia Quiroz, 19 anni, è stata designata giudice del match che vedrà opposti oggi a Lima il cileno Pedro Acuna ed il peruviano Fernando Rocco. Dopo aver frequentato un apposito corso, Alicia Quiroz da otto mesi svolge le mansioni di giudice in incontri di boxe tra dilettanti. Quello di venerdì sarà il suo primo impegno in campo professionistico. La vittoria di Acuna, in un combattimento molto atteso in Cile data le notevoli simpatie riscosse tra il pubblico da Fernando Rocco.

Alla Wenzel il « gigante » di « Coppa »

STRATTON Hanni Wenzel del Liechtenstein, si è aggiudicata lo slalom gigante di coppa del mondo femminile di Seston Mountain. La Wenzel ha preceduto la tedesca della RFT Maria Eppl e la svizzera Lisa Mazur. La Giordani si è piazzata undicesima. Questo l'ordine di arrivo: 1) Wenzel (Lic) 2:22'38; 2) Eppl (RFT) 2:24'36; 3) Morozoff (Svi) 2:24'20; 4) Koznetz (Lic) 2:24'33; 5) Eppl (RFT) 2:24'36; 6) Nelson (Usa) 2:25'38; 7) Pelin (Fr) 2:25'39; 8) Serrat (Fr) 2:25'40; 9) Nadig (Svi) 2:25'41; 10) Dorsey (Usa) 2:25'48; 11) Giordani (It) 2:25'58; 12) Zroli (It) 2:26'26; 23) Pini (It) 2:30'30.

Montoneros: regolari i « mondiali »

CITTA' DEL MESSICO — Il movimento dei Montoneros ha dichiarato ieri nella capitale messicana che non ostacolerà il svolgimento dei prossimi campionati mondiali di calcio in Argentina, ma che esisterà che « Ogni organizzatore si renda conto della situazione del paese ». Il movimento ha dall'altro lato chiesto ai giocatori di partecipare agli incontri con prestatari alla « manovra della dittatura » di evitare di essere utilizzati in servizi giornalistici che vogliono offrire un'immagine falsa dell'Argentina e « invitiamo il pubblico internazionale e i semplici turisti — affermano i responsabili del movimento — a rompere il cerchio dell'informazione e a scoprire presso il popolo argentino i problemi reali ».

ROMA — Al « Maestrelli » teri ad assistere all'allenamento della Lazio c'era grande folla, rinfagullata chiaramente dal prestigioso successo ottenuto domenica scorsa contro l'Inter; i tifosi presenti non hanno risparmiato applausi ed acclamazioni a nessuno, compreso Vinicio, che ne ha ricevuto una buona dose. Per la prima volta da quando è alla Lazio, abbiamo visto un tecnico allenarsi alla rete di recinzione ed intrattenersi a colloquio con i tifosi. Gli è anche stato offerto un aperitivo, per brindare alle fortune della Lazio, bicchiere che il tecnico ha bevuto di buon grado.

«Una decisione di un'azione non tanto bene ad morale — ha detto l'allenatore laziale — l'incoraggiamento a lavorare con maggiore impegno. La vittoria di Inter ci ha rilanciato ora dobbiamo proseguire su questa strada ».

«La situazione del Pescara non è delle migliori, ma è brillante, la sua situazione è critica, ma il suo destino non è ancora segnato. Prima di andare a fare il match con il Pescara, si provi a raddrizzare la barca ».

«Una decisione definitiva la deto ancora prendere ». Agostinelli appare il candidato numero uno, almeno che non opti per Boccolini o Lopez.

«Boccolini è uno che ha il posto sicuro contro il Pescara, contro l'Inter ha giocato una partita eccellente. Lopez non si discute nemmeno. E' il giocatore più in forma della squadra, come può essere lasciato da parte ».

Quindi toccherà ad Agostinelli a star fuori. «Noi e detto. Forse potrei togliere un attaccante. Tre punte in una partita in trasferta potrebbe essere un azzardo ».

Vinicio chiaramente gioca a far preattica. Nonostante i suoi dubbi, appare però scontato che Agostinelli sarà il sacrificato. Ieri i giocatori biancoazzurri hanno disputato la solita partitella a tutto campo del giovedì. Di fronte titolari e riserve rinforzate da alcuni prestatari. Risultato finale 4-1. Per i titolari hanno segnato Giordano (2), C. e Lopez, e per le riserve Martini, Gaito, Apuzzo (2). A parte i sostituti allenati da Ghedini, Ammoniaci (lunedì riprenderà a tempo pieno). Oggi ultimo allenamento e partenza per Francavilla a Mare. Infine c'è da segnalare un inatteso fuorigiuramento della Lazio c'era grande folla, rinfagullata chiaramente dal prestigioso successo ottenuto domenica scorsa contro l'Inter; i tifosi presenti non hanno risparmiato applausi ed acclamazioni a nessuno, compreso Vinicio, che ne ha ricevuto una buona dose.

MUNICIPIO DI RIMINI
SEGRETERIA GENERALE
RIMINI DI GARA
Il COMUNE DI RIMINI, indica quanto prima una gara di licitazione privata per l'assegnazione dei lavori di COSTRUZIONE DI UN SOFFITTO FERROVIARIO IN CORRISPONDENZA DI VIA MARTINELLI AL KM. 116-412 DELLA FERROVIA BOLOGNA-ANCONA.

Concluse le prove con la Brabham-Alfa BT 46 in « poule position »

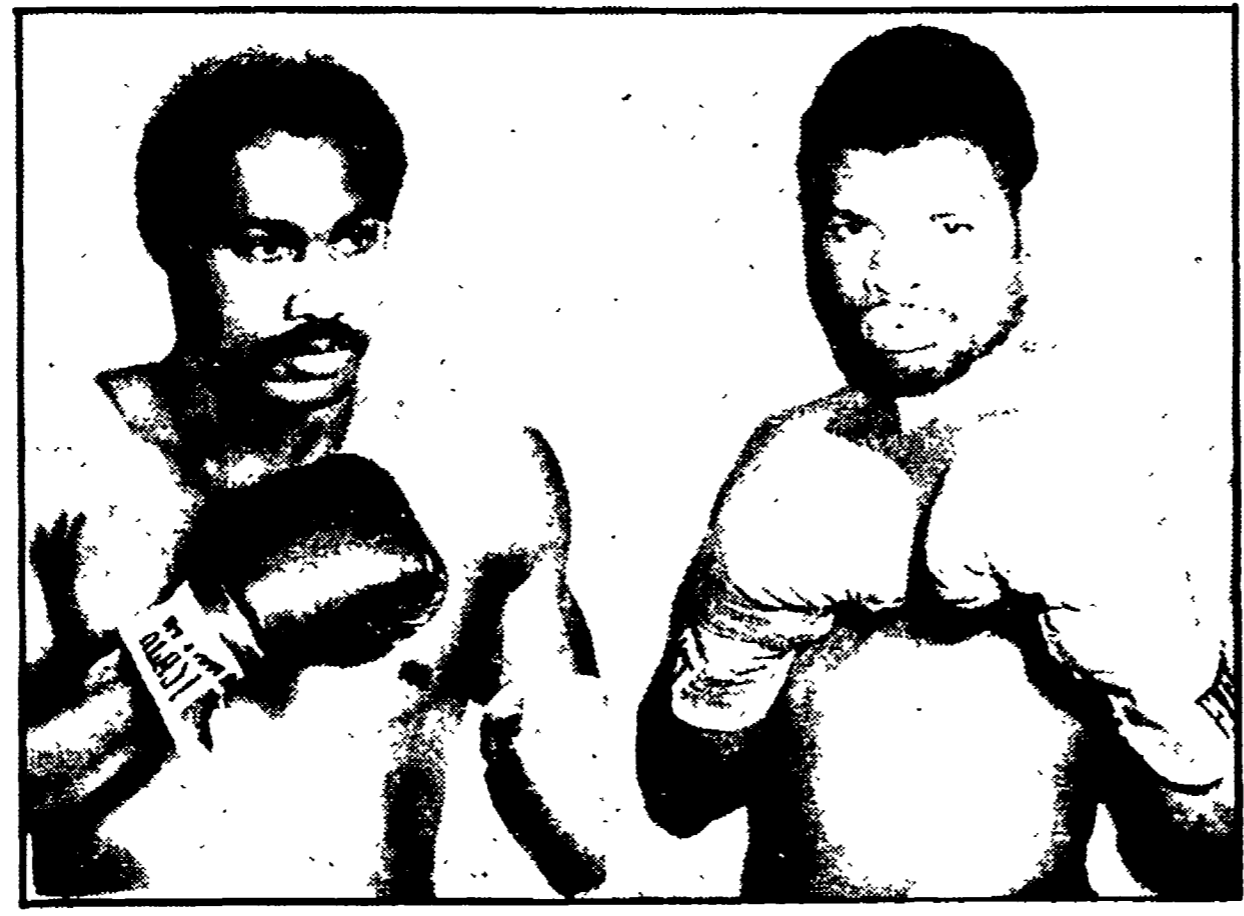
Lauda e Andretti in prima fila al Gran Premio del Sud Africa

Confermato il terzo tempo di Hunt - Meglio Villeneuve (8°) di Reutemann - Una soddisfazione per Patrese - La Renault in terza fila

Nostro servizio

KYALAMI — Si profila un grosso duello Lauda-Andretti nel G.P. del Sudafrica che si correrà domani. Anche ieri infatti l'austriaco e l'italiano sono stati i protagonisti del tempo, stabilendo ex aequo il miglior tempo in 1'34"90. Alle loro spalle in seconda fila partivano i due McLaren di James Hunt e Patrick Tambay. Deludenti le Ferrari, che malgrado il leggero miglioramento di Villeneuve (che dall'19"89 si è portato all'15"50), partirono in quarta fila.

attenzione si sono appuntate su Niki Lauda e la sua performance di mercoledì. A noi, fra gli addetti ai lavori è sembrato che il campione del mondo, si sia nell'occasione staccato dal cliché di pilota conservatore per apparire nella schiera più numerosa dei piloti dal piede pesante, tanto è vero che il suo tempo con Patrese, che ha tenuto il comando, è stato causato da un'azione di Niki, da eccesso di foga. Nascono anche naturalmente interrogativi sulle prestazioni delle monoposto equipaggiate con pneumatici Goodyear, che sono risultate più veloci di quelle che ricorrono alle Michelin. Si sussurra che la casa americana abbia fatto la mescolata giusta per controbattere alla sconfitta subita in Argentina. Questa è guerra e la guerra non manca ogni giorno di fornire il suo «thrilling».



SPINKS-NORTON A MAGGIO

Lo sfidante Ken Norton ha accettato una borsa di 200.000 dollari (quasi 200 milioni di lire) per battersi con il campione del mondo dei pesi massimi di pugilato Leon Spinks, recente vincitore di Muhammad Ali. Questo match, valido per il titolo, sarebbe fissato per la metà di maggio a Las Vegas e la sua effettuazione blocca un ventilato incontro di ritorno tra Spinks e Ali. Il World Boxing Council ha ricordato a Spinks che egli deve incontrare Norton prima di misurarsi con chiunque altro, poiché questo era l'impegno prima dell'incontro di due settimane fa tra Ali e Spinks: il vincitore di quel match avrebbe dovuto battersi con Norton alla prima difesa del titolo. Ciò non esclude che il vincitore di questo match possa poi battersi con Ali. Nella foto: NORTON (a sinistra) e SPINKS.

Stasera sul ring dell'«Impruneta» a Firenze

Mazzinghi affronta Warusfel per arrivare a Gratien Tonna

FIRENZE — Sandro Mazzinghi sarà di nuovo questa sera sul ring, per sostenere il suo terzo incontro dopo il suo rientro. I due precedenti combattimenti lo videro vincitore sull'americano Dave Adkins e l'italiano Gianni Mingardi. Il match è in programma sul ring dell'impruneta e l'avversario è di tutto rispetto: il francese Jean Claude Warusfel. Il francese che ha trent'anni, all'inizio della carriera ha conosciuto poche volte la sconfitta. Ha tenuto l'avventura europea il 28 marzo del 1976, contro Vito Antuoforno, ma fu costretto ad abbandonare alla 14. ripresa. Dopo di che è parso in declino. Ma sostenuto altri otto match, vincendone soltanto due e perdendo gli altri sei con avversari modesti. L'italiano Valsecchi lo ha battuto per KO. Ma resta comunque avversario ostico e dato che Mazzinghi sembra intenzionato a lanciare il guanto di sfida a Gratien Tonna per l'europeo, sarà un buon banco di prova. Tonna ha recentemente perso per mano dell'americano Harris, nella semifinale per sfidare il campione del mondo dei «medi» Rodrigo Valdes.

Evangelista-Aird per l'«europeo»

LEON — Questa sera il massimo europeo dei massimi Alfredo Evangelista affronta, titolo in palio, il britannico Billy Aird. Arbitro sarà il belga Desgaigne, giudice Jensen (Danimarca) e Poletti (Italia).

MILANO — Stasera torna sul ring il campione italiano dei mediomassimi Ennio Cometti. Questo il programma: Cometti-Eddy Fenton; Eugliene Corallo (gallo); Fossati-Zebellini (gallo); Carrino-Carrillo (s. leggeri).

PESARO — Salvatore Melluzzo, campione italiano del piuma, sosterrà oggi un incontro di collaudo in vista del match tricolore con Fabrizio. Suo avversario sarà il brasiliano Da Silva. Completano la serata altri due combattimenti: Quero-Poli (leggeri) e Barabotti-Pinna (s. leggeri).

Nel mese d'aprile motoraduno a Roma

L'Automobile Club d'Italia ha concesso il patrocinio all'organizzazione del 1. Salone del Circolo Motoristico e Pagine Gialle, che si svolgerà al Palazzo del Congresso, all'EUR dal 20 al 23 aprile. Tra gli ospiti della rassegna motoristica un Raduno motoristico naz. con partenza dal Circolo Club Roma, nei giorni 22 e 23 aprile.

sportflash-sportflash

CALCIO — Si riunisce stasera a Roma il C.F. della Federcalcio, che prenderà in particolare esame la decisione di liberalizzare la circolazione dei calciatori nell'ambito del MEC. Il presidente Carraro terrà una conferenza stampa alle ore 16.

SPRACCA — Trenti cavalli sono dichiarati partenti nel premio Hainolone, che si disputa oggi all'ippodromo del Circolo di Bolzano. Partecipano: Cordero (12), Grillo (11), Decretone (10), Viarri (5), Calceiro (3) e Violante (13). LV in diretta.

CALCIO — Si sono disputate ieri le altre partite dei quarti di finale della Coppa delle Coppe. A Vienna Austria e Hajduk hanno vinto 1-1, mentre a Siviglia il Real Betis ha sconfitto il Mosca chiuso l'incontro 0-0.

TENNIS — Ancora un successo di Jimmy Connors al torneo di Memphis. Il battuto di turno è stato il polacco Wojtek Fibak, che ha ceduto per 6-2, 7-5. Sono anche stati sconfitti Ramirez, Gottfried e Dent rispettivamente ad opera di Gulikson, Lloyd e Cox.

BIATHLON — Il norvegese Odd Lishus ha vinto i ventisei chilometri a «mondiali» di Blatihon in corso di svolgimento a Innsbruck. Lishus ha preceduto i rappresentanti della RDT Frank Ulrich e Bernard Reusch. Solo quarto il favorito, il sovietico Nikolai Kruglov, e sesto il campione del mondo uscente, il finlandese Kalkki Ikkola.

Viaggio all'interno del Sahara occidentale

La jungla del Polisario

Dal nostro inviato TIFARITI - Sulle colline intorno a Tifariti, visitiamo una base del Fronte Polisario. Una base che è certamente importante, forse il comando del Fronte Nord (quello Sud opera in Mauritania)...

Una base dei guerriglieri in una piccola zona di verde in mezzo al deserto. La storia di una lotta: come i nomadi sono stati conquistati alla rivoluzione - « Un regalo del popolo americano » - L'offensiva militare



Un commando dell'EPLS, nei territori liberi. Sulla «Land Rover», la bandiera della Repubblica sahraui

Unica nota verde, in un paesaggio chiuso da creste di pietra, intramazzate da piccole distese sabbiose, delle acacie alle due o tre metri. A un esame più attento vediamo, costruite intorno ai loro tronchi, delle casette fatte di assi di legno intagliati artigianalmente e appena nascoste dalle fronde spinose. Posteggiamo la nostra Land Rover in una grande buca, un'ovatta scavata sotto un albero. Lamine ci accompagna nella visita.

Raggiungiamo il primo albero: è l'ospedale, o meglio l'infirmeria per un pronto soccorso. C'è tutto il necessario. Lo dirige un giovane sahraui. « Non sono medico - ci dice - ma ho studiato come assistente sanitario durante l'occupazione spagnola, a El Aniam. Sono in grado di fare un primo intervento: i feriti più gravi vengono poi trasferiti negli ospedali centrali del Fronte ».

Secondo albero. Ci riceve, dentro la stanzetta di legno, un gruppo di sei combattenti. E' la sede del Commissariato politico della base, ci spiega il suo responsabile: « La mobilitazione continua dei combattenti sahraui è il nostro compito principale; in concreto, informiamo le unità militari sulla situazione mondiale e soprattutto discutiamo con loro gli orientamenti politici e ideologici del Fronte Polisario ».

L'attività politica e ideologica del Fronte, ci precisano, è rigorosamente organizzata dal Commissariato politico centrale del Polisario, che ha diramazioni in tutta la Repubblica sahraui (la RASD), con responsabili regionali e locali a livello di ogni singola unità combattente, di ogni campo dei rifugiati e anche di ogni nucleo di resistenza della popolazione civile nei territori occupati. In un angolo della casetta ci sono due casse di legno con dipinto principale, in concreto, informiamo le unità militari sulla situazione mondiale e soprattutto discutiamo con loro gli orientamenti politici e ideologici del Fronte Polisario ».

Terzo albero. Apriamo la porta della sua casetta. Venti guerriglieri, in uniforme militare, accoccolati per terra su un ginocchio e con il fucile impugnato. Davanti a loro una lavagna e un insegnante che illustra una scritta in arabo stesa in quattro punti. E' la scuola di orientamento politico e militare dei combattenti. Studiano e compiono istrizioni militari per sette ore e mezza al giorno. Ci facciamo tradurre la scritta sulla lavagna, il tema della lezione di oggi: « La libertà è un dovere per tutti i popoli senza eccezione: 2. la storia di un popolo può solo essere fatta dai suoi figli; 3. la volontà del nostro popolo ha sconfitto il colonialismo spagnolo, poi gli invasori marocchini e mauritani e oggi può sconfiggere l'imperialismo francese; 4. la lotta del popolo in Africa, Asia e America latina contro il loro nemico ».

stare politicamente le masse dei nomadi alla nostra causa ».

I nomadi costituiscono la parte più importante della popolazione sahraui. Le tribù sahraui, fieramente indipendenti da secoli, e solo parzialmente sottomesse negli ultimi anni del colonialismo spagnolo, parlano hassaniya, un feroce dialetto arabo, come le vicine tribù della Mauritania; ma da quest'ultima si distinguono nettamente sia per la loro diversa organizzazione sociale e politica, sia per le loro tradizioni storiche e culturali.

« Tra il 1973 e il 1974 - prosegue Lamine - abbiamo convinto le masse dei nomadi a partecipare alla rivoluzione: una lotta per la dignità, la libertà e l'indipendenza del nostro popolo che supera ogni particolarismo tribale. Abbiamo così minato alla base il tentativo della Spagna di dare vita, all'ultimo momento, a dei partiti sahraui fantoccio per preparare una indipendenza formale, cioè una soluzione coloniale alla quale noi ci opponiamo. ».

« L'esistenza del Fronte Polisario era allora quasi del tutto ignorata fuori del paese. Una missione dell'ONU, che si era recata nel maggio del 1975, per studiare il progetto di associazione di autonomia in vista della partenza della Spagna, scriveva allora nel suo rapporto ufficiale: « La popolazione, o almeno la quasi totalità delle persone che la missione ha incontrato si è pronunciata categoricamente in favore dell'indipendenza e contro la rivendicazione territoriale del Marocco e della Mauritania... Il Fronte Polisario, che era considerato come clandestino fino al momento dell'arrivo della missione, è apparso come la forza politica dominante del paese. Ovunque la missione ha assistito a manifestazioni di massa a suo favore ». Il Polisario aveva ormai vinto la sua battaglia politica all'interno ».

emigrazione

Impegno per la riforma dei Comitati consolari

La questione è stata trattata in modo particolare nei congressi delle sezioni del PCI nella Svizzera Romanda

Lo scorso fine settimana si sono svolti i congressi annuali delle sezioni di Losanna, Renens e La Chaux de Fonds, che sono le maggiori organizzazioni della nostra Federazione di Svizzera Romanda. Per la forte partecipazione degli iscritti e di invitati rappresentanti istituzioni consolari, partiti e organizzazioni di massa, era prevista una riunione di lavoro di tipo consolare e di lavoro di tipo politico, ma soprattutto per la profonda preoccupazione per la gravità del momento attuale della situazione italiana e per l'appassionato sostegno all'azione del PCI, questi congressi hanno offerto la riprova della democraticità e della vitalità delle nostre organizzazioni all'estero.

Finalmente anche la DC ha presentato un progetto

Una nota di agenzia informa che, finalmente, anche la DC ha depositato al Parlamento il progetto di legge per i Comitati consolari. Le sommarie informazioni dell'agenzia di stampa non consentono di giudicare il merito della proposta democristiana che reca come prima firma quella dell'on. Zaccagnini. Tuttavia, se come pare, la proposta di legge della DC si muove sui binari del lavoro unitario svolto dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione in poi, sarà possibile accelerare il confronto politico e giungere ad una discussione comune con la proposta di legge presentata dal nostro partito, nella prospettiva che si arrivi ad un testo di legge unificato.

belgio

Lotta per rispondere alle misure xenofobe

Le proposte alla Conferenza operaia del PCI a Bruxelles

BRUXELLES - Si è svolta a Bruxelles, alla presenza di circa 60 delegati venuti da ogni parte del Paese, una conferenza operaia indetta dalla Federazione del PCI in Belgio. Il dibattito aperto sulla relazione del compagno Miron della segreteria, è stato interamente incentrato sui problemi dei lavoratori emigrati in fabbrica e nella società belga, nonché sul ruolo che gli emigrati italiani intendono svolgere in difesa della manodopera straniera in periodo di crisi.

compagni sono stati tanti e sarebbe impossibile farne un elenco completo di licenziamenti o di scioperi stranieri - di disumane condizioni di lavoro sotto la minaccia di licenziamento, alle ingiustificate repressioni della polizia di fronte ai cortei, i portati ad interrogarsi sui mezzi di cui i lavoratori immigrati dispongono per reagire a questa situazione, i partecipanti alla conferenza hanno ribadito la necessità di saldare le lotte degli operai stranieri con quelle della operaia belga (che l'aumento della crisi, che la volontà del padronato cercano di opporre agli emigrati attraverso la militarizzazione attiva nei sindacati, di accrescere l'influenza del partito in fabbrica attraverso la costituzione del migliore funzionamento delle cellule.

Discriminazioni contro gli italo-americani alla Università di New York

Ha suscitato notevole interesse negli ambienti italo-americani di New York, e non solo in essi, la diffusione del rapporto elaborato dal senatore democratico di New York, James Buckley, a nome di tutti i parlamentari del gruppo italo-americano dello Stato di New York, a proposito della situazione esistente alla City University della città di New York.

Secondo nostre informazioni, alla fonte di questa lettera «antitaliana» belga, i quali docenti e ricercatori sono stati licenziati, non solo per il suo livello politico e culturale, ma anche dal punto di vista pratico, visto che il Parlamento statale che decide sui fondi da assegnare all'Università di New York è dato che i parlamentari italo-americani rappresentano circa un terzo degli eletti (pp).

brevi dall'estero

La sezione del PCI di ROMA, località vicinissima a Genova, ha raggiunto quasi il 100 per cento degli iscritti con il reclutamento di altri 3 lavoratori emigrati.

Sabato prossimo, presso la sede di BRUXELLES, si celebrerà il primo anniversario della fondazione del circolo « Galileo Galilei ».

Si è costituito e si riunisce ogni sabato il gruppo giovanile del circolo « Riforma » di COLANZI (RFT) di Orsino, da quanto risulta dal rapporto del sen. Calandra, la percentuale di insegnanti e assistenti di

Parlando a Roma nel corso di una conferenza stampa

Ministro degli esteri etiopico esclude un successo della mediazione libica

« Non ci sarà pace nel Corno d'Africa senza il ritiro degli invasori » - Forlani: l'Italia tiene aperto il dialogo con tutte le parti - Menghistu afferma che i cubani sono « sulla linea del fronte »

ROMA - Il ministro degli Esteri etiopico, Feleke Ghiorghis ha escluso che la crisi nel Corno d'Africa possa per il momento essere risolta con la mediazione del presidente libico Gheddafi. Feleke Ghied Ghiorghis che ha fatto questa recisa affermazione nel corso di una conferenza stampa a Roma è giunto in Italia proprio mentre sono in corso a Tripoli i colloqui riservati tra il presidente somalo Siad Barre e Gheddafi. « La pace non potrà tornare nella nostra regione - ha quindi aggiunto - un quando la Somalia non ritirerà tutte le sue forze di invasione dal territorio etiopico ». Il ministro ha anche escluso l'ipotesi dell'autodeterminazione per il popolo dell' Ogaden che Mogadiscio considera invece una condizione per il raggiungimento di un accordo di pace.

Il ministro etiopico, che ha incontrato il collega italiano Forlani, ha anche dichiarato che l'Italia ha riaffermato la posizione secondo cui « il problema tra Etiopia e Somalia deve essere risolto nel contesto dei principi dell'OUA e delle Nazioni Unite ».

Sull'incontro la Farnesina ha diffuso una nota nella quale si fa presente che questo incontro segue quello recente con il ministro degli Esteri somalo Abdurahman Giama Barre e che, per quanto attiene all'Italia, è stata ribadita la posizione favorevole ad iniziative negoziali e a tenere quindi aperto il dialogo con tutte le parti in causa.

« L'incontro tra i ministri italiani ed etiopici si è protratto per oltre tre ore ed ha avuto come oggetto un approfondito esame degli sviluppi della situazione nel Corno d'Africa. Il ministro etiopico - afferma ancora la nota della Farnesina - ha esposto il punto di vista del suo governo sulle responsabilità del conflitto e in merito alle condizioni alle quali esso è disposto a partecipare a trattative per una soluzione negoziata.

Rispondendo quindi a ripetute domande sul ruolo dei militari cubani il ministro si è trincerato ogni volta dietro l'affermazione che « l'Etiopia è un paese indipendente ed ha il diritto di chiedere aiuto da qualunque paese contro la aggressione straniera ».

Continuano i lavori dell'Assemblea nazionale

Dibattito in Cina sul «nuovo corso»

PECHINO - Sono tuttora in corso - e si presume che possano concludersi fra tre o quattro giorni - i lavori della quinta sessione dell'Assemblea nazionale del popolo cinese (Parlamento). I testi dei rapporti di Hua Kuo-feng e del maresciallo Ye Chien-ying (quest'ultimo sulla revisione della Costituzione approvata nel 1975, sotto l'influenza della cosiddetta «banda dei quattro») non si conoscono compiutamente; verranno diffusi, nella versione definitiva, dopo l'approvazione formale da parte dell'Assemblea. E non si conoscono ancora quali mutamenti avverranno al vertice delle istituzioni.

Per quanto riguarda la revisione della Costituzione, si sa per ora con certezza (queste notizie sono state diffuse dall'agenzia ufficiale «Nuova Cina») che nel progetto presentato da Ye Chien-ying vengono sanciti l'obiettivo di « quattro modernizzazioni » (agricoltura, industria, difesa nazionale, sviluppo scientifico e tecnologico), attraverso le quali l'attuale gruppo dirigente del PCC ritiene di poter fare della Cina Popolare, entro il 2000, un grande e potente Stato socialista, e l'inglobamento della «milizia» e delle «unità regionali» (ritenute «terreno di coltura» della cosiddetta «banda dei quattro») nell'Esercito popolare di liberazione.

La nuova Costituzione prevederà anche un'ampia libertà di critica per le masse: il che, però - ha sotto il profilo ieri il «Quotidiano del popolo» - non comporterà un attenuarsi del ruolo guida del PCC e del governo. La formulazione appare, dunque, piuttosto ambigua. Per ciò che la Costituzione del 1975 indicava esplicitamente, per l'altro, il diritto di sciopero. Tale diritto sarà mantenuto nel nuovo testo? Non è possibile dare una risposta, né a questo, né ad altri interrogativi, allo stato attuale. Bisognerà attendere, perciò, Costi come - per potere avere un'idea, sufficientemente fondata, sulle scelte di politica economica dell'attuale gruppo dirigente del PCC - bisognerà conoscere i contenuti del « piano decennale » di sviluppo (1976-1985) presentato da Hua Kuo-feng, sul quale, finora, non si sono avute anticipazioni di nessun tipo (il «Quotidiano del popolo» si è limitato a scrivere che «numerosi deputati hanno telefonato alle loro unità per riferire sugli orientamenti del piano e per sollecitare un rapido sviluppo della produzione»).

Intanto, l'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato, ieri, la nomina di un nuovo comandante dell'importante guarnigione militare di Pechino: si tratta del generale Fu Chung pi, che aveva già ricoperto questa carica alla fine degli anni '60. Fu Chung pi era stato destituito durante la Rivoluzione culturale ed era stato «riabilitato» nell'ottobre del 1974; succede al generale Wu Chung, nominato nell'ottobre scorso vice comandante della regione militare di Canton.

Secondo voci che circolavano ieri sera, presidente della Assemblea nazionale del popolo cinese, sarà probabilmente designato Li Hsien-nien, che succederebbe così a Chu Teh, deceduto nel 1974.

Si celebrano oggi

I cento anni della indipendenza bulgara

ROMA - Il giorno 3 marzo 1878 il popolo bulgaro riconquistò la libertà e l'indipendenza dopo 500 anni di oppressione da parte dell'impero ottomano. In questi cinque secoli i bulgari avevano lottato per mantenere le loro caratteristiche nazionali, slave ed europee. Da parte ottomana la repressione era stata feroce, soprattutto in occasione delle ripetute rivolte popolari e la violenza e la disumanità delle rappresaglie contro le popolazioni civili, soprattutto dopo l'insurrezione di aprile 1876, avevano provocato la reazione dell'opinione democratica in tutta Europa. Anche in Italia si erano levate voci autorevoli, tra cui quella di Giuseppe Garibaldi, in difesa del popolo bulgaro. La Russia intervenne, seguita dalla Romania.

Stefano, a 13 km. da Costantopoli, fu firmato il trattato di pace.

In occasione del Centenario dell'Ambasciata della Repubblica Popolare di Bulgaria in Italia e l'Associazione per i rapporti culturali con la Bulgaria hanno organizzato varie manifestazioni culturali. A Roma il 7 marzo, in collaborazione con l'Accademia Filarmonica Romana, si terrà un concerto al Teatro Olimpico, alle ore 21, con la partecipazione di artisti bulgari conosciuti all'estero ma non tutti in Italia. Tra gli esecutori segnaliamo il famoso « Quartetto Edin » e il pianista Bogidar Noev. Primo Premio del Concorso Internazionale « Alessandro Caccagnani » di Terni nel 1969, e due esponenti del « bel canto », il baritono Sabin Markov e il mezzosoprano Stefka Mineva ed altri.

Il 3 marzo 1878 a Santo

Giorgio Migliardi

Incerto l'esito del voto

Dopo tre mesi di lotta i minatori degli Stati Uniti valutano il nuovo contratto

L'accordo raggiunto dal « vertice » sindacale non modifica sostanzialmente le condizioni dei lavoratori

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — I minatori si apprestano a decidere se si debba o no porre fine al più lungo sciopero della loro storia...

incerto. E questo indica quanto appassionato siano le discussioni in corso nei distretti minerari...

fronti di coloro che organizzano scioperi locali, vorrebbe dire rinunciare di fatto a questo diritto...

La protesta contro il regime di Somoza



MANAGUA — I soccorsi ad un giovane ferito durante gli scontri nella città di Leon

Violenti scontri in Nicaragua Barricate a Masaya ed a Leon

Quartieri circondati dai militari - Lacrimogeni a Managua

MANAGUA — Nuovo sangue è sceso per le strade di Masaya e Leon, due tradizionali capisaldi della opposizione nicaraguense...

E' stato orribile: non riuscivo a credere ai miei occhi che si verificasse un rapporto in relazione agli scontri verificatisi fra Guardia nazionale e dimostranti padre Jose Maria Pacheco...

Lacrimgeni sono stati usati a Managua, ove la Guardia nazionale ha lanciato i cannoni, poi ha sferrato la carica con i calci dei fucili per disperdere un corteo di cento giornalisti e sindacalisti...

DALLA PRIMA PAGINA

Passo avanti

siderava scalzare la posizione di Zaccagnini (i dorotei soprattutto) e chi, invece, tendeva soprattutto ad arroventare il confronto interno per saggiare la possibilità di un « cambio di cavallo »...

Chaplin

ha già dato inizio ad una serie di accertamenti anche in questo senso. I posti di frontiera verso la Francia e l'Italia saranno, ora, particolarmente controllati.

Dirigenti del PSDI di Verona escono dal partito

VERONA — Una parte importante del gruppo dirigente della federazione di Verona del PSDI ha annunciato ieri la decisione di lasciare questo partito e di costituirsi in un nuovo raggruppamento di « sinistra indipendente »...

Il segretario dell'OUA ricevuto da Forlani

ROMA — Il ministro degli Esteri, Forlani, ha ricevuto ieri alla Farnesina il segretario generale dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA), Eteki Mboumouma.

Indicazioni per i delegati alla conferenza di Napoli

Le delegazioni alla VII Conferenza operaia nazionale di Napoli che da piazza Garibaldi (ferrovia) devono recarsi al Palazzo dello Sport...

Ringraziamento

Non potendolo fare personalmente la famiglia italiana ringrazia quanti hanno preso parte al loro dolore per la perdita di CARLO

Fra i documenti danese e romeno

Si ricerca a Belgrado un testo di compromesso

La discussione è ancora aperta - Oggi pomeriggio nuova riunione plenaria

Il comandante NATO preme per l'adozione della bomba N

WASHINGTON — Gli Stati Uniti continuano a preme per l'adozione da parte degli alleati della NATO della bomba al neutrone...

Per la Rhodesia

Si firma l'«accordo» promosso da Ian Smith

L'intesa respinta dai leader del Fronte patriottico, che conducono la lotta

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Oggi si firma a Salisbury. Tra il premier bianco Smith e tre esponenti africani (interni) un accordo di compromesso che sulla carta, prevede un governo multirazziale e l'« indipendenza » per la Rhodesia entro il 31 dicembre prossimo...

Denunciato da un dirigente del movimento

Un piano di assassinii di esponenti Montoneros?

Messo a punto dalla giunta riguarderebbe oppositori residenti all'estero

Dal nostro corrispondente

ROMA — In una conferenza stampa a Città del Messico il dirigente del Movimento peronista montonero Tulio Valenzuela ha denunciato un piano della giunta militare argentina...

Riprende la diplomazia itinerante del presidente jugoslavo

Tito tra breve a Washington

Dal nostro corrispondente BELGRADO — La visita che il maresciallo Tito effettuerà nei prossimi giorni negli Stati Uniti ed i colloqui che in questa occasione egli avrà con il presidente Carter...

L'industria

Costo di costruzione di un Stato diverso, capace di dirigere lo sviluppo della società e suscettibile di essere sottoposto al massimo di controllo da parte dei cittadini...

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, listing subscription rates and contact information for the publisher, Carlo Corbelli.

Assegnati dalla Regione Toscana

Battaglia di comunicati a Prato

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

Tre miliardi e mezzo per l'ospedale di Prato

Serviranno per la costruzione di una nuova ala - Iniziate le gare d'appalto - Punto di riferimento il piano regionale

PRATO — Assegnati i lavori per la costruzione di una nuova ala all'ospedale di Prato. I finanziamenti ammontano a tre miliardi e mezzo e sono stati assegnati dalla Regione Toscana sulla base delle quote del fondo nazionale per la edilizia ospedaliera. Con questi lavori si pensa di completare definitivamente l'ospedale. Per la costruzione del nuovo blocco si pensa che occorreranno circa tre anni.

Nel frattempo sono iniziate le gare d'appalto per gli infissi esterni ed interni, per gli impianti idro-termosanitari, per le strutture delle sale operatorie. Si pensa che in breve tempo possano essere assegnati anche gli appalti per queste strutture.

Questa nuova ala consentirà tra l'altro l'incremento in un'unica sede delle sezioni di ostetricia e ginecologia e delle due divisioni pediatriche: la creazione di spazi adeguati per le attività chirurgiche specialistiche, quali l'oculistica e l'otorinolaringoiatria; la costituzione del servizio multiplo di dialisi e il trasferi-

Tariffe di tessitura: polemica tra artigiani e piccoli industriali

Le associazioni artigiane chiedono il rispetto dell'accordo firmato con l'Unione industriali

PRATO — Rapporti tesi tra le associazioni artigiane di Prato e Pistoia e l'Api, l'associazione dei piccoli industriali. Tra le varie associazioni è in corso da qualche tempo una trattativa per il rinnovo delle tariffe di tessitura. Le associazioni artigiane chiedono che vengano rispettate le tariffe, prendendo come base l'accordo stipulato a suo tempo con l'unione industriale di Prato, al fine di non giungere per gli stessi lavoratori a due accordi diversi, a seconda delle associazioni industriali a cui appartengono le aziende per le quali lavorano.

Rapina da 15 milioni al Monte dei Paschi di Avenza

«Mani in alto: questo è un esproprio proletario contro i fascisti». Così dicendo tre uomini con il volto coperto da passamontagna hanno compiuto una rapina alla filiale del Monte dei Paschi di Avenza.

Erano le 12,40 quando i tre banditi si sono presentati in banca. Hanno minacciato gli impiegati con una rivoltella a tamburo, poi uno di loro ha scaraventato il bancone ed ha araffato il danaro: circa 10 milioni. Gli altri due complici tenevano sotto mira gli impiegati e la porta d'ingresso. Al momento della rapina in banca si trovava un solo cliente, il signor Catalani. I rapinatori gli hanno strapulato la borsa (conteneva cinque milioni) e sono scappati a bordo di un'Alfetta.

Un'ora di astensione dal lavoro

Oggi sciopero alla Sita per il licenziamento di un operaio ammalato

La grave provocazione denunciata dai sindacati - Si ritireranno tutte le partenze

SIENA — La Sita ha reagito con prepotenza e con un atto repressivo alla lotta che i lavoratori del gruppo stanno conducendo responsabile e rispettando il limite di velocità dei veicoli (70 chilometri orari). Delegazioni dipendenti si recheranno in un'aula della fabbrica per discutere con i dirigenti e i sindacati. «L'azienda risponde alle nostre richieste sindacali licenziando un lavoratore perché malato», hanno scritto in un volantino il consiglio aziendale della Sita e il sindacato CGIL, CISL, UIL. I lavoratori hanno deciso di astenersi dal lavoro per una giornata di protesta, chiedendo la revoca immediata del licenziamento.

Non si può accettare la logica secondo la quale, quando un lavoratore non rende più al profitto, si butta al vento il suo ruolo. I lavoratori e i sindacati si stengono i sindacalisti — egli va utilizzato invece al meglio delle sue possibilità fisiche». Per esonerare i dirigenti dai sindacati definiscono «la provocazione del licenziamento» e per risolvere l'intera vertenza i sindacati hanno deciso di intensificare la lotta che è iniziata il 22 febbraio.

Da stamane quindi si avrà questa intensificazione: una conferenza stampa responsabile tende a far pagare solo alla dirigenza della Sita, e non ai viaggiatori, eventuali disagi. L'accesso alla Azienda continuerà, con gli orari normali, ad essere effettuato a «busta aperta», mentre sarà d'ora in poi rigorosamente rispettato il limite di velocità dei veicoli (70 chilometri orari). Delegazioni dipendenti si recheranno in un'aula della fabbrica per discutere con i dirigenti e i sindacati. «L'azienda risponde alle nostre richieste sindacali licenziando un lavoratore perché malato», hanno scritto in un volantino il consiglio aziendale della Sita e il sindacato CGIL, CISL, UIL. I lavoratori hanno deciso di astenersi dal lavoro per una giornata di protesta, chiedendo la revoca immediata del licenziamento.

In un incontro alla Regione

I sindacati dei comuni minerari rivendicano immediati provvedimenti

Serve subito la legge - La Toscana per un coordinamento tra le Regioni interessate

Le zone minerarie vivono momenti di forte preoccupazione: il futuro di queste attività si fa sempre più incerto costringendo le popolazioni a lasciare la saggiaggia di importanti unità produttive e della occupazione. Mercoledì pomeriggio una nutrita delegazione di amministratori locali dei comuni interessati si è incontrata con i rappresentanti del Consiglio e della Giunta regionale. L'incontro era stato convocato dal Presidente del Consiglio regionale Loretta Montanari, la quale aveva presenziato con il presidente dei comuni minerari avanzando una serie di richieste ritenute ormai indilazionabili: la determinazione di una politica nazionale che consenta l'inizio di una nuova politica programmata degli approvvigionamenti e delle risorse energetiche e l'avvio di un piano di ricerche di base che permetta di disegnare una mappa delle risorse minerarie. Per far questo è scritto nel comunicato emesso al termine dell'incontro occorre che gli impegni in questa direzione siano assunti con una volontà congiunta da parte di tutte le forze politiche e vengano inseriti nei programmi del governo che in questi giorni si stanno definendo.

Nel corso della riunione sono stati naturalmente discussi e esaminati i problemi specifici delle zone minerarie della Toscana, dove la situazione si fa sempre più grave. Non sono prestate, pure analogando le diverse situazioni dei comuni, a livello istituzionale e campanilistiche; anzi tutti gli interventi hanno concordato di esaminare questa situazione e le proposte di un disegno globale secondo una logica che tenga conto di scelte programmatiche e di scelte operative di priorità. In questo senso è stato aggiunto — occorre che il Parlamento discuta e approvi quanto prima il disegno di legge che è stato presentato recentemente dalla politica mineraria da parte del governo.

Le Regioni e gli Enti locali dovranno avere riconosciuto un ruolo fondamentale nella determinazione delle scelte da prendere nei confronti di esse. «Per far questo — è scritto nel comunicato — è necessario che si realizzi un coordinamento interregionale tra le Regioni e gli Enti locali. La relazione introduttiva sarà svolta da Doriani Barducci segretario regionale della FIC. Le conclusioni saranno tratte da Valeriano Giorgi, segretario nazionale della FIC.

TEATRI

- TEATRO COMUNALE** - Concerti di Primavera 1978. Giovedì 8 marzo: Orchestra sinfonica corale diretta da Andre Markovic, Filausti; Severino Gazzelloni; Arpa; Franck; Pjere. Giovedì 15 marzo: Orchestra sinfonica corale diretta da Andre Markovic, Filausti; Desideri; Musice di Mozart, Bartok, Orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino, Maximilian Schell, Jason Roberts. Per tutti (15,30, 17,25, 20,25, 22,45).
- OEDIPUS** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Ufficialmente capovolgimento di Fred Zinnemann; Giulia, Technicolor con Jane Fonda, Vanessa Redgrave, Maximilian Schell, Jason Roberts. Per tutti (15,30, 17,25, 20,25, 22,45).
- PRINCIPE** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Prestigioso film a colori; i duellanti, con Ely Dambino, Harvey Keitel, Albert Finney e Cristina Reines. Per tutti (15,30, 17,25, 19,10, 21,25, 22,45).
- SUPERCINEMA** - Venerdì 9 marzo, ore 21,30. Un incredibile avvicinarsi di Inespiegabili spazzatori. Uno dei più grandi misteri insoliti del nostro tempo. Emozionante Technicolor. Il triangolo delle Bermuda, con John Huston, Gloria Gulez, Marina Vlady, Claudine Auger. (15,30, 17,25, 20,25, 22,45).
- VERDI** - Venerdì 9 marzo, ore 21,30. Opera 22,30 la compagnia Rita Pavone nella commedia musicale 'Una diavola di santarelino con Piero Mazzarella o Balletteria per i posti numerati e aperta dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 21,30.
- ASTOR D'ESSAI** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Un classico dei gigli di Agathe Christie: Assassino sul palcoscenico, con Margareth Ruthland, D. Price. (U.S. 22,45).
- SPAZIO UNO** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini.
- GOLDONI D'ESSAI** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- TEATRO AFFRATTELLAMENTO** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- S.M.S. ANDREA DEL SARTO** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- ALBA (Rifreddi)** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- ALFIERI** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- APOLLO** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- ARCOLEO** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- ARTIGIANELLI** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- BORGHINI** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- CINEMA NUOVO GALLUZZO** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- GIUGLIO (Galluzzo)** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- INTELLETTUALE CIRCOLO RICREATIVO** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- IRIDE** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- MARCONI** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- NICCOLINI** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- PORTICO** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- PUCINI** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- STADIO** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- UNIVERSALE D'ESSAI** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- VITTORIA** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- ALDEBARAN** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- ALFIERI** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- ANDROMEDA** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- ARCOLEO** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- CINEMA NUOVO GALLUZZO** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- GIUGLIO (Galluzzo)** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- INTELLETTUALE CIRCOLO RICREATIVO** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- IRIDE** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- MARCONI** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- NICCOLINI** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- PORTICO** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- PUCINI** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- STADIO** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- UNIVERSALE D'ESSAI** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).
- VITTORIA** - Giovedì 8 marzo, ore 21,30. Giochi di Gianrico Mancini. (U.S. 22,45).

Dal 23 al 27 marzo il «Trofeo Principe»

Tennis ad alto livello al circolo delle Cascine

Al torneo internazionale juniores parteciperanno 9 nazionalità - Le iniziative illustrate in una conferenza stampa

Dal 23 al 27 marzo, presso il Circolo del Tennis delle Cascine, si svolgerà il torneo internazionale juniores, valido per il «4. Trofeo Principe» e dal 15 al 21 maggio il «Torneo Internazionale «Alita» La-Firenze». Due manifestazioni molto importanti tanto dal punto di vista sportivo quanto da quello turistico poiché anche nelle precedenti edizioni il Circolo del Tennis è sempre stato un punto di riferimento soprattutto per gli stranieri che si trovano nella nostra città. Le due manifestazioni sono state illustrate ieri, nel corso di una conferenza stampa, dall'assessore allo sport del comune di Firenze, Alberto Anonzi, che è anche presidente del Comitato per le manifestazioni del Circolo del Tennis, Eugenio Milgome e dal dottor Pacchiarotti dell'Alitalia. Era presente, oltre che il presidente della FIT, Paolo Galvani, anche Nicola Pietrangeli.

Al «Trofeo Principe», riservato alla categoria juniores, parteciperanno nove squadre giovanili: Umbria, Germania occidentale, Spagna, Francia, Svizzera, Cecoslovacchia, Inghilterra, Bulgaria e Italia con i loro migliori tennisti. Per questa manifestazione giova-

Oggi alla Flog conferenza regionale della Filella

Oggi alla Flog, con inizio alle ore 9, si svolge la conferenza regionale di organizzazione della Filella-Cgil. Alla iniziativa parteciperanno circa 400 delegati eletti nel corso delle assemblee di cantiere, di zona e provinciali. Il tema della conferenza è l'adeguamento delle strutture organizzative alla politica del sindacato e verterà sul decentramento dei consigli di zona e del regionale.

I CINEMA IN TOSCANA

PRATO	GROSSETO	PISA	CARRARA	VIAREGGIO
GARIBOLDI: Giulio ODEON: L'ammucchiata (VM 18) POLITEAMA: Il triangolo delle Bermuda EDEN: Zabbo (VM 18) CENTRALE: Kie-in-hotel Hotel (VM 18) CORSO: Il teatro lo squale che uccide BORSI D'ESSAI: Buffalo Bill e gli indiani NUOVOCINEMA: Via col vento (U.S. 20) MODENA: Il re e dell'operazione drago CALIPSO: Rotte e tutte le specie BOITO: Emanuele Filadelfo MOKAMBO: Le fiamme, m.s. non soggetto VITTORIA: (ripeto) ARISTON: (ripeto) S. BAROLOMEO: (ripeto) ASTRA: (ripeto) MODERNO: (ripeto) AMBRA: (ripeto)	EUROPA 1: La mandata felice (VM 18) EUROPA 2: La poliziotta REGIACCI: L'ultima odissea MODERNO: Bazax (la schava ribelle) (VM 18) ODEON: Il poliziotto senza paura (VM 14) SPLENDOR: Nero veneziano (VM 18) POLITEAMA: I ragazzi del coro SUPERCINEMA: La ragazza da pigiama giallo CORSE: Champagne per due dopo il funerale TRIONFO: Frustrazione ITALIA: Innocenza erotica MODERNO: (nuovo programma)	ODEON: Ochi dalle stelle NUOVO: La moglie giovane (VM 14) HIGNON: Roma, Fellini ITALIA: Speranza (VM 18) MARCONI: I misteri del sesso GARIBOLDI: Sole su un'isola spostata (VM 15) POLITEAMA: I colori del sesso (VM 18) SUPERCINEMA: I colori del sesso (VM 18) CENTRALE: Agente 007 licenza GOLDONI: Pappo Pappo Paolino MARCONI: Il viaggio dei dannati LIVORNO GRAN QUADRATO: Sentinella (VM 18) ODEON: Comunione con delitti COLVON: Smettete teatralmente JOLLY: Interno (nuovo programma) SORGENTE: Interno (nuovo programma) 4 MORI: Forza Italia ARIZONA: Il guatto a nove code AURORA: (nuovo programma) GOLDONETTA: (locaie riservato) GRANDE: Giulio MODERNO: Ochi dalle stelle METROPOLITAN: Il triangolo delle Bermuda LAZZERI: Kabut laeger, gli ultimi giorni delle 55	MARCONI: I misteri del sesso GARIBOLDI: Sole su un'isola spostata (VM 15) POLITEAMA: I colori del sesso (VM 18) SUPERCINEMA: I colori del sesso (VM 18) CENTRALE: Agente 007 licenza GOLDONI: Pappo Pappo Paolino MARCONI: Il viaggio dei dannati LIVORNO GRAN QUADRATO: Sentinella (VM 18) ODEON: Comunione con delitti COLVON: Smettete teatralmente JOLLY: Interno (nuovo programma) SORGENTE: Interno (nuovo programma) 4 MORI: Forza Italia ARIZONA: Il guatto a nove code AURORA: (nuovo programma) GOLDONETTA: (locaie riservato) GRANDE: Giulio MODERNO: Ochi dalle stelle METROPOLITAN: Il triangolo delle Bermuda LAZZERI: Kabut laeger, gli ultimi giorni delle 55	ODEON: Ochi dalle stelle NUOVO: La moglie giovane (VM 14) HIGNON: Roma, Fellini ITALIA: Speranza (VM 18) MARCONI: I misteri del sesso GARIBOLDI: Sole su un'isola spostata (VM 15) POLITEAMA: I colori del sesso (VM 18) SUPERCINEMA: I colori del sesso (VM 18) CENTRALE: Agente 007 licenza GOLDONI: Pappo Pappo Paolino MARCONI: Il viaggio dei dannati LIVORNO GRAN QUADRATO: Sentinella (VM 18) ODEON: Comunione con delitti COLVON: Smettete teatralmente JOLLY: Interno (nuovo programma) SORGENTE: Interno (nuovo programma) 4 MORI: Forza Italia ARIZONA: Il guatto a nove code AURORA: (nuovo programma) GOLDONETTA: (locaie riservato) GRANDE: Giulio MODERNO: Ochi dalle stelle METROPOLITAN: Il triangolo delle Bermuda LAZZERI: Kabut laeger, gli ultimi giorni delle 55

PICCOLA CRONACA

FARMACIA NOTTURNA - Piazza San Giovanni, 29; via Ginozzi 50; via della Scia 49; piazza Dalmazia 24; via G.P. Orsini 27; via di Broletto 192; via Starnina 41; Interno Stazioni S. Novella; piazza Isolotto 5; Viale Calatafimi 6; via G. P. Orsini 107; Borgognoni, 49; piazza del Dr. Neri, 20; via Calzaiuoli 7.

BENZINAI NOTTURNI - Sono aperti dalle 22 alle 7 i seguenti distributori: v. Baccio da Montelupo 19; via Europa 100; via Rocca Taldada, AGIP; via S. Eusebio Amoco.

QUARTIERE 2 - Si riunisce questa sera alle 20.30 presso la sede di Sorzano - via Tegulamento 37 - il consiglio di quartiere. Alcuni dei temi all'ordine del giorno: commercio edilizio e licenze di concessione; rendiconto gestione fondi economici 1977.

«CONSUMI E SALUTE» - «Consumi e salute» è il tema di un incontro dibattito che avrà luogo questa sera alle 21, presso il circolo «La rampa» a Tavascani. L'incontro è stato promosso in collaborazione dall'amministrazione comunale e la sezione soci Coop. Tavascani.

CORSI BRUNELLESCHIANI - Oggi, alle 17, presso il Circolo di Ingegneria, via S. Anna Maria 3 aula 9, il professor Giuseppe Rocchi parlerà sulla tema «Tecnica di rappresentazione e di esecuzione nell'epoca brunelleschiana». La manifestazione rientra nell'ambito del corso di aggiornamento brunelleschiano.

MOSTRA SU GRAMSCI - Verrà inaugurata, questa sera alle 21, presso il circolo dell'Antella una mostra su Antonio Gramsci. La mostra è visibile dalle 12.30 alle 24 di tutti i giorni. In occasione dell'inaugurazione verrà proiettato, alle 21, il film «Il delitto Matteotti».

INCARICHI UNIVERSITARI - Presso la facoltà di Architettura si sono resi disponibili per l'anno accademico '77-78 i seguenti incarichi di ruolo: insegnamento: analisi matematica e geometria analitica (corso F semestrale); tecnologia dell'architettura (I corso); storia e pratica di architettura (I corso); meccanica (I corso); geografia (I corso); storia dell'architettura (I corso); storia dell'architettura (II corso); storia dell'architettura (III corso); storia dell'architettura (IV corso); storia dell'architettura (V corso); storia dell'architettura (VI corso); storia dell'architettura (VII corso); storia dell'architettura (VIII corso); storia dell'architettura (IX corso); storia dell'architettura (X corso).



La Mens Sana Saponi tra le «magnifiche otto» del campionato

A Siena, culla del basket, è di nuovo tempo di boom

Una società che ha più di un secolo - Una professoressa di ginnastica senese fu la prima « profeta del cesto » - I lunghi anni del regno livornese - L'epoca Cardaioli - Le travagliate vicende dell'ultimo anno - Il Purgatorio è un ricordo

Il purgatorio è durato solo un anno. La Mens Sana Saponi ha ritrovato la verde terra dei tempi migliori ed è tornata tra le elite della pallacanestro nazionale. E' stata una lunga, difficile volata finale, fianco a fianco con il Mecap, mentre sugli spalti dell'enorme palazzone tornava il gran pubblico assetato di palleggi, assist e canestri.

Da allora la Mens sana ha seguito la trafila nazionale: le prime partite all'aperto su campi in terra battuta e con i pali dei cestisti nudi del vento; il boom dell'immediato dopoguerra; l'influenza americana e slava.

In Toscana, a lungo, ha dominato Livorno. Otello Formigli, allenatore di gran talento, ha portato i labronici alla serie A, ha sfornato talenti che poi sono finiti alle più grandi e ricche squadre del nord: Messi, Lombardi, Cosmelli, Andrea, Vatteroni ed altri.

La polemica assurda insabbiata dai dirigenti contro Bovone aveva trovato soldi a vuoto. La retrocessione, la serie A-2, il rischio di aver buttato al vento un bel gruzzolo di milioni. Un gruppo di dirigenti che non sempre riusciva a governare con saggezza il timone del settore basket. Insomma tante nubi sulla Saponi.



Il fuoriclasse americano Bucci in una spettacolare entrata a canestro

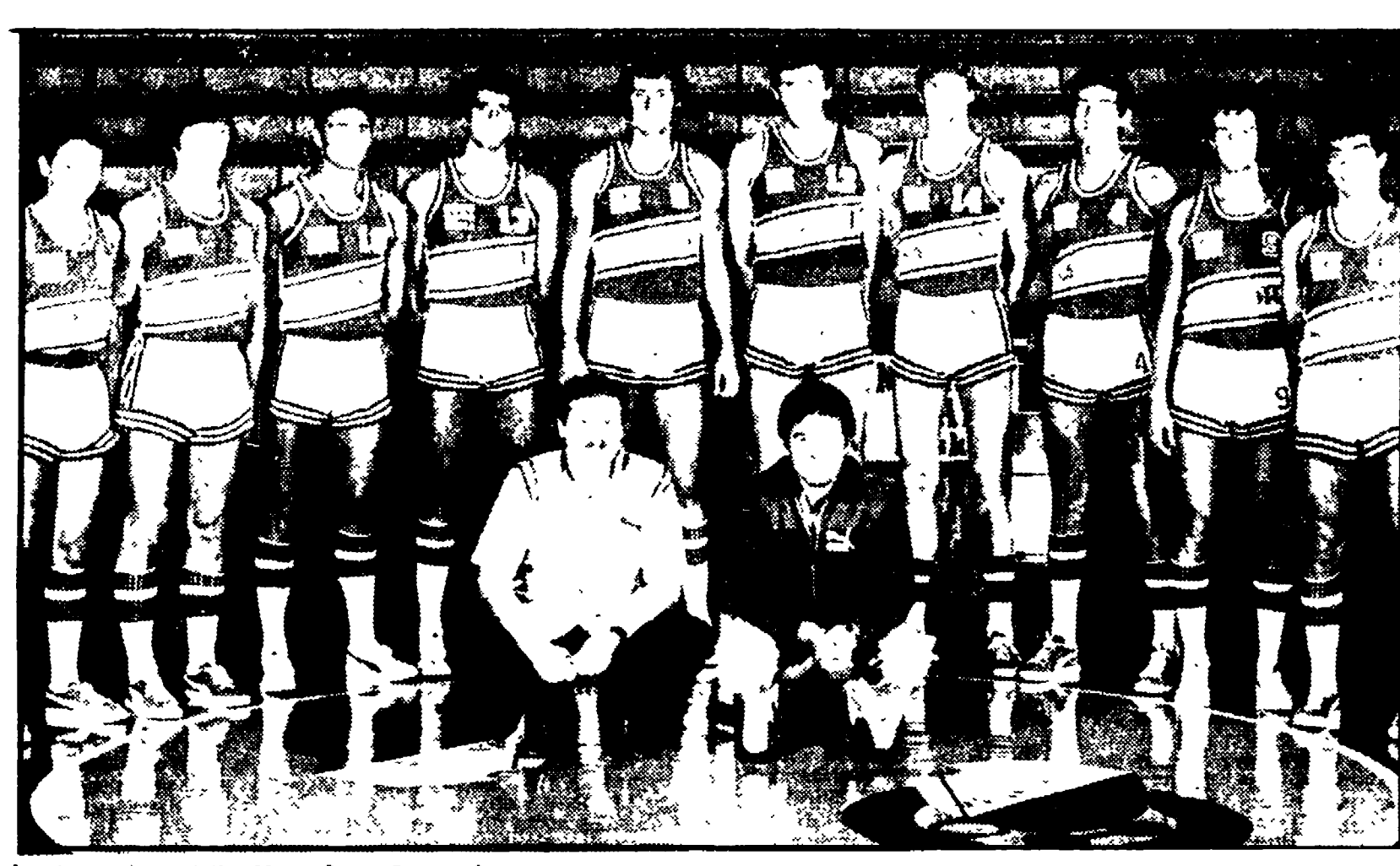
Nella poule si parte con due trasferte arroventate

Nella « poule » sarà ora tutto più difficile, anche se più entusiasmante. Il fatto di essere stata l'ultima squadra a qualificarsi ha creato non poche difficoltà nel calendario.

Nella polemica assurda insabbiata dai dirigenti contro Bovone aveva trovato soldi a vuoto. La retrocessione, la serie A-2, il rischio di aver buttato al vento un bel gruzzolo di milioni.

Ma la gloria non doveva avere una lunga durata. Chi di zona ferisce di zona perisce: mezz'Italia conosceva

Maurizio Boldrini



La formazione della Mens Sana Saponi Siena

Un'intera città è andata a canestro

Il vicesindaco: « Abbiamo una squadra più forte dell'anno scorso » - Il rettore: « Ora sappiamo come usare il palazzetto » - Quali sono i programmi dei giovanissimi

« Per paura, vigliaccheria non sono andati a Mestre, per la partita decisiva. Avevo sofferto troppo a Forlì quando perdemmo malamente con il Jolly. L'ho seguita per radio. Finalmente risate tra le otto migliori del massimo campionato. »

« E' un grosso successo - dice - dopo la crisi dell'anno scorso. Quest'anno abbiamo un'intera città che si sta stringendo attorno al basket. »

« Per paura, vigliaccheria non sono andati a Mestre, per la partita decisiva. Avevo sofferto troppo a Forlì quando perdemmo malamente con il Jolly. L'ho seguita per radio. Finalmente risate tra le otto migliori del massimo campionato. »

Due americani «super» in un telaio robusto

Il parere dei tifosi e dei tecnici concorde: la Saponi 77-78 è superiore alle squadre precedenti viste a Siena in questi ultimi due anni. In precedenza Cardaioli - l'allenatore che ha avuto un ruolo non secondario insieme al professor Casini nella crescita del basket Senese - aveva strutturato la squadra sull'asse Cosmelli-Bovone.

Il livornese venne a Siena per chiudere onorevolmente la sua carriera. Bovone cercava un rilancio dopo aver conosciuto la gioia della nazionale e la amarezza di un'annata « no ».

Con Bucci in regia e Fernestein gran rimbalzista in strada da percorrere era inevitabile la seconda. Ma il vero americano, sostengono in molti a Siena, la Saponi l'ha trovato in Italia: è Quercia, un'ala che non disdegna di difendere con grinta e che ha contemporaneamente una mano calda nel tiro. I senesi, Ceccherini,

Dolfi e Giustarini, non sono stati però dei semplici comprimari, hanno svolto - specie nei momenti in cui la polemica si faceva più aspra - un lavoro essenziale, non privo di tocchi di classe.

Bovone, quando è arrivato, ha fatto rimpiangere il periodo in cui è stato tenuto in frigorifero: sotto canestro ha rubato palle in continuazione; ha costretto a difesa serrata le avversarie ha colto non pochi canestri con i suoi ganci o colombe.

Bovone, quando è arrivato, ha fatto rimpiangere il periodo in cui è stato tenuto in frigorifero: sotto canestro ha rubato palle in continuazione; ha costretto a difesa serrata le avversarie ha colto non pochi canestri con i suoi ganci o colombe.

Bovone, quando è arrivato, ha fatto rimpiangere il periodo in cui è stato tenuto in frigorifero: sotto canestro ha rubato palle in continuazione; ha costretto a difesa serrata le avversarie ha colto non pochi canestri con i suoi ganci o colombe.

Un allenatore fatto in casa

A colloquio con Giorgio Brenci, coach della squadra La carta Bovone, il gigante non ha deluso le attese C'è stato qualche momento di paura o di perplessità? « Dopo la vittoria di Udine - risponde Brenci - mi sono sentito molto tranquillo anche se non ho mai pensato che il gioco potesse consistere chiuso prima dell'ultima giornata. Il Mecap è una grossa squadra ed ero certo che non avrebbe mollato. Però il fatto di aver battuto due volte è stato per noi un grosso stimolo e ci ha dato una sicurezza psicologica. Dall'ondata la squadra guidata è stata chiamata ai grossi impegni. Mecap, Chiara Martini, Pinton, non ha mai fallito. »

...e tutta la Toscana cestistica sta puntando sulla carta giovani

Le squadre di basket fioriscono in tutta la regione - A Livorno, la patria della pallacanestro, si risale la china Non c'è solo la Mens Sana Saponi in Toscana. La pallacanestro è un'attività svolta da una quantità di società minori, vedi il San Giovanni Valdarno, il Piombino, il Solway, il Carrara e così via. Queste stanno prosperando grazie allo sviluppo che si dà alle attività giovanili.

teatrosette

La stagione è ancora in pieno svolgimento, anche se alcune iniziative invernali sono già arrivate a conclusione. A FIRENZE: il « Rondò » di Bacco ha per ora con chiuso, con il sarnario spettacolo di Augusto Bual la sua programmazione. Comunque il calendario presenta notevoli punti di interesse. Al Teatro Affratellamento penultimo appuntamento della stagione di prosa con « Le mille e una notte » del Teatro dell'Elfo, per la regia di Gabriele Salvatores e le scene e i costumi di Talia Istikopoulou. Fino a domenica 17. Martedì alle ore 21,15 il Gruppo della Rocca presenterà « Aspettando Godot » di Samuele Beckett per la regia di Roberto Vezzosi, scene e costumi di Emanuele Luzzati. Martedì 6 per il ciclo di incontri su « Il Teatro tra Settecento e Novecento », conversazione sul tema « Il teatro del Bauhaus ».

cinemasette



Giancarlo Giannini, nel film « Mimi metallurgico »

FIRENZE EST-OVEST: Per la rassegna di film sovietici degli anni 1960-1970, tutti inediti a Firenze, sabato 4 « Chiave senza diritto di sessione » di Dinara Assanov. CASTELLO: Per il ciclo « America Latina », organizzato dal Gruppo di intervento culturale della Casa dello Studente, « Ero, sono e sarò ». SPAZIOUNO: Il « Macbeth » sanguigno di Polanski chiude il breve ciclo su « Cinema e Teatro » (venerdì 3), cui seguirà l'obiettivo del cinema tedesco sulla questione femminile con « Occupazioni occasionali di una schiava » di Klaus Heynowski e « Schwamm » (sabato 5). CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA CASTELLO: Sull'onda del recente « La fine del mondo » è iniziato un ciclo di film di Lina Wertmüller che prevede « Tutto a posto in ordine » (venerdì 3), « Mimi metallurgico » (sabato 4 - domenica 5); « Pasquale Settebellezze » (martedì 7). COLONNATA: Per il ciclo « Cinema di qualità degli anni '70 » l'ultima fatica del vecchio l'itechko « Complotto di famiglia » (sabato 4), conclude la rassegna del « nuovo cinema della RFT » il « pamphlet » sulla donna di Peter Fleischmann « La dolcissima Dorotea » (martedì 7) mentre prosegue in collaborazione con la cattedra di Storia e Critica del cinema dell'Università di Firenze l'« Orizzonte » di Charlie Chaplin con il medio-metraggio del '23 « Il Pellegrino » abbinato al gusto « La maschera di ferro » del '21 (giovedì 9).

musica

Aperta al Comunale la stagione sinfonica

Un inizio perlomeno insolito quello scelto dal Teatro Comunale di Firenze per dare l'avvio alla seconda parte del ciclo sinfonico 1977-78, ma certo graditosissimo e, in ogni caso, segno di una certa scioltezza almeno per quanto riguarda il contatto con un pubblico costituito peraltro dai soli abbonati al turno C) a cui forse non capita spesso di assistere - in apertura di stagione - ad un concerto di musica barocca per flauto e clavicembalo. In realtà, le tre serate che l'attuale cartellone dedica alla musica da camera erano previste, secondo il disegno della passata direzione artistica, nel quadro del « Mercoledì del Comunale » che, a partire dallo scorso autunno, intendevano proporre come incremento dell'attività dell'ente di fronte all'imponente presenza di pubblico; ma adesso, come si è potuto vedere, questa iniziativa è stata senz'altro assorbita nell'ambito della normale stagione concertistica. Questa prima serata, come si diceva, è stata interamente dedicata a sonate per flauto e clavicembalo di due fra i più insigni rappresentanti di quella «divina musica» che si esprime in Germania, a cavallo fra il 600 e il 700: Haendel e Bach. Per l'occasione erano presenti due solisti di eccezione, che da anni formano più o meno stabilmente un duo, ossia Severino Gazzelloni e Bruno Canino: con ciò non è detto che l'affiatamento sia parso ineccepibile. Rispetto alla straordinaria lucidità interpretativa del clavicembalista, infatti sempre pronto a cogliere, con il suo strumento, ogni più sottile sfumatura e a individuare quelle peculiarità che poi, in fondo, rendono così diversi questi due compositori, Gazzelloni è sembrato, in certi sensi, quasi decentrato, e dunque lontano dallo scegliere una sua precisa liriche non fosse quella di un divertimento esornativo o di gonfia galanteria salottile senza una qualche assorbente in grado di normale stagione concertistica.

Incontri a Roma di parlamentari e amministratori

Proposte concrete per far fronte all'emergenza

Approvato a Montecitorio da tutti i partiti, escluso DP, il documento elaborato dalla commissione ristretta - Sarà inviato ad Andreotti e ai segretari delle forze politiche nazionali

ROMA - Si è conclusa in modo positivo e unitario, con l'approvazione del documento dei parlamentari sui problemi di Napoli - documento inviato ad Andreotti e ai partiti - la prima fase di un lungo lavoro di messa a punto dei problemi dell'area metropolitana in questi ultimi mesi. Solo una prima fase, però, quella detta "istruttoria".

Il senso di questo lavoro è ben sintetizzato da una dichiarazione del compagno Ferrariero: «L'intesa interpartitica parlamentare napoletana è un programma di interventi per Napoli e la Campania rappresentativa responsabile e autonomo contributo perché le forze politiche democratiche e le istituzioni rappresentative, nel quadro di precisi assunzioni di responsabilità, possano affrontare positivamente una situazione drammatica che potrebbe diventare irrecuperabile. Napoli invece può e deve assolvere a un ruolo essenziale nella vita economica, sociale e culturale del Paese».

Il lavoro comune, come si vede, continua ed è un lavoro essenzialmente politico. Questo punto è stato più volte ribadito negli incontri della settimana scorsa e in quelli di ieri in risposta a una poco felice sortita del senatore di Bari che ha accusato dal colonnello di «Mattino» la deputazione di «color cronaca» e di «specie di consulto permanente» dissociandosi dalle iniziative comuni. Una risposta al senatore di Bari è stato proprio da Gava, che ha dichiarato alla stampa: «Non abbiamo costituito un gruppo autonomo di lavoro, ma un gruppo di lavoro che ha il compito di studiare e di presentare al Parlamento un documento su: «Industria e ricerca» e «Spesa pubblica

e interventi urgenti contro la disoccupazione». Consideriamo il primo punto. L'accento, come è facilmente comprensibile proprio all'assessorato urbano, è stato messo sul problema della disoccupazione. In questi ultimi tempi sono sopravvenuti fatti, come gli impegni relativi all'Unità, all'Alitalia e all'Alitalia che «rendono meno oscure le prospettive dei programmi di investimento relativi al grande polo industriale sud-orientale dell'area napoletana», ma si sollecita un chiarimento ulteriore. Intanto per l'Alitalia, che ha un contratto di fornitura di aerei, è necessario che l'iniziativa dell'Associazione unitaria degli studenti - è stata un

Migliaia di giovani e di ragazze ieri al Maschio Angioino



Un momento dell'affollatissima assemblea al Maschio Angioino

Insieme contro la violenza

Un appello alle forze vive della città per costruire un grande movimento unitario per la scuola. Unanime rifiuto del «6 politico» - Dibattito interessante - Iniziative per un nuovo modo di studiare

La assemblea cittadina degli studenti, tenutasi ieri al Maschio Angioino, è stata una grande manifestazione di massa contro la violenza e per la riforma della scuola.

Ha parlato anche del «6 politico», come è chiamato il gruppo di studenti che ha fatto il voto di astensione alla proposta di legge sulla riforma della scuola.

Contengono in sé, ha detto Caramella, del Psm - il rifiuto di tutto, anche dello studio e del lavoro.

Ma proposte come il sei politico - ha aggiunto Caramella - sono un vero e proprio attacco alla scuola di massa.

Ma le proposte sono un vero e proprio attacco alla scuola di massa, perché accentuano le disuguaglianze della scuola e fanno passare la convulsione che poi, tutto sommato, è una perdita di tempo e di soldi.

L'incontro di Palazzo Chigi

Intanto una nota di Palazzo Chigi informa che si è svolto un incontro per l'esame della situazione occupazionale in Campania con particolare riferimento all'area napoletana, nel quadro della verifica già in atto delle prospettive di ripresa produttiva di ripresa produttiva nella regione.

Nell'ambito delle decisioni volte a garantire la più ampia ripresa produttiva delle attività produttive, che nelle attività industriali, che consentirà di conseguire soluzioni adeguate ai problemi dell'occupazione.

Il terzo luogo, che è stato rilevato che un urgente programma-stralcio per alleviare almeno in parte il gravissimo problema della disoccupazione a Napoli e in Campania richiede che siano pianamente garantite le condizioni per il più rigoroso rispetto delle graduatorie di collocamento a fronte della particolare situazione del mercato del lavoro e specie nell'area napoletana.

Considerate le proposte per i grandi gruppi passano ora a quelle per i insediamenti medi e piccoli: 1) è necessario l'avvio dei programmi per l'energia, per le telecomunicazioni e per i trasporti, all'ufficio di collocamento a via Marina i giovani delle leghe dei disoccupati ci sono andati in delegazione, non appena si è diffusa la notizia che la legge sul preavviamento sta dando i suoi primi frutti.

Preavviamento - Presentati dai ministeri i progetti speciali

3 mila giovani negli uffici pubblici

Si aggiungono ai 4000 posti previsti dalla Regione - Entro la fine del mese l'avviamento al lavoro - Rischiano la cancellazione dalle liste speciali centinaia di disoccupati che hanno compiuto 29 anni - Il giudizio di Ridi

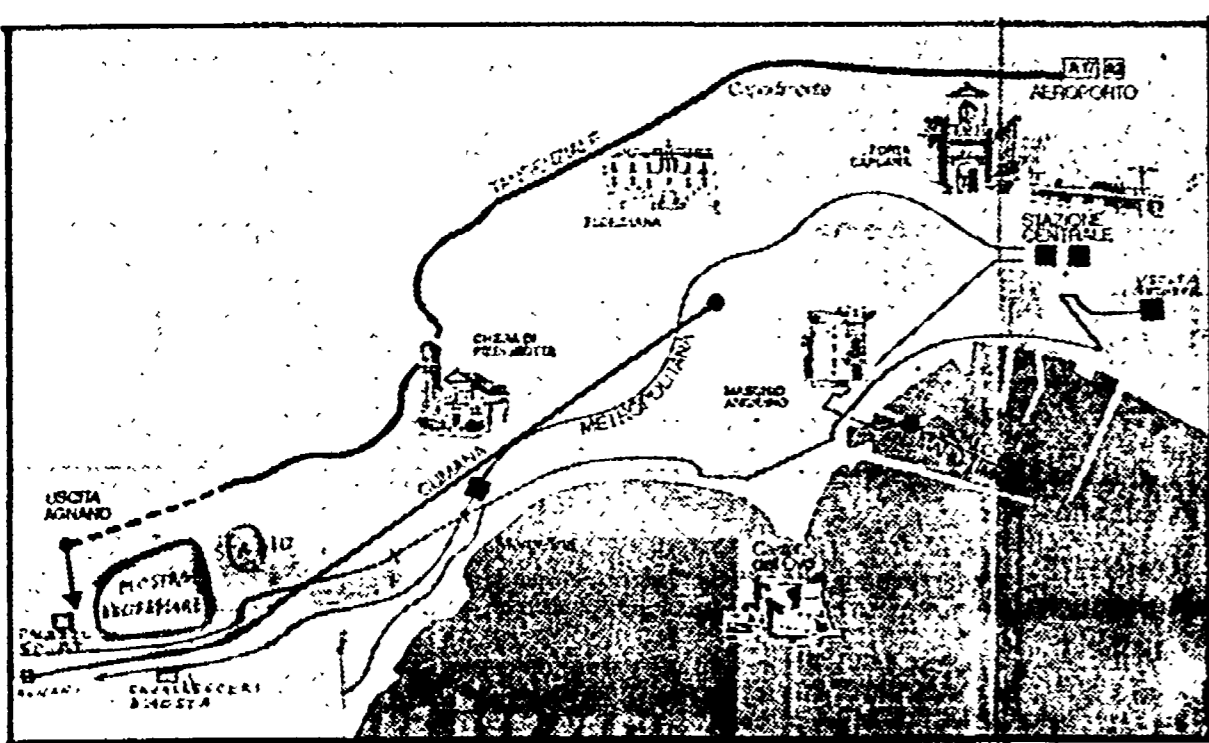
All'ufficio di collocamento a via Marina i giovani delle leghe dei disoccupati ci sono andati in delegazione, non appena si è diffusa la notizia che la legge sul preavviamento sta dando i suoi primi frutti.

Secondo l'assessore Ievoli, a questo punto, non si dovrebbe andare oltre la fine del mese per avere definitivamente il preavviamento della legge sul preavviamento.

Il problema con tempestività - ha detto - sarà necessario una modifica alla legge per evitare che centinaia di giovani siano beffati in modo clamoroso.

Per Ridi, inoltre, bisogna affrontare subito la questione delle cooperative e della gestione dei servizi sociali, che creano l'illusione delle cooperative - commenta - di fatto snatura la graduatoria delle liste speciali.

La questione fondamentale adesso è di gestire le assunzioni con la massima trasparenza, vigilando contro eventuali manovre clientelari che, se passassero, si presterebbero all'innescare tra i disoccupati di tensioni non governabili.



Così si va al Palazzetto

Le delegazioni alla VII conferenza operaia nazionale che si svolge a piazza Garibaldi (ferrovia) possono recarsi al palazzetto dello sport per Campi Flegrei.

NAPOLI: zona nord (Miano, Secondigliano, Stabia) ore 18 alle 19, zona sud (Miano, Stabia, Caserta) ore 19 alle 20.

Intanto, si svolgono domani le seguenti manifestazioni: NAPOLI: zona nord (Miano, Secondigliano, Stabia) ore 18 alle 19, zona sud (Miano, Stabia, Caserta) ore 19 alle 20.

«L'attenzione del futuro governo dovrebbe essere rivolta ai problemi di snellimento delle procedure della pubblica amministrazione e riconversione delle aziende in crisi, ai problemi di sviluppo del comparto produttivo, ai problemi di organizzazione dei servizi di sostegno e ai problemi di accesso al credito ordinario».

Clamoroso al processo Zarelli

«È lui l'assassino ma non ho nessuna prova»

Così disse una teste, nipote dell'ostetrica uccisa, che ieri per reticenza è stata arrestata in aula e poi rilasciata. Il medico Mungo, che tentò di uccidere l'amante, è stato condannato per detenzione di pistola e ricettazione

Il processo per la strage di via Caravaggio - nella quale furono massacrati l'ostetrica Gemma Cennamo e il marito di questa e la figlia Angela - è ieri esploso clamorosamente. Deponendo Fausta Cennamo, nipote dell'uccisa, ha testimoniato che il marito tentò di uccidere i suoi congiunti: era stato Domenico Zarelli, ma che non aveva le prove perché chi, l'aveva dato alcune notizie le aveva precisato che non le avrebbe mai confermate.

La teste ha confermato di essersi recata presso il domicilio di Italo Ormanni, di cui era parata con lui per citarlo, ma ha negato di aver detto la lettera che l'ostetrica Zarelli, ma che non aveva le prove perché chi, l'aveva dato alcune notizie le aveva precisato che non le avrebbe mai confermate.

In questo interrogatorio «parallelo» il presidente ha ironicamente chiesto se Barra faccia parte del SID? Si creò la pista «parallela», e si perdonò la ripetizione. Si creò cioè la pista che avrebbe dovuto portare all'incriminazione di un medico che sarebbe stato l'amante della giovanissima Angela, uccisa nel suo letto assieme ai genitori nella feroce strage.

Ammonda per detenzione abusiva di pistola e ricettazione. Com'è noto, il sanitario ha raccontato di aver visto gravi per le accuse che Giordana Pavich mosse contro di lui, sostenendo che tentò di annegarla nelle acque di Monte Procida.

L'imputato ha sostenuto che quella pistola fu messa in casa sua da qualcuno che evidentemente voleva ancor più compromettere la sua posizione giudiziaria. Testi non accolta dal tribunale.

«Alternativa» e Gava: oggi lo scontro in direzione

Il cartello ha designato il nuovo capogruppo - Ufficialmente Forte lascia i dorotei - Dibattito con De Mita sui problemi del Mezzogiorno

Ancora fermento in casa DC. Il vicesegretario Mario Forte capogruppo in consiglio comunale, è passato ufficialmente al cartello di «alternativa». Ha partecipato infatti ad una conferenza con il ministro De Mita.

«Chi sarà il designato? Forte - si dice - ha buone possibilità di succedere a se stesso, ma non manca chi è pronto a dargli il filo da torcere. A questo proposito si fa il nome dell'Andreottiano Roberto Pepe, che può contare sul sette appartenenti alla sua corrente, la più forte tra quelle di «alternativa».

Stamane, infine, sempre per un esame della situazione politica a Napoli, si riunirà la direzione provinciale della DC. C'è, nella DC, chi ha interpretato questa iniziativa come un tentativo di «scavalcare» la iniziativa politica di «alternativa».

Il processo per la strage di via Caravaggio - nella quale furono massacrati l'ostetrica Gemma Cennamo e il marito di questa e la figlia Angela - è ieri esploso clamorosamente. Deponendo Fausta Cennamo, nipote dell'uccisa, ha testimoniato che il marito tentò di uccidere i suoi congiunti: era stato Domenico Zarelli, ma che non aveva le prove perché chi, l'aveva dato alcune notizie le aveva precisato che non le avrebbe mai confermate.

Il problema con tempestività - ha detto - sarà necessario una modifica alla legge per evitare che centinaia di giovani siano beffati in modo clamoroso. Le leghe chiedono alla federazione regionale CGIL-CISL-UIL di intervenire direttamente presso il ministro Tullio Amintorelli.

La legge chiedono alla federazione regionale CGIL-CISL-UIL di intervenire direttamente presso il ministro Tullio Amintorelli. Anche la Camera del Lavoro di Napoli ha comunicato ufficialmente dello sblocco del preavviamento viene valutata in tutta la sua importanza.

Il problema con tempestività - ha detto - sarà necessario una modifica alla legge per evitare che centinaia di giovani siano beffati in modo clamoroso. Le leghe chiedono alla federazione regionale CGIL-CISL-UIL di intervenire direttamente presso il ministro Tullio Amintorelli.

Il problema con tempestività - ha detto - sarà necessario una modifica alla legge per evitare che centinaia di giovani siano beffati in modo clamoroso. Le leghe chiedono alla federazione regionale CGIL-CISL-UIL di intervenire direttamente presso il ministro Tullio Amintorelli.

Il problema con tempestività - ha detto - sarà necessario una modifica alla legge per evitare che centinaia di giovani siano beffati in modo clamoroso. Le leghe chiedono alla federazione regionale CGIL-CISL-UIL di intervenire direttamente presso il ministro Tullio Amintorelli.

Dopo mesi di lotte le premesse ai contratti in due province

PER GLI EDILI ACCORDO A SALERNO RIPRENDONO LE TRATTATIVE A NAPOLI

I contenuti del documento che ora passa all'approvazione dei lavoratori salernitani - Ieri sciopero provinciale e manifestazione a Napoli - Una delegazione alla sede dell'ACEN - Martedì riprendono gli incontri



Un momento dello sciopero dei lavoratori edili

Sottoscritto dopo una lunga serie di trattative svoltesi sull'orlo della rottura, l'ipotesi d'accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori edili a Salerno. C'è la conquista di un confronto sulla programmazione degli investimenti e dell'incremento della occupazione nel settore, della riqualificazione e della loro finalizzazione allo sviluppo produttivo del territorio, per le opere appaltabili e subappaltabili. Ci sono conquiste significative sulla tutela dell'ambiente di lavoro, della salute, l'impegno per attuare programmi e strutture di formazione e riqualificazione professionale, il diritto alla mensa nei cantieri. C'è la possibilità, quando la richiesta sia avanzata da almeno 25 lavoratori, di stipulare convenzioni con aziende pubbliche di trasporto per l'emissione di abbonamenti speciali ai lavoratori.

Una parte dell'accordo riguarda malattie, infortuni, diritto allo studio e diritti sindacali, in particolare: elezione del rappresentante sindacale anche nei cantieri con più di 10 unità lavorative; presenza del sindacato sul posto di lavoro in modo da garantire il superamento del lavoro nero e delle forme di sfruttamento e c'è, infine, la conquista di un aumento salariale coerente con l'impostazione contrattuale di perequazione, di 15 mila lire uguali per tutti i lavoratori. Questi in sintesi i punti dell'accordo siglato presso l'associazione costruttori di Salerno per il contratto nazionale che diventerà rinnovato nel corso di quest'estate contrattuale. Su ciò la segreteria della FLC di Salerno ha espresso una valutazione positiva, pur rilevando che ora spetta però alla categoria, ai cui giudizi è sottoposta l'ipotesi contrattuale, esprimere la propria valuta-

zione per rendere definitivo l'accordo. Si tratta - ha sottolineato la FLC - di un elemento decisivo per il cambiamento del modo di essere e di lottare degli edili sui temi fondamentali dello sviluppo del settore, finalizzati ad una politica di programmazione degli interventi pubblici e privati, di riequilibrio complessivo del territorio e di recupero del suo uso produttivo. Una politica che sia seria ed abbia le prospettive della concretezza. Un accordo che verrà sottoposto

ora al giudizio della categoria che pure ha contribuito a costruire un decennio di momenti di lotta e in centinaia di assemblee in cui è cresciuta una autonoma capacità di proposta. Si è trattato di una battaglia tesa alla realizzazione di strumenti urbanistici e dello sbocco dell'edilizia economica e popolare, dei finanziamenti dell'università, una lotta sulle questioni dell'insediamento nella valle dell'Irno per la realizzazione delle infrastrutture agro-industriali nella zona delle val-

le del Sele e per il progetto del disinquinamento del fiume Sarno, tutto ciò nel quadro della proposta e della iniziativa più generali del movimento sindacale unitario su obiettivi di occupazione, sviluppo produttivo. Sembra intanto che anche le posizioni della associazione dei costruttori napoletani siano meno intransigenti sul problema del subappalto. Sono, infatti, considerati positivi gli elementi emersi in questi giorni nell'incontro che ieri mattina, in occasione dello sciopero provinciale, una delegazione sindacale ha avuto con i rappresentanti degli imprenditori. L'incontro che è stato convocato per martedì 7 marzo alle 16 presso la sede dell'ACEN dovrebbe segnare la ripresa delle trattative per il contratto integrativo provinciale degli edili, da due mesi incagliate nello scoglio del subappalto. Alcune aperture emerse su questo spinoso problema fanno ritenere, come abbiamo detto, che potrà essere spinto l'ostacolo qualora si dovesse portare il problema del subappalto entro i normali ambiti contrattuali. Lo sciopero provinciale degli edili di ieri ha fatto registrare un successo di rilievo. In quasi tutti i cantieri sono stati fermati i lavori al 100%. Forte e combattiva anche la manifestazione che ha avuto luogo a piazza dei Martiri dove si è svolta una assemblea provinciale dell'ACEN. Pur senza che vi fosse stato un particolare impegno del sindacato nell'organizzazione e nella convocazione di lavoratori sono partiti dai centri della provincia da soli o a gruppi per venire a protestare ed a chiedere il contratto. Alla fine nella piazza si è formato un corteo di oltre mille lavoratori, quando si è formata la delegazione che ha chiesto di incontrare i rappresentanti della controparte.

Decopon: da 42 mesi in un vicolo cieco

La fuga degli svincoli autostradali, all'ingresso orientale della città, passa sopra un cantiere di piccole aziende chiuse; molte occupate dai lavoratori che lottano per difendere il posto di lavoro. Si riconoscono subito perché sul capannoni svettano le bandiere rosse del sindacato. Attualmente in questa zona solo di imprese chimiche in crisi ce n'è un lungo elenco: la Decopon, la ICM (Industria chimica meridionale), la tromecanica, la Rivetti e lo stesso grande stabilimento della SNIA Viscosa carico di problemi e alle prese con una fase acuta di ristrutturazione. Una misura di questa crisi è la temperatura che sale nella zona si è potuta avere ieri mattina, nell'assemblea convocata dalla Decopon, alla quale sono intervenuti i consiglieri di fabbrica di numerose aziende e l'orientamento che sembra voglia imporsi è

quello di uno sciopero nella zona, sulla linea di quello che si è svolto nei giorni scorsi a Caserta. All'assemblea erano presenti e sono intervenuti, dopo l'introduzione fatta da Cozzolino del consiglio di fabbrica della Decopon, Cirilla della Vetrocristallo, Zicco della SNIA-Viscosa, delegati della ICM, della Mobil Oil, della Ire Ignis e di altre fabbriche, un delegato della Laminati plastici di Magenta, un'altra impresa del gruppo. Hanno parlato rappresentanti del PCI e del PSI, della federazione sindacale provinciale e della zona. Le conclusioni del dibattito le ha tratte Antonio Altieri, segretario provinciale del sindacato chimico.

Alla Decopon i 310 lavoratori sono da tempo impegnati in un duro scontro con il gruppo che da 42 mesi ha fatto ricorso alla cassa inte-

grazione salari con cui a rotazione ha ridotto alla metà la manodopera che produce. Negli ultimi mesi, anzi, in fabbrica nessuno produce più. Neppure vengono pagati i salari, né anticipate le competenze della cassa integrazione perché l'azienda afferma di non disporre del denaro necessario. Tutto ciò perché il gruppo ha dichiarato di voler procedere alla realizzazione di un programma di ristrutturazione e per questo ha chiesto un finanziamento per le imprese nel nord ed un prestito, sembra, al Banco di Napoli che non ha ottenuto, senza però sostenere tali richieste con validi piani produttivi. Anzi dalle proposte avanzate si deduce che Napoli potrebbe essere destinata ad un ruolo di semplice agenzia commerciale. Per ieri sera era convocata a Roma un incontro presso il ministero del Lavoro

grazie ai quali sono stati fatti i lavori di ristrutturazione. Nel corso dell'incontro, questi ultimi hanno rievocato le disponibilità già espresse nella trattativa prima che venisse sospesa. In particolare si sono detti disposti a incontri periodici per quanto riguarda gli investimenti e l'occupazione. Nel merito i sindacati precisano che il discorso sugli investimenti a loro parere deve riguardare non soltanto quello pubblici ma anche gli investimenti che intendono effettuare le imprese private.

SALERNO - Per i casi di epatite

Il Tasso chiuso dal consiglio di istituto

Gravissima la situazione igienica del liceo classico - Liquami escono dalle tubature rotte

Il consiglio di istituto del «Tasso» di Salerno riunito in seduta straordinaria per valutare la grave situazione igienica dell'istituto e della sua pulizia che hanno provocato secondo gli studenti, casi di epatite virale, ha deciso di chiudere il liceo classico non assumendosi la responsabilità di far riprendere le lezioni già interrotte dagli studenti, col permanere di tali condizioni. Non ha accettato così il consiglio di istituto l'invito di affidarsi alla fortuna rivolta dalle autorità competenti agli studenti che manifestano la loro preoccupazione. Il consiglio di istituto ha così chiesto che la scuola venga immediatamente ispezionata (il tasso conta circa 1000 studenti) e che provvedimenti vengano presi per evitare il contagio.

Questa decisione interviene ad interrogare una «equilibrata» di responsabilità, che nessuno fino ad oggi ha voluto assumersi. Ma vediamo quali sono in particolare le carenze. Nei bagni fuoriescono dalle tubature rotte i liquami di ogni genere (per esempio era stata chiesta la chiusura di questi bagni perché «non esistono»); molti studenti asserriscono di avere visto un libero passaggio di topi per la palestra; mai potrà essere pulito sufficientemente un istituto di dimensioni quali quelle del Tasso se i metodi rimarranno quelli dello scoppio e della palaletta. Si tratta in ultima analisi di un istituto costruito negli anni 30, mai restaurato, privo di termosifoni e delle strutture assolutamente carenti e quindi in contraddizione con il numero elevato e le esigenze della popolazione scolastica.

Naturalmente si tratta di un esempio non isolato di assoluta carenza delle strutture: su questo nei giorni scorsi è emersa una precisa presa di posizione della CGIL-scuola, che di concerto con le forze politiche democratiche, gli organismi di quartiere e gli organi scolastici, sta andando alla elaborazione di una precisa piattaforma di lotta per l'edilizia scolastica da porre al centro di una battaglia democratica degli studenti e delle organizzazioni sindacali quella degli edili in particolare.

Il gruppo consiliare del PCI alla provincia ha emesso, ieri mattina, una nota in relazione all'iniziativa del presidente del consiglio Iacono che ha indetto una serie di incontri tra i capigruppo provinciali. Il gruppo comunista - continua la nota - preso atto della disponibilità al confronto manifestata da gli altri gruppi politici, ritiene indispensabile superare tale fase per giungere al più presto a risultati concreti ed adeguati sia sul piano programmatico che su quello politico. In effetti, tutte le forze politiche democratiche presenti in particolare per quanto si sono dichiarate - se anche con toni e sfumature diverse - disposte ad esaminare concretamente la possibilità di andare alla elaborazione di un nuovo programma intorno al quale, poi, raggiungere una più concreta unità.

Nota del PCI sugli incontri alla Provincia

Unità tra tutti i partiti per superare l'emergenza

Andare oltre la fase della disponibilità per giungere a risultati adeguati e concreti

Il gruppo consiliare del PCI alla provincia ha emesso, ieri mattina, una nota in relazione all'iniziativa del presidente del consiglio Iacono che ha indetto una serie di incontri tra i capigruppo provinciali. Il gruppo comunista - continua la nota - preso atto della disponibilità al confronto manifestata da gli altri gruppi politici, ritiene indispensabile superare tale fase per giungere al più presto a risultati concreti ed adeguati sia sul piano programmatico che su quello politico. In effetti, tutte le forze politiche democratiche presenti in particolare per quanto si sono dichiarate - se anche con toni e sfumature diverse - disposte ad esaminare concretamente la possibilità di andare alla elaborazione di un nuovo programma intorno al quale, poi, raggiungere una più concreta unità.

Il gruppo comunista - continua la nota - preso atto della disponibilità al confronto manifestata da gli altri gruppi politici, ritiene indispensabile superare tale fase per giungere al più presto a risultati concreti ed adeguati sia sul piano programmatico che su quello politico. In effetti, tutte le forze politiche democratiche presenti in particolare per quanto si sono dichiarate - se anche con toni e sfumature diverse - disposte ad esaminare concretamente la possibilità di andare alla elaborazione di un nuovo programma intorno al quale, poi, raggiungere una più concreta unità.

Il gruppo comunista - continua la nota - preso atto della disponibilità al confronto manifestata da gli altri gruppi politici, ritiene indispensabile superare tale fase per giungere al più presto a risultati concreti ed adeguati sia sul piano programmatico che su quello politico. In effetti, tutte le forze politiche democratiche presenti in particolare per quanto si sono dichiarate - se anche con toni e sfumature diverse - disposte ad esaminare concretamente la possibilità di andare alla elaborazione di un nuovo programma intorno al quale, poi, raggiungere una più concreta unità.

Il gruppo comunista - continua la nota - preso atto della disponibilità al confronto manifestata da gli altri gruppi politici, ritiene indispensabile superare tale fase per giungere al più presto a risultati concreti ed adeguati sia sul piano programmatico che su quello politico. In effetti, tutte le forze politiche democratiche presenti in particolare per quanto si sono dichiarate - se anche con toni e sfumature diverse - disposte ad esaminare concretamente la possibilità di andare alla elaborazione di un nuovo programma intorno al quale, poi, raggiungere una più concreta unità.

La clinica di Nocera Interrogazione del PCI sulla Villa degli elettroshock

I compagni deputati Biancone, Forte e Amarante hanno presentato una interrogazione ai ministri dell'Interno e della Sanità in relazione alla vicenda del giovane omosessuale Carlo Di Marino, internato di forza nella Villa Chiarugi di Nocera Inferiore e sottoposto ad elettroshock senza che fosse stato o fosse assolutamente malato, ma solo perché omosessuale. Al di là delle inchieste che la magistratura - anche se assai tardivamente - ha finalmente aperto su Villa Chiarugi e sulle «attività mediche» che al suo interno vengono svolte, i compagni Biancone, Forte, Amarante hanno interrogato i ministri per conoscere quale sarà il loro intervento in relazione alla sconcertante vicenda di Villa Chiarugi.

Forse ucciso l'uomo trovato in mare

Si allontana l'ipotesi del suicidio la pista seguita dagli inquirenti dopo, il ritrovamento di Raffaele Adinolfi, operaio 28 enne, di Baronissi, il cui corpo è stato rinvenuto intorno alle 10 dell'altro ieri in avanzato stato di decomposizione nei pressi del molo del porto turistico di Salerno. Secondo un primo esame autopsico, sarebbe stato possibile una sua perdita di conoscenza in seguito a sincope, e quindi la conseguente caduta in acqua. La seconda ipotesi, forse la più valida, è quella dell'omicidio. Comunque è già stato disposto per ulteriori accertamenti sulle cause del decesso un esame tossicologico, che non può rivelare più avere, secondo il dottor Nicoforo che lo ha ordinato, per l'accertamento delle cause di una morte inspiegabile.

Il 14 marzo consiglio regionale

Il presidente del consiglio regionale, Mario Gomez D'Ayala, in relazione agli impegni assunti nell'ultima riunione dei presidenti del gruppo consiliare e alle recenti sollecitazioni avanzate dal capigruppo del PCI e del PSI di convocazione dell'assemblea, sentiti nuovamente i capi gruppo consiliari, ha convocato il consiglio per martedì 14 marzo alle ore 10.30.

Squallida vicenda nel quartiere Mariconda a Salerno Sedicenne sevizia un bambino di 7 anni

L'accaduto è stato denunciato dai genitori del piccolo - Latitante l'autore della violenza

Un giovane di sedici anni, G.S., è stato denunciato per avere usato violenza ad un bambino di sette anni, S.P.: una vicenda allucinante, avvenuta in un rione popolare di Salerno, a «Mariconda». G.S., ora latitante per sfuggire al mandato di cattura spiccato contro di

lui, è già noto alla polizia per alcuni precedenti penali (furto ma anche rapina) ed è stato anche internato nel passato in un istituto di rieducazione per minori. Secondo quanto è emerso dalle prime indagini, G.S. avrebbe anche nel passato più volte adescato i fanciulli che si

recano nei giardini di Mariconda per giocare. Stavolta, però, i genitori del piccolo non hanno voluto mantenere il silenzio su quanto è accaduto. Le meccaniche dei fatti è scarna l'adescamento, un giro sul motorino, poi in un luogo periferico, la violenza. Una vicenda che ha

sconvolto l'intero quartiere e che ripropone, anche a guardarla dal punto di vista della storia amara e triste dell'autore della violenza, la drammaticità delle condizioni di vita in un quartiere disgregato e dove la convivenza civile è estremamente difficile.

SCHERMI E RIBALTE

- TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266-415.029) Alle ore 15. «Macbeth» di Zardi. TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale 49 - Tel. 405.000) Qui ruba un pigrioforo in amore, di Dorio Fo. MANAGERIA (Tel. 417.426) Spettacolo di strip-tease. ACACIA (Via Tarantino, 12 - Tel. 370.871) Questo sì che è amore, con S. Valschi. CINEMA PRIME VISIONI ACACIA (Via Tarantino, 12 - Tel. 370.871) Questo sì che è amore, con S. Valschi. ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764) La vergine e la bestia, con J. Reynolds - DR (VM 18). ARISTIONE (Via Morghen, 37 - Tel. 416.800) In una notte piena di pioggia. AUDSUNIA (Via Cavara - Telefono 444.700) Behur, con C. Heston - SM AVIONI (Viale degli Astronauti - Tel. 415.261) Il gatto, con U. Tognazzi - SA BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Quello strano cane di papà, con D. Jones - SA CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 448.800) Il gatto, con U. Tognazzi - DR DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) Spettacolo teatrale: «La gatta Cenerentola». EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Il gatto, con U. Tognazzi - SA EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 291.309) Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G GLORIA - A - (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309) Poliziotta senza paura, con M. Merli - G (VM 14). GLORIA - A - (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309) Poliziotta senza paura, con M. Merli - G (VM 14). MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) La vergine e la bestia, con J. Reynolds - DR (VM 18). PLAZZA (Via Kerker, 2 - Tel. 370.519) Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) La bestia, con W. Borowczyk - SA (VM 18). ALTE VISIONI AMEDEL (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) Yeti, il gigante del XX secolo, con P. Grant. AMERICA (Via Tito Angioli, 21 - Tel. 248.982) AI di là del bene e del male, con E. Joseph - DR (VM 18). ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) I ragazzi del coro, con C. Durning - A. ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470) Il sinucolo della mutua, con R. Montagnani - S (VM 18). AZALEA (Via Cimana, 23 - Telefono 619.200) Poliziotta senza paura, con M. Merli - G (VM 14). BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222) L'uragiano americano. CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441) Alle dame del castello piace molto fare quello, con E. Fenech - S (VM 18). DOPPIOLAVORO (Tel. 321.339) Stardust, con D. Essex - DR ITALIANI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444) La signora omicida colpisce ancora, con D. Pilon - DR (VM 14). LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.172) I nuovi mostri, con A. Sordi - SA MODERNISSIMO (Via Cisterna n. 10 - Tel. 319.062) Quell'oscura oggetto di desideri, di L. Buñuel - SA PIERRI (Via A. C. De Meis, 58 - Tel. 619.200) Il sinucolo della mutua, con R. Montagnani - S (VM 18). POSILLIPPO (Via Posillipo, 68-A - Tel. 769.4741) Rocky, con S. Stallone - A. QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti Tel. 616.925) Il furto americano. SPOT (Via Mario Ruta, 5) Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10) California, con G. Gemma - A VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58) Le Impiegatelle, con F. Benussi - S (VM 18). VITTORIA (Via M. Pisciarelli, 8 - Tel. 377.933) I nuovi mostri, con A. Sordi - SA. CIRCOLI ARCI ARCI PIANURA (Rione S. Antonio) ARCI DIMENSIONE Riposo. OGGI all' Embassy d'essai Il capolavoro di SAM PECKINPAH LA MOLE DI FERRO SAM PECKINPAH

OGGI al S. Lucia - Excelsior Un commando di uomini decisi a tutto ed un uomo che non conosce paura vanno ad un tragico... RICHARD HARRIS ANN TURKEL Dal romanzo di ALSTAIR MACLEAN APPUNTAMENTO CON L'ORO GOLDEN Rendez-vous ASHLEY LAZARUS IL FILM E' PER TUTTI

OGGI all' Embassy d'essai Il capolavoro di SAM PECKINPAH LA MOLE DI FERRO SAM PECKINPAH

Oggi ai cinema Augusteo - Odeon PER IL VOSTRO DIVERTIMENTO RITORNA IL POPOLARE «MONNEZZA» Titani GALLIANO JUSO TOMAS MILIAN IL FIGLIO DELLO SCEICCO BO SVENSSON TOMAS MILIAN-BO SVENSSON IL FIGLIO DELLO SCEICCO BRUNO CORBUCCI GALLE KIRSTEN UN FILM PER TUTTI

- SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 - Vomerò) Cineclub Crossing. CIRCULO CULTURALE (PABLO NERUDA - Via Posillipo 346) Teatro. TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale 49 - Tel. 405.000) Qui ruba un pigrioforo in amore, di Dorio Fo. MANAGERIA (Tel. 417.426) Spettacolo di strip-tease. ACACIA (Via Tarantino, 12 - Tel. 370.871) Questo sì che è amore, con S. Valschi. CINEMA PRIME VISIONI ACACIA (Via Tarantino, 12 - Tel. 370.871) Questo sì che è amore, con S. Valschi. ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764) La vergine e la bestia, con J. Reynolds - DR (VM 18). ARISTIONE (Via Morghen, 37 - Tel. 416.800) In una notte piena di pioggia. AUDSUNIA (Via Cavara - Telefono 444.700) Behur, con C. Heston - SM AVIONI (Viale degli Astronauti - Tel. 415.261) Il gatto, con U. Tognazzi - SA BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Quello strano cane di papà, con D. Jones - SA CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 448.800) Il gatto, con U. Tognazzi - DR DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) Spettacolo teatrale: «La gatta Cenerentola». EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Il gatto, con U. Tognazzi - SA EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 291.309) Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G GLORIA - A - (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309) Poliziotta senza paura, con M. Merli - G (VM 14). GLORIA - A - (Via Arenaccia 250 - Tel. 291.309) Poliziotta senza paura, con M. Merli - G (VM 14). MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) La vergine e la bestia, con J. Reynolds - DR (VM 18). PLAZZA (Via Kerker, 2 - Tel. 370.519) Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) La bestia, con W. Borowczyk - SA (VM 18). ALTE VISIONI AMEDEL (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) Yeti, il gigante del XX secolo, con P. Grant. AMERICA (Via Tito Angioli, 21 - Tel. 248.982) AI di là del bene e del male, con E. Joseph - DR (VM 18). ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) I ragazzi del coro, con C. Durning - A. ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470) Il sinucolo della mutua, con R. Montagnani - S (VM 18). AZALEA (Via Cimana, 23 - Telefono 619.200) Poliziotta senza paura, con M. Merli - G (VM 14). BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222) L'uragiano americano. CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441) Alle dame del castello piace molto fare quello, con E. Fenech - S (VM 18). DOPPIOLAVORO (Tel. 321.339) Stardust, con D. Essex - DR ITALIANI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444) La signora omicida colpisce ancora, con D. Pilon - DR (VM 14). LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.172) I nuovi mostri, con A. Sordi - SA MODERNISSIMO (Via Cisterna n. 10 - Tel. 319.062) Quell'oscura oggetto di desideri, di L. Buñuel - SA PIERRI (Via A. C. De Meis, 58 - Tel. 619.200) Il sinucolo della mutua, con R. Montagnani - S (VM 18). POSILLIPPO (Via Posillipo, 68-A - Tel. 769.4741) Rocky, con S. Stallone - A. QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti Tel. 616.925) Il furto americano. SPOT (Via Mario Ruta, 5) Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10) California, con G. Gemma - A VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58) Le Impiegatelle, con F. Benussi - S (VM 18). VITTORIA (Via M. Pisciarelli, 8 - Tel. 377.933) I nuovi mostri, con A. Sordi - SA. CIRCOLI ARCI ARCI PIANURA (Rione S. Antonio) ARCI DIMENSIONE Riposo. OGGI all' Embassy d'essai Il capolavoro di SAM PECKINPAH LA MOLE DI FERRO SAM PECKINPAH

italianjet L'ESTERE DI VIAGGIARE agenzia specializzata per viaggi in URSS

ANCONA - I lavori della conferenza regionale della CIC

Critiche dei coltivatori al bilancio pluriennale

La relazione di Anselmi - Necessario un coordinamento dell'iniziativa pubblica nelle Marche - Il saluto del compagno Verdini - Trentamila iscritti entro il '78

ANCONA - Anche nelle Marche il processo della "Costituente contadina", è giunto ormai al termine. Con la Conferenza regionale di ieri, la più consistente Conferenza italiana dei coltivatori, ha definito a tutti i livelli le sue strutture organizzative marchigiane. Preso in considerazione la Sala della Provincia sono convenuti dirigenti provinciali, mezzadri, coltivatori diretti, rappresentanti di partiti politici, amministratori comunali, provinciali e regionali. Tra gli altri erano presenti gli assessori regionali Capodaglio e Manieri, il segretario regionale del PSI Simonazzi, il compagno Sotte della commissione agraria del PCI, Raffaelli della Commissione regionale della Provincia, dove ancora tanto peso esercita il complesso della situazione economica. Di particolare interesse per la crescita di una organizzazione di massa e di lotta, autonoma ed unitaria che vuole essere protagonista di un processo di unificazione dei contadini e di un loro rapporto nuovo con la classe operaia e con le altre forze "sociali". Anche il PSI, il PSDI, il PRI e la DC hanno inviato, alla vigilia della conferenza, messaggi augurali.

L'Assise anconetana è stata preceduta da una intensa fase di mobilitazione e di impegno in tutte le quattro province. Nei giorni scorsi si sono svolti infatti numerosi: attività di zona, in cui sono stati eletti gli organi dirigenti locali, dopo che erano già avvenute in tutti i comuni: centinaia di assemblee e 17 consigli di zona. La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Salvo Anselmi. «La struttura organizzativa - ha preteso subito - non si completa con questa iniziativa. Essa si dovrà infatti integrare con i vari momenti a livello comunale, settoriale e di categoria». L'intervento di Anselmi ha affrontato un ventaglio di tematiche assai vaste: dai motivi ispiratori che hanno portato alla nascita della costituente, ai problemi specifici del settore agrario, ai contenuti più complessivi, come il rapporto con l'Ente Regione e la politica governativa.

Per quanto riguarda la situazione regionale dell'agricoltura, è stato lanciato un grido di allarme. Nelle Marche in questo settore anche nell'anno passato si sono registrati sensibili cali di produzione. In particolare sono diminuite alcune colture significative quali la biettoletta, la viticoltura e la cerealicoltura. Di particolare allarmante anche il fenomeno delle terre incolte e malcoltivate. Il decadimento delle colture, ha sottolineato, è spesso collegato al modo sbagliato dell'investimento pubblico e di conseguenza, di quello privato.

Presentati i risultati delle prime indagini

A Fano la Consulta agricola fa il punto sul piano di zona

FANO (Pesaro) - Si è riunita a Fano la Consulta agricola del Piano zonale agricolo del comprensorio. All'ordine del giorno due argomenti: l'analisi dei risultati delle indagini fisiche ed economiche per la redazione del Piano; la metodologia del lavoro per l'individuazione della potenzialità agricola dei suoli. Erano presenti, fra gli altri, i membri del comitato tecnico esecutivo, i rappresentanti delle associazioni dei produttori e delle organizzazioni agricole, delle organizzazioni sindacali, per l'ESAM è intervenuto il vice presidente, on. Angelini, per l'ispettorato agrario provinciale il dott. Pasqualucci, per il Comune di Fano il sindaco Ghisdoni e il sindaco Cicetti che ha introdotto i lavori con un breve saluto ed ha sottolineato la validità della scelta di programmazione settoriale messa in atto dai comuni di Fano, Mondolfo, S. Costanzo, Caroceto e Montecosaro.

La gestione delle deleghe attribuite ai comuni con la legge regionale n. 42 di attuazione delle direttive CEE per la riforma dell'agricoltura, ha sottolineato, ha fatto sì che l'approvazione dei piani di sviluppo aziendale da parte dei comuni deve essere coerente con le previsioni del piano agricolo di zona.

Relatore dei punti in discussione è stato l'architetto Piacentini, che ha trattato la questione della mobilità della popolazione, il bilancio dell'occupazione, le risorse economiche con alcune ipotesi di riorganizzazione produttiva, le proposte per le norme sulla salvaguardia del territorio agricolo.

AD ANCONA TERMINA OGGI LA PERSONALE DI NICOLA FIORETTI

ANCONA - Alla Galleria d'Arte "La Colonna" di Ancona si conclude oggi, con notevole successo di critica e di pubblico, la mostra personale di Nicola Fioretti. Nato a Cittanova Marche, dove vive e opera, autodidatta, Fioretti ha una personale e collettiva nelle principali città italiane.

Il dibattito ha registrato numerosi interventi. L'on. Angelini ha parlato sul tema "La cultura e lo sviluppo", sul ricordo che essa può avere con i PZA, su cooperazione e associazionismo e sulla necessità di incoraggiare le iniziative che richiedono necessariamente piani di zona. Sulla impostazione produttiva e sulla necessità di unificare i piani si è soffermato il prof. Lugli, mentre Perri ha analizzato la limitatezza della imprenditorialità agricola. Il tipo di indagine statistica da condurre nei comuni, ha detto il consigliere comunale di Fano Serrini e Betti di Montecosaro.

Il dibattito ha registrato numerosi interventi. L'on. Angelini ha parlato sul tema "La cultura e lo sviluppo", sul ricordo che essa può avere con i PZA, su cooperazione e associazionismo e sulla necessità di incoraggiare le iniziative che richiedono necessariamente piani di zona. Sulla impostazione produttiva e sulla necessità di unificare i piani si è soffermato il prof. Lugli, mentre Perri ha analizzato la limitatezza della imprenditorialità agricola.



«L'importante è individuare sempre il legame tra fabbrica e società»

ASCOLI PICENO - La Cartiera Mondadori è stata nel primo grosso complesso industriale non ha avuto mai vita facile. Non mancano però i successi. È il caso della cellula del PCI alla Mondadori. Prochi giorni fa si è svolta l'assemblea costitutiva. Segretario è stato eletto il compagno Ermanno Celani. «La cellula conta finora 25 iscritti, di cui 8 reclutati», dice durante la sospensione del lavoro per il pranzo. Insieme a lui parlano anche i compagni Natalino Cocchia, Lucio Acciafferri ed Emilio Carboni. Il numero degli iscritti alla cellula è di 25, ma ne sono stati reclutati 8. «L'obiettivo è di raggiungere un numero di 100», dice il segretario. «Abbiamo deciso di costituire una cellula», spiega il compagno Acciafferri, «perché esiste una aggregazione spontanea di occupati che volevano con-

frontarsi sui nostri problemi e inquadrarli nel contesto politico e sociale esterno». Ma aggiunge subito: «Noi ci auguriamo che questa nostra iniziativa stimoli anche la formazione di cellule di altri partiti democratici per rilanciare decisamente il dibattito politico dentro la fabbrica che deve diventare un centro di elaborazione politica». «Questo anche per scongiurare la politica paternalistica portata avanti dalla direzione dell'Azienda - precisa il compagno Cocchia - da 14 anni alla Cartiera. Per cui se non si corre su un rigido filo politico, collegati ai problemi del lavoro in generale, ci si ritrova a fare solo delle lotte aziendali, magari a lottare per piccoli privilegi che però distaccano sempre più dalla realtà circostante». «I problemi sul tappeto sono molti - fa osservare il compagno Carboni - per esempio, il problema di realizzare di occuparsi anche della repressione in atto da 56 mesi con-

tro gli impiegati e gli operai». Chiediamo: quale è il compito dei comunisti all'interno della Mondadori? «Portare la politica vera della classe operaia dentro la fabbrica» è la risposta del compagno Celani. Ma con quali proposte? «Avanzando richieste, e facendo in modo che anche l'attività sindacale si confronti con le nostre proposte, in direzione dell'allargamento dell'occupazione. Ed in questa direzione chiediamo con forza la realizzazione del "piano carta". Esso, pur se un carattere nazionale, deve essere sviluppato anche qui ad Ascoli e deve avere come una dimensione internazionale. Il Marchese Umbria - l'Abruzzo sono le regioni interessate con un programma di forestazione da realizzare nelle zone montane». «Un discorso questo che deve essere ampliato e sviluppato ulteriormente e per il quale dobbiamo ricercare in ogni momento collegamenti con il sindacato». La Mondadori doveva di-

ventare una grande Cartiera a ciclo completo, doveva produrre in loco la pasta legna, gli additivi chimici, la carta e al limite doveva prevedere perfino il riciclaggio della carta, il cosiddetto «piano di disinquinamento». Di tutto questo l'azienda ha realizzato ben poco, l'unica produzione è quella dei rotoli di carta. Proprio di fronte a questa realtà - riprende il compagno Acciafferri - il ruolo di noi comunisti all'interno della Mondadori è quello di ricercare nei fatti di vita aziendale il contenuto politico, che il più delle volte sfugge». «A questo - egli continua - si deve poi aggiungere l'azione di orientamento che i comunisti debbono svolgere perché le problematiche aziendali vengano analizzate in maniera più obiettiva e rigorosa».

In occasione degli Usi 1 in conclusione i compagni devono rientrare in fabbrica e ricapitolare: «La Mondadori era proposta come una azienda

che doveva creare una grande occupazione, collegata con l'economia agricola forestale della zona. Caduti tutti i presupposti per ulteriori ampliamenti di produzione della carta, la Mondadori non si preoccupa di cercare delle alternative valide, fino a quando non si trovano degli scarti, in altre parole, di creare occupazione con altri criteri. Tutte queste problematiche non si possono risolvere esclusivamente all'interno dell'azienda. Esse hanno delle origini precise che chiaramente si tenta di ignorare, per risolvere il tutto in maniera abbastanza spicciola, diciamo aziendalistica. Invece i problemi che si creano dentro la fabbrica sono sempre collegati ai problemi della società. Ricercare questi collegamenti, metterli sul tappeto, spetta a noi comunisti».

Franco De Felice
Nella foto: un'immagine di una manifestazione dei lavoratori Mondadori.

Affollato dibattito nell'aula «Angelini» della facoltà

«Vediamo insieme i problemi di Medicina» La città accetta l'invito degli studenti

All'incontro presenti amministratori, partiti, sindacati, consigli di quartiere e forze sociali. Ancora «latitanti» gran parte dei docenti - Proposto dai sindacati un incontro alla Provincia

MACERATA - Da mercoledì scorso i quasi 700 lavoratori della Lanerossi Confezioni di Matelica sono stati sospesi dal lavoro, secondo la decisione presa dalla direzione aziendale. Il sindacato di fabbrica in un incontro svoltosi ad Arezzo, Resteranno in cassa integrazione a zero fino al 10 aprile prossimo, per complessivi 27 giorni lavorativi. Nel frattempo, il lavoro prosegue e «scacchiera» alcuni reparti. Non appena saranno ultimati i pezzi attualmente in lavorazione, gli addetti dei vari settori finiranno progressivamente in cassa integrazione a zero. Entro una decina di giorni, quindi lo stabilimento si fermerà definitivamente per riaprire i battenti solo dopo il prossimo 10 aprile, quando la produzione riprenderà, ugualmente «scacchiera» reparto per reparto.

Per ogni intanto è previsto a Roma un incontro con i dirigenti dei gruppi confezioni per la messa a punto di una serie di interventi per il rilancio del settore, mentre lunedì prossimo presso lo stabilimento di Matelica si terrà un'assemblea aperta cui parteciperanno forze politiche, sindacali, e rappresentanze di enti locali.

ANCONA - Nell'aula «Angelini» della facoltà di medicina c'è una folla che da anni non si vedeva: gli studenti. Il dibattito ha fatto sì che la città, per sentire cosa pensano i partiti, i sindacati, le amministrazioni locali (e persino i consigli di quartiere) della battaglia che hanno ingaggiato. Hanno voluto discutere con tutte le forze più rappresentative del territorio i componenti dell'università, i modi per dare continuità e vigore alla loro lotta. Al centro del dibattito è emerso il problema principale: la facoltà di medicina, ma anche l'intera struttura universitaria dorica. Questa volta è stato il ruolo di chi ha visto giusto, hanno saputo coltivare e suscitare alleanze determinanti. Mentre parlava il loro numero di studenti, una delegazione degli operai della «Maraldi» fa capolino.

Gli operai interverranno nel pomeriggio, insieme a molti altri, dirigenti politici, amministratori ed operatori sanitari.

Uffici al buio a Cingoli

Il Comune non paga le bollette e l'Enel taglia i fili della luce

Denunciata dall'amministrazione, che si era impegnata a pagare al più presto il debito, la decisione dell'ente

MACERATA - Il Comune non paga? L'Enel stacca la luce in uffici e strutture pubbliche. Sta accadendo a Cingoli per le ristrettezze economiche che l'amministrazione si dibatte e per le restrizioni sulla finanza locale che rendono impossibile il saldo dei debiti maturati. Una situazione certo diffusissima, frutto di problemi di carattere finanziario tutt'altro che singolari che hanno investito l'iniziativa dell'Enel (così un comunicato della giunta e del sindaco Bacelli dell'insolvenza della decisione) tingebbero di ridicolo se solo i provvedimenti fin qui attuati non procurassero disagi e forse preoccupazioni.

«L'Enel, che ha sempre trascurato la necessità del nostro comune e si è reso responsabile di gravi ritardi nella esecuzione dei lavori previsti (elettrificazione di viale) i cui progetti sono stati definitivamente approvati circa un anno fa e potenziamento della rete in diverse località di recente espansione edilizia - si legge sempre nel comunicato della giunta e del sindaco - ha sempre trascurato la necessità del nostro comune e si è reso responsabile di gravi ritardi nella esecuzione dei lavori previsti (elettrificazione di viale) i cui progetti sono stati definitivamente approvati circa un anno fa e potenziamento della rete in diverse località di recente espansione edilizia».

VIAGGIO ATTRAVERSO LE ZONE CALZATURIERE MARCHIGIANE / 2

Per il lavoro «sicuro» molti i giovani che sacrificano tutto, anche studio e salute

FERMO - Malgrado qualche fessione nelle commesse il lavoro nella zona calzaturiera marchigiana non manca. Intorno a dicembre la stasi ha raggiunto il livello più sentito, ma ora la macchina produttiva, nella sua globalità, non presenta intoppi. La possibilità di lavorare non ha mai preoccupato in queste zone (anche se oggi si guardano con minor certezza al futuro): il vero problema, infatti, è il modo in cui il lavoro è organizzato. L'organizzazione produttiva in piccolissime aziende artigiane, infatti, è insieme la forza della calzatura marchigiana perché offre sufficiente flessibilità rispetto al mercato, ma è anche la sua vera croce. È da questa struttura che nascono i fenomeni incontrollati del decentramento, del lavoro a domicilio, degli straordinari (non praticati quotidianamente, ma per non dire dei risvolti igienico sanitari, quali la tossicità degli ambienti, la malattia professionale, l'inquinamento precoce, incidenti ripetuti, ecc.).

Ma accanto a questi problemi, già spesso analizzati in precedenti articoli, emerge sempre maggiore evidenza quello della crisi, o meglio, della mancanza di valori ideali. È stata constatata per la zona calzaturiera l'esistenza di «corsi all'oro», e se ne deve, purtroppo, riconoscere l'efficacia. Per gli anziani una speranza, un rifugio, un modo di incrinare, sempre presente nell'inconscio, ma che serve anche a motivare a una spesa senza risparmio che per cinque giorni alla settimana impegna da mattina a sera, senza respiro, un tempo di lavoro che è un altro realtà al di fuori della scarpia.

Per gli amministratori comunali questo uno dei problemi più gravi, avvertito soprattutto a Porto Sant'Elpidio, dove la disgregazione giovanile ha assunto aspetti preoccupanti, che cominciano a lasciare spazio anche alla



droga. Dallo scorso autunno sono state prese iniziative rivolte ai giovani per non darli a se stessi, e cioè il bar o il night, concerti musicali, una serie di film con dibattito ed ora, proprio a partire da questi giorni, è cominciato un ciclo teatrale che si protrarrà fino all'estate. La partecipazione giovanile è stata abbastanza numerosa, ma il discorso è appena agli inizi: il ruolo dell'ente locale e delle associazioni culturali risulterà determinante se procederà di pari passo con lo sviluppo della socializzazione, altro strumento capace di offrire alternative ideali alle nuove generazioni.

In questo settore, però, la sfida è di difficili prospettive: i giovani diplomati, tra quelli della zona calzaturiera, a restare spesso senza lavoro. I sette iscritti nelle liste speciali del comune di Monte Ubaldo, tutti maestri, artigiani, periti, laureati. Il richiamo del guadagno da una parte e le pressioni familiari e ambientali dall'altra costituiscono ancora una forte barriera, che incanalava alla produzione appena dopo le medie. Eppure la scuola è una carta basilare da giocare se si vuole rompere l'atomizzazione di «corsi all'oro». La possibilità di offrire nuovi ideali: culturali obbliga però la scuola ad una verifica, dalla quale non si sa cosa, oggi, uscirebbe fuori. La battaglia per la scuola non tanto va intesa come alternativa al lavoro manuale, bensì come mezzo di realizzazione cultu-

rale. La rivalutazione del lavoro manuale e la richiesta di manodopera specializzata offriranno, sempre, in ogni modo quello sbocco professionale che non sia solo il posto da impiegato o da operatore del terziario.

«Il settore calzaturiero - afferma l'assessore del Comune di Monte Ubaldo - ha bisogno di forze giovani siffatte. Oggi in ogni famiglia ci sono almeno due o tre persone che lavorano e che possono quindi mantenere agli studi i più giovani. Attualmente sono già 120 nel nostro paese quelli che frequentano le superiori. A Fermo non sono forze che non possono essere disperse». Ed infatti: solo una considerazione tutta nuova della scuola e del lavoro manuale potrà evitare di farli finire nelle liste dei disoccupati, mentre la loro presenza potrebbe aprire nuovi orizzonti all'organizzazione operaia, al sindacalismo, alla partecipazione operaia alla programmazione, alla mobilitazione, alle iniziative cooperative e di genere, al formarsi di una nuova filosofia del lavoro e dell'esistenza.

Con una telefonata i Nap rivendicano l'incendio alla Standa di Macerata

MACERATA - «Un comando dei Nap ha colpito ieri sera l'istituzionale Standa con l'obiettivo di distruggere un centro di monopolio di consumo esercitato quotidianamente con vere e proprie truffe. Il fatto che una voce sconosciuta ha rivendicato ai nuclei armati proletari, il tentativo di inquinare la vita di un centro di consumo esercitato quotidianamente con vere e proprie truffe, è un privilegio. Su questo punto ancora gli studenti non passano e si dicono perché, tenuto conto della lunga assenza dalle lotte e cioè sul pieno diritto ad essere considerati componenti vitali e centrali del rinnovamento non possono semplicemente coloro che imparano la scienza da altri.

In assemblea il prof. De Martini, ad esempio, non è venuto a confrontarsi con gli studenti, limitandosi a suggerire loro taluni testi da leggere. Non si comprende bene se volontà provocatoria o completa insensibilità. I docenti comunque erano lì ad ascoltare e ragioni non soltanto degli studenti, ma anche dei comunisti - ha parlato il compagno Marano Guzzini, del Partito socialista - con Turabeschi del PRI (Bonafoni) e anche della DC (Rancini), la quale finalmente si è decisa a dire la sua dopo molti inviti e molte assenze.

I sindacati hanno fatto una proposta precisa, con l'intervento di Negri a nome della Federazione provinciale di studenti, limitandosi a suggerire loro taluni testi da leggere. Non si comprende bene se volontà provocatoria o completa insensibilità. I docenti comunque erano lì ad ascoltare e ragioni non soltanto degli studenti, ma anche dei comunisti - ha parlato il compagno Marano Guzzini, del Partito socialista - con Turabeschi del PRI (Bonafoni) e anche della DC (Rancini), la quale finalmente si è decisa a dire la sua dopo molti inviti e molte assenze.

Circostanziato documento dell'Associazione degli imprenditori

Per l'economia umbra grido d'allarme degli industriali

Giudizio positivo sull'accordo IBP - Sollecitata una «pressione collettiva» sul governo - Nuovi, positivi accenti d'apertura - Chiesto un incontro coi sindacati

PERUGIA — In poche righe l'associazione industriale esprime la propria diagnosi sulla situazione economica umbra: «L'apparato industriale della provincia di Perugia, che pure finora ha retto con discreto riserbo l'impatto con le difficoltà generali è giunto al limite della propria capacità di tenuta e ormai è coinvolto nella crisi che ha investito l'economia del Paese».

Dopo le pretestuose polemiche della DC

Mozione del PCI alla Regione sul nuovo ospedale di Orvieto

Si ricordano le scelte dell'assemblea regionale che lo scudocrociato sembra aver dimenticato - Scioglimento del consorzio al termine dei lavori del 2° lotto

ORVIETO — Con una mozione presentata in consiglio regionale, firmata dai consiglieri Materazzo e Panettoni, il gruppo regionale comunista vuol fare chiarezza sulla infondata polemica scatenata dalla DC orvietana, che ha avuto le sue ripercussioni anche in consiglio regionale, a proposito della costruzione del nuovo ospedale comprensoriale di Orvieto.

trasferire in questa sede, a lavori ultimati, le divisioni di ostetricia, ginecologia e pediatria».

dell'ospedale comprensoriale in quanto ente che, con la costruzione del secondo lotto funzionale, deve esaurire i propri scopi istituzionali».

Un accordo col Comune

I fondi da utilizzare alla Sit Siemens ammontano ad una cifra di sei milioni e saranno utilizzati per costruire un solo nido a Campitello. Nel caso della «Terzi», della Terninoss e della Ierot, una ditta che lavora all'interno delle Accierie, l'ammontare della somma è più consistente. Con questi soldi sarà costruito un moderno centro per anziani.

Un punto d'incontro

La guida fondamentale che ha guidato l'ipotesi di ristrutturazione — è scritto nel documento che accompagna il progetto comunale — è quella del nuovo edificio che sarà costruito, che come si è detto, sorgerà vicino a quello esistente, avrà una forma a U, sarà lungo cinquanta metri e largo dieci metri. Avrà due piani con un servizio di lavanderie, la stieria e i tre piani saranno strutturati in maniera da creare degli ambienti accoglienti, capaci di rispondere alle esigenze degli anziani, e disposti in maniera da facilitare i contatti sociali. In ogni piano sono previsti dei locali per il barbiere e tutti gli altri servizi necessari.

Grazie alle lotte operaie si costruirà a Terni un centro per gli anziani

La struttura avrà caratteristiche avanzatissime — I fondi previsti dal contratto per opere di interesse sociale daranno 750 milioni, sui 970 necessari



mente diverso dalle vecchie case di riposo, costruite con la mentalità di chi considera l'anziano un peso per la società, da rinchiodare ed emarginare. È intenzione ora di superare questa concezione veramente disumana e far sì che l'anziano resti inserito nel tessuto sociale della città e che possa esso stesso vivere una intensa vita associativa. Da questo punto di vista l'area a disposizione si presta bene in quanto si trova vicino a due popolosi quartieri: il Grande Quartiere Italia, ed è quindi pienamente inserita nel contesto urbano della città.

muoversi autonomamente, di mantenere o di stabilire relazioni con il mondo esterno. È parimenti da questo presupposto che si prevede di realizzare gli uffici e le sale di lettura del consiglio di quartiere attraverso il riadattamento di due vecchi edifici che si trovano vicino all'attuale casa di riposo, allo interno della quale, al primo piano, sarà realizzato un salone per le assemblee di quartiere.

Oggi a Perugia convegno sulla conferenza per la distensione europea

Inizia questa mattina a Palazzo Cesaroni il convegno promosso dal consiglio regionale sul tema: «Da Helsinki a Belgrado, un impegno per la pace, la sicurezza e i diritti civili».

Per sabato è prevista, con inizio alle ore 15.30, una tavola rotonda a cui parteciperanno Francesco Gozzano, Luigi Andolini, Adolfo Battaglia, Franco Calamandrei, Adriano Cerretti, Mauro Ferri, Luigi Granelli.

Un punto d'incontro

La guida fondamentale che ha guidato l'ipotesi di ristrutturazione — è scritto nel documento che accompagna il progetto comunale — è quella del nuovo edificio che sarà costruito, che come si è detto, sorgerà vicino a quello esistente, avrà una forma a U, sarà lungo cinquanta metri e largo dieci metri. Avrà due piani con un servizio di lavanderie, la stieria e i tre piani saranno strutturati in maniera da creare degli ambienti accoglienti, capaci di rispondere alle esigenze degli anziani, e disposti in maniera da facilitare i contatti sociali. In ogni piano sono previsti dei locali per il barbiere e tutti gli altri servizi necessari.

Il congresso della sezione di fabbrica

I compiti dei comunisti alla Montedison di Terni

I problemi posti dalla cassa integrazione alla Dimp e alla Merak - «Uscire» dalla fabbrica per collegarsi alla città



Una recente manifestazione degli operai Montedison di Terni

TERNI — Le industrie chimiche dell'area Montedison di Terni: 540 dipendenti alla DIMP, 550 alla Merak, 820 alla Moplefan, 680 alla Neofin: alcuni grossi problemi, non ultimo quello del mancato pagamento degli stipendi e della tredicesima alla Merak, senza tener conto che tra DIMP e Merak vi sono ancora circa 110 lavoratori in cassa integrazione, per un periodo che dovrà durare tre anni.

«La società dei consumi — ha detto Menegalli — ha finito coi condizionare anche noi operai e forse sentivamo più le lotte del passato per gli aumenti salariali che non quelle di adesso per gli investimenti e lo sviluppo dell'occupazione. È necessaria una presenza più ampia e qualificata del partito, far sì che cresca il numero dei militanti e che essi diventino tutti dirigenti del processo di rinnovamento della società».

Sulle linee da seguire si è soffermato il compagno Attilio Urbani, segretario della sezione, nella sua introduzione. «Il piano chimico nazionale — ha detto Urbani — deve essere una delle priorità da realizzare nel breve termine». Nonostante la crisi a Terni esistono le possibilità per un incremento produttivo. È necessario però stimolare la ricerca scientifica, far sì che diventi una questione della città, che su di essa si apra un confronto con le istituzioni democratiche.

TERNI - In un mese 200 braccianti senza lavoro

Sempre meno nei campi e sempre più anziani

Il punto più «caldo» è quello della zootecnia - A colloquio con Alvaro Costanti della Federbraccianti CGIL

TERNI — Per l'agricoltura la crisi non è un fatto recente: sono anni che ne parliamo. Ma in questi mesi sono i lavoratori della terra le cose che sono andate peggio. Si calcola che almeno 200 braccianti della zootecnia di Terni in queste ultime settimane abbiano perso il posto di lavoro. Senza contare che molti di loro, superando lo stato di inoccupazione per un numero di ore inferiore rispetto al passato.

«Occorre poi — aggiunge Costanti — che tutta la collettività si faccia carico delle lotte che i braccianti stanno conducendo nelle campagne condotte di vita civile. Da questo punto di vista occorre ribattezzare l'area del risanamento dei centri storici minori, nei quali è possibile un tipo di vita sociale anche per i lavoratori, e i propri prodotti, uno stato di soltanto ai coltelli e costretti nei casolari sperduti».

Interventi occorrerebbero per il settore biotecnico, per la viticoltura o l'olivicoltura, per la zootecnia in maniera da impostare questo tipo di produzione con criteri moderni e razionali. «Resta fondamentale — conclude Costanti — che all'agricoltura vengano date le garanzie di poter vendere, e a un prezzo giusto, i propri prodotti, un sistema per eliminare certe forme di speculazione quanto mai deleterie».

Se lo domandano gli operai dell'azienda ternana

La Sit-stampaggio passa al gruppo Fiat: con quali conseguenze?

La situazione produttiva era buona - Il cambio di proprietà avvenuto in piena vertenza contrattuale

TERNI — Cosa significherà, in termini di prospettive occupazionali e produttive, il passaggio della Sit Stampaggio all'area della Fiat? È questa la domanda che si pone in questi giorni le organizzazioni sindacali e che ha costituito il filo conduttore della discussione che c'è stata nel corso dell'ultima riunione del consiglio di fabbrica.

Le altre industrie metalmeccaniche, le organizzazioni sindacali hanno inserito ai punti della piattaforma gli investimenti e l'occupazione. Non-tante siano trascorsi tutti questi mesi, l'azienda non ha ancora dato nessuna risposta alle richieste avanzate in maniera ufficiale è trapiata la voce che con il passaggio alla Fiat si dovrebbe andare al potenziamento di alcuni reparti, con un conseguente aumento di circa cento posti di lavoro. Ma si è soltanto a livello di indiscrezioni, mentre le organizzazioni sindacali intendono essere messe al corrente dei piani dell'azienda.

«Microrivoluzione» del CRUED negli enti locali?

Dagli archivi pieni di carte ad un minuscolo «celluloide»

PERUGIA — Dopo l'informatica con il CRUED anche i microfilm entreranno nei comuni umbri, ovvero, potrebbe essere prossima la fine per gli archivi ingombranti e pratici di difficile consultazione.

Il progetto del Centro Regionale Umbro di Elaborazione Dati non è fantascientifico tanto più in una regione dove ormai da qualche anno amministrazioni locali ed altri enti hanno imparato a servirsi di elaboratori e terminali.

in corso di realizzazione per rendere veloce la consultazione e la lettura di raccolte di giornali periodici contenuti nei bibliotecari.



A Palazzo dei priori una mostra del CdF

L'assemblea regionale discuterà l'accordo raggiunto con l'IBP

L'IBP tornerà in consiglio regionale. La giunta ha in fatto deciso di porre all'ordine del giorno di una delle prossime sedute del consiglio regionale il dibattito sull'accordo.

Sono cartelli e «tatzeab» che, con prese di posizione del CdF, foto ed altro materiale ricostruiscono la storia della vertenza. Una documentazione interessante che, ad esempio, testimonia come i lavoratori della fabbrica da noi 73-74 parlassero di nuovi investimenti e diversificazione per garantire l'occupazione.

IL PROGRAMMA DI INIZIATIVE A TERNI PER IL CANTAMAGGIO

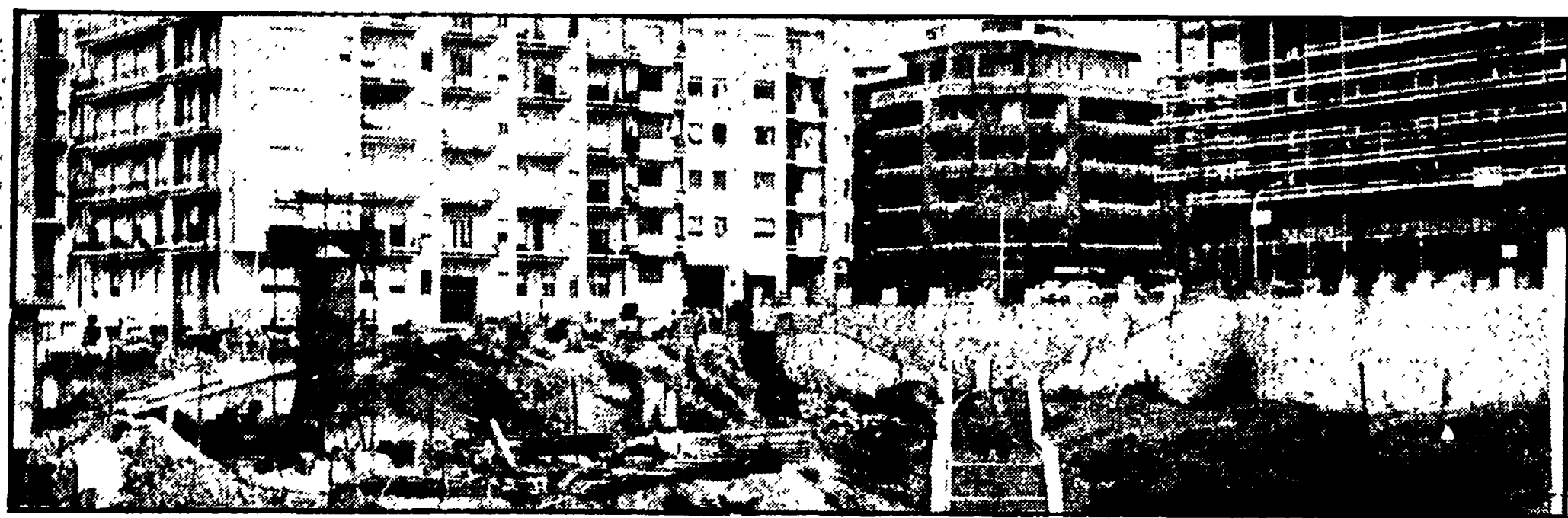
TERNI — L'azienda autonoma di cura soggiorno e turismo ha reso noto ieri mattina le iniziative che saranno realizzate in occasione del Cantamaggio la più popolare festa ternana.

Ma la proposta (già per molte zone praticabile) non consentirebbe sola

Ma da questa proposta ad ipotizzare ulteriori sviluppi fantascientifici il passo è breve, per ora con il CRUED è possibile, ad esempio, creare e gestire archivi miniaturizzati di cartelle cliniche già in grado di ridurre in poche bobine di microfilm l'intero archivio dell'ospedale regionale di Perugia. Una seconda procedura speciale, denominata Microneve e

I CINEMA

- PERUGIA: TURRENTO: Indiana; LULU: Lo scoiavo; MIGNON: Questo sì che è amore; MODERNISSIMO: La lunga vacanza del 38.
- PERUGIA: L'uomo nel mirino; LUX: Troppo nude per vivere (V.M. 18); BARNUM: Sua eccellenza si fermò a mangiare.
- TERNI: POLITEAMA: A col vento; VERDI: L'oscuro oggetto del desiderio; FIAMMA: Le avventure di Bianco e Nero.
- MODERNISSIMO: Lulu sposa erotica; LUX: Grezzoni Protasi; PIEMONTE: I due super edipici.
- FOLIGNO: ASTRA: Emanuelle e gli ultimi cantabili; VITTORIA: Pomeriggio maledetto.
- ORVIETO: SUPERCIEMBA: La compagna di banco; CORSO: Pane burro e marmellate; PALAZZO: Nero.



CATANZARO - Sarebbe un segnale positivo della volontà di cambiare

«Disordine edilizio»: gli assessori implicati devono dare le dimissioni

Una nota del comitato cittadino del PCI - La magistratura deve fare il proprio dovere fino in fondo

Dalla nostra redazione

CATANZARO -- Doveva essere una variante ad uso e consumo della speculazione edilizia, degli interessi personali e delle clientele politiche, quella che il 29 luglio 1974 la vecchia maggioranza di centro sinistra capeggiata da Francesco Pucci sindaco democristiano, mantol approvata con soli 20 voti su 40, in un Consiglio comunale che i comunisti avevano clamorosamente abbandonato per protesta.

dei comunisti era giusta. A due anni di distanza, in somma, dalla data in cui il giudice istruttore irruppe nell'archivio comunale per sequestrare intere casse di documenti riguardanti la variante al piano regolatore edilizio, a 16 assessori di maggioranza esponenti di primo piano dell'amministrazione Pucci, e in primo luogo lo stesso ex sindaco per dieci anni punto avanzata di un certo sistema di potere democristiano, cominciano a gettare i primi fasci di luce sulle responsabilità politiche e amministrative, ma anche penali, di chi e dei gruppi che avrebbero voluto che la città fosse definitivamente consegnata nelle mani della speculazione edilizia.

Una inchiesta, non facile, infatti, quella che il giudice sta portando avanti e che in pratica chiama in causa tutto il vecchio apparato di potere della città. Nomi importanti, personaggi che contavano e contano. Sotto la loro ala protettrice, intere fasce di territorio comunale, veniva a cambiare di destinazione, con l'ausilio di uno studio tecnico comunale i cui dirigenti, anzi che essi chiamati in causa dal giudice, sono stati gli esecutori materiali di precisi indirizzi speculativi. Era in questo modo che i suoli in cui avevano interessi diversi consiglieri comunali, in prevalenza democristiani, subivano grazie a queste variazioni di destinazione, incrementi di valore favolosi.

È a questo punto, il PCI chiede anche che la magistratura possa «essere messa in condizione di poter fare fino in fondo il proprio dovere senza impedimenti e ulteriori intralci». Una inchiesta, non facile, infatti, quella che il giudice sta portando avanti e che in pratica chiama in causa tutto il vecchio apparato di potere della città. Nomi importanti, personaggi che contavano e contano. Sotto la loro ala protettrice, intere fasce di territorio comunale, veniva a cambiare di destinazione, con l'ausilio di uno studio tecnico comunale i cui dirigenti, anzi che essi chiamati in causa dal giudice, sono stati gli esecutori materiali di precisi indirizzi speculativi. Era in questo modo che i suoli in cui avevano interessi diversi consiglieri comunali, in prevalenza democristiani, subivano grazie a queste variazioni di destinazione, incrementi di valore favolosi.

Ma quante delle linee generali prefissate dai progettisti saltarono grazie a queste domande? La risposta a queste domande è in una specifica motivazione che il giudice mette alla base delle 16 comunicazioni giudiziarie, avanzando le seguenti iniziative: comuni tra la Sopal e l'Ente di sviluppo nel settore agro-alimentare. La Sopal, fermo restando la garanzia dei posti di lavoro, dichiara che farà ricorso alla cassa integrazione prevista per la ristrutturazione aziendale utilizzando il personale in questo modo: 24 lavoratori nello stabilimento di via Foggia; n. 26 lavoratori da collocare in cassa integrazione per il periodo di circa 18 mesi fino alla realizzazione e l'installazione dello stabilimento di via Foggia e della realizzazione di iniziative comuni Sopal-Ente di sviluppo agricolo. La Sopal, accogliendo le richieste delle organizzazioni

PESCARA - L'assemblea delle delegate

Perfino le visite mediche per discriminare le donne sul lavoro

Ancora inapplicata la legge sul lavoro a domicilio. Nuovi terreni di lotta - Le conclusioni di Mariani

Dal nostro corrispondente

PESCARA - 1960: parità salariale; 1963: divieto di licenziamento per matrimonio; 1974: tutela della lavoratrice madre; 1975: nuovo diritto di famiglia; 1977: legge di parità. Queste date, con le lotte che vi sono state dietro, con le contraddizioni non risolte ancora oggi, con la spregiudicata fondamentalità (la forza lavoro) che ancora una volta «massa di manovra» nelle fasi di espansione o di crisi capitalistica sono state ben presenti alle decine e decine di delegate e sindacaliste che l'altro ieri, per tutta la giornata, hanno discusso della legge di parità recentemente approvata dal Parlamento.

ste del collocamento normale ed eliminare l'assurda graduatoria delle «casalinghe». «E' una legge - hanno aggiunto le partecipanti al seminario - che va spiegata bene articolo per articolo, la cui applicazione non può essere delegata a nessuno, ma deve diventare patrimonio di tutte le donne». «E' un'occasione - ha ribadito Mariani, segretario regionale della CGIL, concludendo - per rilanciare l'utilizzo degli strumenti, sia pure imperfetti, che abbiamo dalla legge sul lavoro a domicilio, al collocamento, alla 285 per il preavviso al lavoro dei giovani». Nelle conclusioni di Mariani in quasi tutti gli interventi, l'analisi del ruolo ancora marginale della presenza femminile, non solo nel mondo del lavoro nella nostra regione, ma anche all'interno del movimento sindacale eppure, in Abruzzo, lotte esemplari sono state condotte proprio dalle donne della Monti, della Sit Siemens, della Vera e della Pro e piaga del lavoro nero, insieme al persistere di un ruolo che la legge madre prima che persona, sono ulteriori elementi che sottolineano la sornianità delle relazioni) sono spesso di fatto un modo ancora per discriminare le lavoratrici.

Nuove gravi violenze in Puglia

Assalto squadristico in un liceo di Lecce. Scontri tra giovani nel centro di Bari

I teppisti hanno forzato una finestra mettendo a soqquadro l'istituto - Sei arresti e tre feriti

Dalla nostra redazione

LECCE -- Un ignobile assalto squadristico è stato compiuto la notte scorsa contro il liceo artistico statale di Lecce. Un commando di teppisti, forzando una finestra, è entrato all'interno della scuola mettendo tutto a soqquadro. Numerose suppellettili sono state distrutte, i registri sommersi nell'acqua e ricoperti di gesso estratto dai sacchetti, i muri imbrattati di svastiche e di altri simboli fascisti. I danni si calcolano in diversi milioni di lire.

Dalla nostra redazione

PALERMO -- Le delegazioni dei partiti autonomisti si riuniscono nuovamente stamattina per discutere l'ordine della bozza di programma presentata all'inizio della settimana dal presidente della Regione, il democristiano Persantoni Mattarella. La riunione, che avrebbe dovuto svolgersi ieri, è slittata a oggi per consentire il rientro di Romolo Perrino, segretario della Democrazia Cristiana. L'incontro di stamattina, che si tiene dopo il lungo scioglimento di 15 giorni di cui il PCI ha registrato il dissenso del PCI) della seduta dell'assemblea che dovrà eleggere i 12 assessori della giunta, servirà al punto della trattativa. Al centro della discussione i problemi della sanità, dei trasporti, dei servizi in genere e dei beni culturali.

Sicilia: oggi nuova riunione dei partiti per la crisi alla Regione

REGGIO - E' IL RAGIONIERE SOLIERA

Truffò l'ospedale per 500 milioni: finisce in carcere

Scatoloni di medicinali regolarmente pagati non furono mai consegnati - Grosse complicità

REGGIO CALABRIA -- Non si è ancora spenta l'eco dell'arresto dell'ingegnere Giuseppe Foti, direttore dell'ufficio acquisti dell'ospedale per il Mezzogiorno di tritenuto responsabile di epidemia colposa per l'inquinamento dell'acquedotto Modena San Sperano, che un altro noto personaggio è finito in galera sotto la pesante imputazione di «truffa aggravata e di falso ideologico» ai danni degli Ospedali riuniti di Reggio Calabria.

Si tratta del vice presidente della «Reggina», ragioniere Domenico Soliera, di 39 anni, amministratore unico della società «Reggina chimici», fornitrice a vari comuni di disinfettanti ed agli ospedali di medicinali vari. La truffa, secondo lunghe indagini avviate dalla magistratura reggina con la collaborazione dei carabinieri, si sarebbe svolta dal 1974 fino al 1977 e riguarderebbe la fornitura di soluzioni fisiologiche: dei due milioni di scatoloni ordinati dalla farmacia dell'ospedale, e regolarmente pagati dall'amministrazione degli Ospedali riuniti, non sarebbero stati consegnati solo 290.

Conclusa con l'impegno della ristrutturazione la lunga vertenza dei lavoratori

Accordo a Barletta con la Efim Sopal: sarà potenziata la «Vinicola Picardi»

Una decisione importante, non solo per i 70 lavoratori ma per tutto il settore - Mantenimento dei posti di lavoro secondo uno schema concordato - 100 nuovi posti - Ora si tratta di mantenere gli impegni

Dal nostro inviato

BARLETTA -- Un accordo siglato tra le maestranze e la Efim Sopal ha messo fine in modo positivo alla lunga vertenza per la «nuova vinicola Picardi». Il mantenimento dei livelli occupazionali ed il potenziamento e la ristrutturazione del reparto di via Andria sono i punti più importanti dell'accordo anche se non sono i soli come è noto presto.

Per i 70 lavoratori, ma non solo per essi, per la città e per la viticoltura della zona l'accordo raggiunto rappresenta un successo e può diventare un punto di riferimento per la ristrutturazione del settore vitivinicolo, per la trasformazione e la commercializzazione della produzione. Per comprendere il valore di questo successo bisogna riandare a diversi anni addietro quando la Sopal, che è una finanziaria dell'EFIM, prelevò due stabilimenti viti-vini colti privati in parte fatiscenti con il compito di procedere ad un piano di ristrutturazione per far fronte sia alla trasformazione della produzione che alla sua commercializzazione.

questo stabilimento fino ad un milione di ettolitri: garanzia di recupero complessivo di tutti i posti di lavoro mediante iniziative comuni tra la Sopal e l'Ente di sviluppo nel settore agro-alimentare. La Sopal, fermo restando la garanzia dei posti di lavoro, dichiara che farà ricorso alla cassa integrazione prevista per la ristrutturazione aziendale utilizzando il personale in questo modo: n. 24 lavoratori nello stabilimento di via Foggia; n. 26 lavoratori da collocare in cassa integrazione per il periodo di circa 18 mesi fino alla realizzazione e l'installazione dello stabilimento di via Foggia e della realizzazione di iniziative comuni Sopal-Ente di sviluppo agricolo. La Sopal, accogliendo le richieste delle organizzazioni

ver messo insieme sindacati, Sopal, Ente di sviluppo agricolo, Regione Puglia, ente locale di Barletta, e l'aver raggiunto questo tipo di accordo. Si sono creati così le premesse di una produzione, quale quella vinicola che non ha facili rapporti con il mercato, che si collega direttamente ad impianti di trasformazione e alla commercializzazione in mano pubblica ed in stretto rapporto con la cooperazione dell'Ente di sviluppo agricolo.

È un successo importante che va ben oltre l'interesse dei lavoratori della «nuova vinicola Picardi». È un piccolo passo, ma importante, che va in direzione di quel piano agricolo alimentare che la regione Puglia si deve dare.

Italo Palasciano

INAUDITA DECISIONE A PARTINICO

Occuparono la scuola per protesta: il pretore incrimina ora 55 studenti

Nell'istituto professionale mancavano perfino i banchi

Dalla nostra redazione

PALERMO -- Per aver occupato la scuola, dove mancavano persino i banchi, 55 studenti dell'istituto professionale di stato per l'industria e l'artigianato di Partinico (Palermo) sono stati incriminati dal Pretore della stessa cittadina, il dottor Rocco Camerata Scavazzo. Le comunicazioni giudiziarie hanno colpito anche il preside dell'istituto, il professor Giuseppe Maggio, al quale viene contestata l'accusa di omissione di atti d'ufficio per non aver egli stesso denunciato i giovani alla Magistratura.

estrema precarietà dell'officina meccanica, assolutamente inadeguata, ospitata in un vecchio magazzino privo di riscaldamento e con i fili dell'alta tensione scoperti. Gli studenti del professionale hanno deciso di manifestare contro il provvedimento adottando in massa allo sciopero generale che mercoledì prossimo 8 marzo si svolgerà a Partinico nel quadro delle iniziative per lo sciopero generale in tutta la provincia di Palermo.

Slittata la visita in Sardegna della Commissione Difesa. ROMA -- La visita della delegazione parlamentare della Commissione Difesa in Sardegna, già programmata da tempo, è slittata per il blocco dell'attività dei comitati parlamentari a seguito della crisi di governo.

CAGLIARI - Vogliono demolirlo

Sono già 5000 le firme per salvare il teatro Massimo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI -- «Salvare il Massimo». È la parola d'ordine che i lavoratori del teatro di viale Trento lanciano in questi giorni alla popolazione per evitare in extremis la demolizione dell'edificio di viale Trento e la costruzione di nuove palazzine per «ricchi».

allora presieduta dal DC De Magistris -- un progetto di costruzione di palazzine residenziali. Il progetto venne approvato -- col voto contrario dei comunisti -- anche nella «speranza» di veder realizzato il nuovo teatro civico. Ma di questo teatro esiste solo il rustico: la fine del progetto viene rimandata alle calende greche. Infatti i lavori per il teatro civile sono fermati (mancano i soldi), e col Massimo rischia di andare distrutto l'intero patrimonio di strutture teatrali a Cagliari.



Comune starebbe ricercando un accordo con l'imprenditore che ha acquistato l'area. Si tratta di un costruttore di Lucca, che per ottenere l'area edificabile, ha pagato oltre un miliardo. Favorevoli alla possibilità di ricercare una soluzione concordata, che so muove salvi il teatro, sono le espresse anche le forze politiche e le organizzazioni dei lavoratori. Cagliari è troppo povera di strutture culturali per poter permettere il sacrificio dell'unico teatro agibile.

Il dibattito sul «bilinguismo»

Una risposta in sardo a chi cerca nemici immaginari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI -- «Ti domando: quanti anni tenisi e mi rispondi: ca marra trigu». Con questo verso di un poeta dialettale sardo il compagno Francesco Orrù ha risposto con molta semplicità ed efficacia, nel suo intervento al consiglio regionale in occasione della seduta celebrativa del 30. anniversario dell'autonomia, ai fattori della proposta di legge sul bilinguismo.



«Chiedo quanti anni hai, e rispondi che zappi il campo di grano». Così significa la proposta di legge sul bilinguismo per i lavoratori, i giovani, le donne, gli intellettuali sardi impegnati nella lotta sui problemi più importanti dell'isola, in primo luogo l'occupazione e lo sviluppo, nel dibattito politico sull'esperienza passata e presente del governo autonomistico? Ai di là degli intenti di molti sostenitori, questa iniziativa



appare ai ceti produttori della nostra isola come una manovra devante, un diversivo al cospetto della crisi drammatica, della realtà -- anche in politica -- della «Sarda», delle esigenze pressanti delle grandi masse popolari. E tra queste esigenze vi è senza alcun dubbio, la piena valorizzazione del nostro patrimonio culturale e linguistico, che è cosa completamente diversa dalla proposta di legge sul bilinguismo.

f. m.

Villacidro rispecchia la drammatica situazione industriale sarda

La fibra non vende e la Snia manda a casa 1000 operai

Ha già deciso la cassa integrazione per 690 dipendenti - I lavoratori e i sindacati organizzano la mobilitazione generale - Probabile sciopero provinciale - Potrebbe trattarsi di un vero tracollo produttivo

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — L'industria tessile di Villacidro è in piena crisi. La Snia-Viscosa ha già deciso di mandare in cassa integrazione 690 dipendenti. Purtroppo la «stangata» contro l'occupazione non si ferma qui. Entro qualche settimana saranno mandati a casa complessivamente oltre mille lavoratori e lavoratrici. È un colpo gravissimo, soprattutto per l'occupazione femminile, ereditata in Sardegna a livelli intollerabili. Al di sotto del quindici per cento. La recentissima crisi delle attività tessili (oltre che delle coltivazioni in terra) ha colpito più di tremila donne della sola area cagliarita.

«Le fibre non si vendono. L'intero settore è in crisi. Sarà chiuso il reparto poliammidico per un periodo di almeno dodici-quindici mesi», sostengono i dirigenti aziendali. «Per un anno e anche più a zero ore si attende il colpo mortale all'economia della zona. La cassa integrazione può diventare disoccupazione senza sbocco. Non c'è lavoro per gli uomini e non ce n'è per le donne. Tanto meno potranno trovare un posto i giovani iscritti alle liste speciali. Quest'altra sventura dobbiamo impedirgli», replicano i sindacati. La Federazione CGIL-CISL-UIL ha deciso la mobilitazione generale. Se la Snia non recederà dai suoi propositi, lo sciopero si renderà inevitabile nella zona e, forse, anche in provincia.

tracollo produttivo. L'industria tessile, come quella mineraria, ha già conosciuto negli ultimi anni drastici ridimensionamenti. Non deve sparire del tutto. Ci opponiamo energicamente. S'è cominciato con le Tessili Sarda. L'industria impiantata a Villacidro dai fratelli Beretta attraverso sistemi avventurosi e fortissimi aggravi contenziosi (matra democratica). E' malamente fallita lasciando alla Regione un «buco» di miliardi. Nessuno ha pagato. O meglio, ci è stato detto, mentre il posto a centinaia di lavoratori e di lavoratrici. I responsabili sono fuggiti all'estero (così è stato detto), mentre loro amici governativi sono usciti indenni dal «brutto patteggiamento».

«Non devono essere i lavoratori a pagare i debiti», dicono i dirigenti sindacali. «I dirigenti produttivi dei padroni. Prima le Tessili Sarda (diventate in seguito Elettrodomestici), poi la Snia ed ancora sotto il torchio della crisi, ed ora direttamente la Snia-Viscosa. L'industria tessile sta a macerare le conseguenze drammatiche di una cattiva gestione e di uno sviluppo economico distorto. «Se» è che governi e industriali, i massimi responsabili dello sfacelo, pacherano al posto dei lavoratori e delle popolazioni? Non sarebbe ora di cominciare, anche in Sardegna, a mandare sul banco degli imputati i veri responsabili di questo disastro?». A Villacidro e nei comuni circostanti le popolazioni mettono sotto accusa gli uomini di governo e di sottogoverno, responsabili, alimentando insieme speranze e manovre speculative. «Non hanno neppure il coraggio di procedere ad una autocritica — accusano i giovani di questi paesi, disoccupati al centro per cento — e ad una revisione dei piani produttivi, sulla base di una seria e rigorosa programmazione. Se lo facessero, ci sarebbe posto anche per noi».

Interviene il compagno Antonello Marrocco, operaio della Snia e dirigente della FULC provinciale: «La crisi delle fibre è un fatto reale. Lo sappiamo bene. Ma non si può pretendere di chiudere bottega quando le cose non vanno, allorché la casa brucia».

Da parte nostra accettiamo pure la cassa integrazione, purché venga finalizzata ad un preciso programma di riconversione. «Su questa linea si muove il documento dei sindacati unitari, e su questa linea si stanno muovendo le assemblee degli operai e del tecnico. Le iniziative delle amministrazioni comunali di sinistra di Villacidro, Guspini, Arbus, San Gavino e tutte le altre. «Il Pci — afferma infine il compagno Giovanni Ruggieri, operaio della segreteria della federazione di Cagliari — ritiene indispensabile, perché gli obiettivi posti dal movimento per la difesa del lavoro, per la riconversione e il riassetto economico si traducano in realtà, una alta e robusta unità della classe operaia e delle popolazioni. Il problema riguarda l'intera classe operaia del Cagliari (in particolare quella di Macchiarèddu, rientrata da lavoro dopo le gravi tensioni dei giorni scorsi alla Rumiana). Giuseppe Podda



Deciso dai sindacati della Piana e dai sindacati

Sospeso lo sciopero a Gioia Tauro: martedì una delegazione dal governo

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Il comitato dei sindacati dei 3 comuni della Piana di Gioia Tauro — la segreteria della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, hanno deciso di sospendere lo sciopero generale, precedentemente fissato per sabato 4 marzo, al fine di continuare ad estendere tutte quelle iniziative programmate per unificare la battaglia per il rispetto degli investimenti industriali a Gioia Tauro e quelli per il rinnovamento dell'agricoltura, per i servizi sociali e civili.

«Nel respingere nettamente il «protrarsi della campagna allarmistica» che vorrebbe a definitivamente e negativamente concludere le realizzazioni degli impegni assunti dal Cipe nel dicembre del '75 e dall'IRI, e il piano di sviluppo intersettoriale della piana (olivo, agrumato, irrigazione, zone interne), il comitato ha nuovamente richiesto al presidente Andreotti e al governo una smentita netta ed immediata». In un comunicato congiunto, sindacati ed organizzazioni sindacali, ribadiscono «che, nella situazione attuale, la sola smentita o la riconferma degli impegni precedentemente assunti siano, di per sé, completamente insufficienti se non accompagnati da atti precisi in relazione ai tempi ed al modo di inizio di realizzazione e di

completamento degli impianti e delle opere previste, assieme al mantenimento dei livelli di occupazione pre-fabbrica». Di qui, la decisione di sospendere lo sciopero di sabato 4 marzo per far precedere da un incontro a Roma col presidente del consiglio, con un ministro di governo, con i dirigenti della Cassa per il Mezzogiorno, della Finsider e con i rappresentanti dei partiti dell'intesa che lavorano alla definizione del piano economico per il nuovo governo. La folta delegazione di sindacati e di dirigenti sindacali sarà, in tal senso, a Roma nella mattinata di martedì 7 marzo per avere una serie di incontri: obiettivo della delegazione è quello «di ottenere che il nuovo governo si impegni concretamente a definire ed attuare l'intesa con la Regione, e nei tempi minimi (entro maggio) per il siderurgico, e a giugno per olivicoltura, irrigazione, zone interne) il piano di sviluppo della zona attraverso il finanziamento di alcuni progetti precisi». La piana di Gioia Tauro che, è, fino ad oggi, l'emblema delle promesse non mantenute, può e deve diventare di segno concreto e credibile di quella svolta economica, sociale e civile, di cui ha bisogno il paese e soprattutto il Mezzogiorno e la Calabria. Nel loro comunicato, sindacati e federazione

Enzo Lacaria

In corteo operai dell'Imer dentro la sede Espi

Dalla nostra redazione
PALERMO — La protesta ha coinciso con una nuova tornata di riunioni del consiglio di amministrazione dell'ESPI, (l'ente siciliano di promozione industriale) dalla quale dovrebbe scaturire il nuovo piano di ristrutturazione delle aziende del gruppo.

Protagonisti della manifestazione, svolta ieri mattina all'interno del palazzo dell'ente, gli operai di una delle aziende dell'IMER, del settore metalmeccanico. Hanno chiesto il pagamento dei salari. E' infatti venuta a scadere la leggenda votata in dicembre dall'assemblea regionale siciliana che garantisce stipendi e la vita stessa delle aziende (o non almeno 37) sino ad ultimi giorni di febbraio. Ma, in attesa del piano, tutto deve rimanere fermo. Né per adesso si può intervenire con speditezza: la lunghezza della crisi di governo impedisce nei fatti di affrontare il problema degli enti anche se la loro vicenda, e in primo luogo quella dell'ESPI e delle sue aziende, è tra i punti in discussione nelle trattative per il programma di governo.

Situazione insostenibile alla Fiat e alla Sitel

Dal nostro corrispondente
COSENZA — Dopo i licenziamenti dei braccianti forestali e la chiusura delle fabbriche tessili Andrea Calabria e nuova Lini e Lani, anche nelle altre zone della provincia di Cosenza la situazione tende ad aggravarsi sempre di più. È il caso della filiale Fiat di Rosarno, a pochi chilometri da Cosenza, dove gli operai sono scesi in lotta con un primo sciopero che durò 8 ore. In evidenza la condizione intollerabile in cui sono costretti a lavorare.

Un documento del consiglio di fabbrica rileva innanzitutto che non vengono rispettate le norme sul collocamento in materia di assunzione e di fatto si nega il legame tra assunzioni e professionalità. L'ente di lavoro è assolutamente antigienico e nocivo alla salute dei lavoratori (anzi è proprio il 7° fabbrica a essere la più malsana, specialista in medicina del lavoro, in un rapporto alla direzione della azienda consiglia addirittura la chiusura del reparto verniciatura).

L'assemblea dei lavoratori delle ditte appaltatrici SIR

Prima la revoca dei licenziamenti

Poi è necessario fare una volta per tutte i conti in tasca a Rovelli ed ottenere precise garanzie - Mobilitazione

Il nostro servizio
LAMEZIA TERME — «La nostra lotta — dice subito Alfredo Curcio responsabile della Camera del Lavoro di Lamezia — non può che essere difficile e forse la più lunga di questi anni».

«Lasciarci prendere la mano dalla disoccupazione? Fare il gioco di Rovelli che ancora una volta strumentalizza l'esperazione di migliaia di lavoratori che qui a Lamezia come a Porto Torres sono senza una lira di salario da mesi? La risposta a questo interrogativo l'abbiamo già dato negativamente in una nostra scorsa assemblea. Un sciopero di 4 ore, una permanente occupazione nei cantieri un'opera di sensibile lizzazione. Quello che oggi dobbiamo decidere è come continuare questa lotta, come essa deve sempre di più collegarsi con quella più generale dei lavoratori calabresi, di tutti i lavoratori, da quelli dell'Andrea a quelli del V centro siderurgico, della Liquichimica, delle migliaia e migliaia di forestali, per i quali il problema è quello di avere risposte immediate».

Nella sala mensa della CIM, gli interventi si susseguono. L'interrogativo che qualche operaio pone è se non si è stati troppo tiepidi nella lotta dei mesi passati. «Può anche darsi che non si sia fatto abbastanza», viene risposto — ma il nodo da sciogliere è proprio quello della sfiducia che fa fare passi indietro alla battaglia per il lavoro e alle prospettive. «Per che cosa dobbiamo batterci?», si interroga un altro operaio. Se siamo d'accordo che non una lira deve essere data a Rovelli, che l'unica soluzione possibile è quella di impedire che altri soldi vengano spesi come nel passato senza controlli — continua l'operaio — la strada per correre è un'altra: fermo restando che i licenziamenti devono essere revocati, è necessario che i conti in tasca a Rovelli una volta per tutte li faccia chi può darci garanzie: l'impegno di costruire gli impianti programmati deve essere mantenuto.



Vifond di Viggiano (Potenza)

Da un anno e mezzo non prendono salario

POTENZA — Una concreta via di uscita per risolvere la crisi alla Vifond di Viggiano non è ancora vicina. Da un anno e mezzo i 70 lavoratori in cassa integrazione non hanno ancora ricevuto un soldo. Una situazione drammatica. La lotta per impedire lo smantellamento della fabbrica, una fonderia per apparecchi igienico-sanitari in crisi, per buona parte a causa della disastrosa gestione aziendale, si è rinnovata continuamente in tutto questo periodo. Ma le assicurazioni della giunta regionale su un intervento Gepi non hanno ancora avuto un riscontro nella pratica. Difatti proprio la notizia che la Gepi deve ancora deliberare il suo intervento, ha rimesso giustamente in allarme le popolazioni della zona. Decisivo è che la delibera della Gepi intervenga prima del 16 marzo 1978 in cui la magistratura potrà dichiarare

CATANIA - La situazione economica aggravata dalla crisi comunale

L'edilizia è ferma, eppure ci sono miliardi da spendere

Giacciono da mesi nelle banche e sono da utilizzare per opere pubbliche - I pochi cantieri aperti lavorano a ritmo ridotto - In città lavora uno su quattro - Il pieno recupero dell'ATES

Dal nostro inviato
CATANIA — Martedì mattina mille operai edili hanno sfilato rumorosamente per via Etnea, il «salotto» di Catania, bloccando il traffico sempre più convulso, diretti verso il Municipio. E' stato uno dei più eloquenti tra i tanti segnali di una crisi che, a chiazze larghe, investe la Catania d'oggi. Un migliaio, una avanguardia di un grande esercito, 15-20 mila lavoratori, il nucleo operaio tradizionalmente più forte per numero e esperienze di lotte. Gli anni, dal dopoguerra ad ora, sono stati contrassegnati, per la maggior parte, dalle battaglie degli edili, in testa al movimento sindacale nella città.

«Un motivo che ha spinto la folta manifestazione a dirigersi verso Palazzo degli Elefanti, sede del Comune. L'edilizia è pressoché ferma: i pochi cantieri ancora aperti lavorano a ritmo ridotto, decine di miliardi per opere pubbliche sono inutilizzati nelle banche. Il Comune può far molto per ridare impulso ad uno dei settori vitali dell'economia cittadina per difendere ed anzi incrementare l'occupazione. Ma c'è la crisi: si vuole ridurre il dispendio, bloccando le dimissioni dell'intera giunta, s'attende solo la riunione del Consiglio comunale che il 13 marzo prenderà atto della rinuncia. Una crisi, forse, inevitabile. Il programma sul quale si reggeva l'amministrazione (un quadripartito composto da DC, PSI, PSDI e PRI), concordato con il Pci, alcuni mesi dopo il 15 giugno del '76, è rimasto quasi inapplicato. La DC, che è partito di maggioranza relativa, è uscita lacerata dal congresso e, sulla scia del travaglio nazionale, si contende del dilemma angoscioso: devono entrare i comunisti nella giunta, oppure no? Gli organismi dirigenti della Federazione comunista sono stati chiesti sin dall'inizio. In una nota il comitato direttivo ha affermato: «La crisi non può essere considerata come una mera questione

Per la crisi delle aziende

Oggi sciopero generale nella vallata di Pescara

PESCARA — Sciopero generale di zona, oggi, nella vallata di Pescara, colpita da tempo da centinaia di licenziamenti e crisi produttive di aziende piccole e medie: il consiglio di zona unitario ha proclamato una giornata di astensione dal lavoro, con manifestazione centrale a Scafa. Oltre mille posti di lavoro sono stati persi in vallata in poco tempo: dalla chiusura dei cantieri autostradali a quella della camiceria Italtel, del Centroleggio, il calzaturificio Doti. Ultimamente, al centro delle preoccupazioni dei lavoratori, la zona di Scafa e del bacino minerario: 21 licenziamenti alla fine di febbraio, un altro a decine di anni, del turnover alla Sama (cementifici), con la progressiva perdita di importanza economica dell'industria estrattiva. Si è avuta poi una sensibile riduzione di dipendenti delle ditte appaltatrici della Montedison, altra azienda la cui

ne di sostituzione di uomini, di equilibri interni alla DC. I comunisti devono essere chiamati a far parte della nuova giunta, una presenza necessaria. Si vuole ridurre lo scarto tra impegni programmatici e loro attuazione. E' una valutazione che nasce dalla assoluta «maderazione» che il Pci ha preso in considerazione uscente che si è caratterizzata per aver «appiattito» l'azione amministrativa, l'ufficio di collocamento e di risposta ai fatti lo dimostra la storia dei due anni di vita dell'amministrazione. Ma, in 24 mesi ci sono state due tappe: quella del gennaio del '76 quando l'accordo vide la luce dopo settimane di intensi incontri; l'altra del luglio del '77, quando si andò ad un compromesso. Ma tutto è rimasto pressoché bloccato: il comune non ha svolto quel ruolo tanto necessario per rispondere con prontezza ed energia ai colpi della crisi. Per questo il Pci chiama oggi ad un più forte impegno unitario, dei sindacati, delle forze imprenditoriali, dell'università, delle associazioni professionali e democratiche per approfondire gli obiettivi programmatici e concordare gli strumenti per una pronta realizzazione. Del resto, i campanelli d'allarme suonano un po' da tutte le parti. All'ufficio di collocamento i disoccupati ufficiali sono sul 40 per cento. I giovani delle liste speciali oltre 10 mila, aumentano progressivamente in Abruzzo, a conferma che nelle famiglie s'avverte l'esigenza di un secondo reddito.